Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 15 ottobre 1955

Anno LXXIV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2782 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

IL MEZZOGIORNO

Ancora il Mezzogiorno è alla ribalta dell'interesse nazionale. Questa volta con una manifestazione nella quale i termini di fondo si associano ed hanno spunto da una azione essenzialmente ad ampio respiro e nella quale i motivi di chiarezza e di competenza trovano una rilevanza davvero notevole. Dobbiamo, infatti, dare subito atto al gruppo italiano del C.E.P.E.S. presieduto dal prof. Vittorio Valletta per la felice iniziativa di prospettare, con il convegno di Palermo, la necessità di un più stretto ed organico ordinamento fra l'azione dello Stato e l'azione dei privati per lo sviluppo ed il progresso economico delle popolazioni del Sud.

Il Mezzogiorno ancora oggi costituisce la chiave di volta della politica italiana; naturale, dunque, la presa di posizione concreta, autorevole e responsabile della classe dirigente dell'economia nazionale sull'insieme e su ciascuno dei problemi più urgenti da affrontare per la attivazione e il miglioramento di esso.

Molte volte, e specie negli ultimi cinquant'anni, è stato posto il problema del decadimento industriale di quelle zone dopo l'unificazione politica, poichè, quando questa avvenne, ivi esistevano numerose attività produttive.

Il problema è complesso; schiere di eminenti studiosi, da tempo lo hanno sviscerato e scrutato fino in fondo. Oggi sappiamo che il Sud non è nè l'Eldorado immaginato dalla generazione risorgimentale, nè l'inferno dipinto con foschi colori da quella della fine dell'altro secolo. Sappiamo che il Sud è una terra prevalentemente povera ed ingrata ma non più povera ed ingrata di altre che sono state trasformate dalla volontà e dalla intelligenza degli uomini. E sappiamo, soprattutto, che per affrontare risolutivamente il problema s'impone come necessario un deciso impulso alla industrializzazione delle regioni che ne fanno parte.

Su questo ultimo motivo è il caso, però di soffermarsi. E' del 1947 il primo speciale organico provvedimento legislativo inteso a favorire lo sviluppo industriale delle zone meridionali. Il Governo in forza di tale legge, provvide ad erogare alle Sezioni di Credito Industriale dei Banchi Meridionali 33 miliardi di lire.

A fronte di questa disponibilità del Tesoro i Banchi Meridionali (Banco di Napoli, Banco di Sicilia e Banco di Sardegna) hanno erogato, per finanziamenti industriali alla data del 30 giugno 1955 la cifra globale di 108 miliardi di lire così distribuiti: Banco di Napoli 64 miliardi; Banco di Sicilia 26 miliardi; Banco di Sardegna circa 18 miliardi. Gli investimenti privati provocati da detti finanziamenti si calcolano su una cifra complessiva che si aggira sui 100 miliardi, di guisa che gli investimenti industriali nel Mezzogiorno, in conseguenza degli interventi creditizi dei tre Istituti, si valutano nella cifra globale di 210 miliardi con una espansione economica produttiva, nel settore industriale, valutabile in circa 300 miliardi di lire all'anno con una occupazione stabile assicurata ad oltre 45 mila unità lavorative.

Al di là di queste cifre, pur così eloquenti, resta la complessità di un'azione instancabile e silenziosa, che dura ormai da 10 anni e che si è sostanziata nella creazione di oltre un migliaio di impianti industriali ex novo, nella ricostruzione, ampliamento e modernamento di tutta l'attrezzatura industriale meridionale preesistente tanto duramente provata dalla guerra. I Banchi Meridionali, specie il Banco di Napoli e quello di Sicilia, hanno potuto realizzare una così vasta azione creditizia in virtù della loro organizzazione collaudata da secoli di esperienza, di perizia tecnica e amministrativa; somma questa di energie e di capacità che deve ancora e maggiormente essere valorizzata e potenziata per il divenire economico del Mezzogiorno.

All'opera dei tre Banchi Meridionali bisogna aggiungere quella svolta dai tre Istituti di Credito creati nel 1953 (I.S.V.E.I.M.E.R., I.R.F.I.S., C.I.S.). Coi fondi messi a disposizione dalla Cassa per il Mezzogiorno, le somme provenienti dalla contropartita di aiuti americani e quelli assegnati dalla Regione Siciliana e Sarda, i detti Istituti hanno concesso finanziamenti per complessivi 28 miliardi e 542 milioni.

Sono certamente cifre notevoli ma è bene rapportarle subito all'immenso lavoro che ancora v'è da fare. Abbiamo il Piano Vanoni; ora non c'è dubbio che esso deve fare perno sulle aree sottosviluppate del Mezzogiorno. Tutto ciò significa che, come prima cosa, occorre riempire questo vuoto per dare una base equilibrata a tutta l'economia del Paese. La politica degli incentivi attualmente in vigore dovrà, quindi, essere integrata in quanto non soltanto occorrerà indirizzare gli investimenti verso i settori più vitali dell'economia italiana, ma sviluppare anche una politica di localizzazione diretta a riempire il vuoto lamentato.

Qui il problema del credito di esercizio, nel quadro dello sviluppo industriale delle regioni meridionali, diviene assolutamente indilazionabile in quanto si pone in termini di crescente acutissimo disagio. Le industrie del Mezzogiorno debbono essere in condizione, per sorgere e svilupparsi, di competere con quelle delle altre regioni italiane e questo richiede necessariamente di potere contare su un intervento creditizio che assicuri loro un adeguato volano per i bisogni della gestione. A fronte di essa non si vede misura più appropriata che un volonteroso coordinamento di iniziative volto a trovare soluzioni efficaci, valide ad eliminare gli attriti che nell'attuale situazione inceppano gravemente il processo produttivo determinando sempre più diffusi ed aspri malcontenti.

Occorrerà pertanto che la strumentazione creditizia, convogliata prevalentemente sull'esperienza dei tre Banchi Meridionali, si poggi su termini di intelligente elasticità.

E' bene che il Governo mediti su questo punto. La sua azione è necessaria, ma non basta.

Occorre che intorno ad essa si sviluppi attiva la collaborazione di tutte le forze produttive, dalle forze sindacali a quelle più rappresentative della complessa realtà economica italiana.

Salvatore Buscemi

UNA PRIMA DECISIONE PRESA DALLA CAMERA SUI TRIBUNALI MILITARI

ACCOLTA LA TESI DEL GOVERNO CON UNA VOTAZIONE A SCRUTINIO SEGRETO

Restano da definire gli elenchi dei reati da attribuire alle due Magistrature
Il Senato approva la legge sull'impiego di capitali privati stranieri in Italia

Roma, 14

Alla Camera è stata decisa la questione di principio sulla competenza dei Tribunali militari. Con 275 voti contro 244 la maggioranza ha stabilito che detti Tribunali sono competenti a giudicare, in tempo di pace, non solo i reati commessi da militari in servizio ma anche alcuni reati commessi da militari in congedo illimitato, cioè borghesi. Questa decisione significa che l'articolo 103 della Costituzione è stato dalla maggioranza interpretato nel senso che per appartenenti alle Forze armate devono intendersi anche i cittadini in congedo illimitato.

La votazione a scrutinio segreto è avvenuta su una proposta degli onorevoli MACRELLI (repubblicano), VILLABRUNA (liberale), CAPALOZZA e BUZZELLI (comunisti) e LUZZATTO (socialista). Essi chiedevano che i cittadini in congedo illimitato imputati di reati militari non fossero giudicati dai Tribunali militari ma dai Tribunali ordinari. La proposta è stata respinta e quindi si intende approvato il principio contrario.

Il resto della legge, e cioè la elencazione dei reati che restano alla competenza dei Tribunali militari e quelli invece che tornano alla Magistratura ordinaria, sarà deciso dall'assemblea dopo che la Commissione di Giustizia avrà esaminato preliminarmente le proposte che in proposito il Governo ha avanzato giorni fa e che riducono le competenze attuali dei Tribunali militari fissate dal Codice penale militare per il tempo di pace.

Prima del voto il Ministro della Giustizia MORO ha affermato che il conservare una limitata competenza ai Tribunali militari in tempo di pace è dettato soltanto dall'interesse di mantenere l'integrità delle Forze armate come presidio della sicurezza dello Stato. Intento del Governo è di restringere al minimo indispensabile i casi in cui i Tribunali militari possono intervenire sui cittadini in congedo illimitato e cioè solo quando questi cittadini con i loro atti ledano interessi di rilevante significato militare quali per esempio lo spionaggio e il tradimento.

Il Ministro ha anche ricordato che la sua interpretazione dell'art. 103 della Costituzione non suona affatto sfiducia nella Magistratura ordinaria, ma discende dal rispetto dell'interpretazione che di quell'articolo hanno dato le sezioni unite della Corte di Cassazione, che in assenza della Corte Costituzionale sono l'unico organo che ha il diritto di dare una interpretazione autentica delle norme costituzionali. «Io non so — ha concluso Moro — se sia meno rispettoso il Governo quando chiaramente definisce i limiti di una giurisdizione speciale o coloro che della Magistratura discutono sistematicamente le decisioni per essi non gradite».

Come ex Ministro della Difesa, PACCIARDI ha smentito di avere inviato quando era Ministro una circolare ai Procuratori militari per dare loro istruzioni sulla interpretazione dell'art. 103 della Costituzione nel senso sostenuto ora dal Governo, interpretazione in base alla quale i Tribunali militari dovevano ritenersi competenti a giudicare i reati commessi da militari anche se in congedo illimitato.

Pacciardi dichiara formalmente che tale circolare non esiste, poichè se fosse esistita ciò sarebbe stato non soltanto un errore ma una sfacciata ingerenza del potere esecutivo su quello giudiziario e spiega in che modo abbiano potuto farsi delle dicerie.

Sta di fatto che a causa di alcune cartoline di preavviso, spedite per ordine dello Stato Maggiore dall'amministrazione militare a soldati in congedo, si diffuse nell'opinione pubblica l'allarme di un richiamo alle armi che non era affatto nell'intenzione del Governo, e avvenne così che diversi preavvisi vennero rimandati indietro con insulti e parole indecenti, tutte scritte dalla stessa mano.

Parve allora al Procuratore generale militare del tempo, che da consigliere della Cassazione era passato all'amministrazione militare, che il reato fosse di competenza appunto del Tribunale militare, ma da questo a dire che la deliberazione fu dovuta a ingerenza del potere esecutivo è quanto di più assurdo si potesse dire.

L'on. Pacciardi conclude con l'osservare che la competenza o meno di questo o quel Tribunale è in fondo questione formale: questione sostanziale è invece quella politica, e perciò qualunque fosse stato il Tribunale giudicante si trattava di un reato che legalmente ma severamente doveva essere represso.

La Camera ha poi cominciato — e proseguirà anche domani — ad esaminare il bilancio dell'Agricoltura.

Intanto la Commissione degli Interni della Camera, presieduta dall'on. MARAZZA, ha cominciato a discutere la riforma della legge elettorale politica. Sono sul tappeto sei progetto di legge che l'on. TOZZI CONDIVI ha esposto: uno del Governo che riafferma il principio della proporzionale, uno presentato dall'on. MARTINO che postula la proporzionale con la soppressione del collegio unico nazionale, altri quattro di iniziativa parlamentare che si basano sul collegio uninominale.

L'on. LUZZATTO, socialista, ha detto che l'ordine del giorno TARGETTI approvato dalla Camera nel 1954, nel quale si auspicava un sistema il più vicino possibile alla proporzionale pura, impegna la commissione all'esame della materia nel quadro del principio proporzionalistico.

Su proposta del Presidente si è deciso che ogni progetto di legge sarà prima illustrato dal presentatore, poi la commissione delibererà sulla questione sollevata dall'on. Luzzatto.

Il Senato invece ha approvato la legge che vuol incoraggiare l'impiego di capitali privati stranieri in Italia in imprese produttive.

Prima del voto il Ministro del Tesoro GAVA ha detto che il provvedimento ha lo scopo di eliminare le restrizioni imposte finora dalla nostra legislazione al trasferimento dei dividendi e dei capitali derivati appunto dagli investimenti esteri privati nel nostro paese. Questo hanno già fatto del resto tutte le nazioni europee, eccetto la Grecia. Le nuove norme riguardano lo impiego di capitali in genere e non soltanto, come pretende la estrema sinistra, nelle imprese petrolifere. In questo settore anzi, dal 1948 ad oggi, su 64 miliardi di capitali esteri ne sono stati impiegati soltanto 24 miliardi.

«La ragione fondamentale della nuova legge — ha concluso il Ministro — risiede nella riconosciuta necessità dell'afflusso di capitali stranieri soprattutto nel Mezzogiorno. Anche la bilancia commerciale se ne avvantaggerà ed in definitiva ne risentirà un beneficio tutta l'economia nazionale, anche attraverso un aumento del risparmio interno.

Le proposte di modifica erano molte ma dopo numerose votazioni il testo della legge è rimasto sostanzialmente lo stesso approvato dalla Commissione. La legge deve ora passare allo esame della Camera.

La seduta odierna a Palazzo Madama era l'ultima della settimana in corso. Il Senato riprenderà i propri lavori martedì 18, alle 16.30, avendo allo ordine del giorno variazioni di Bilancio e discussione del Bilancio dei Lavori Pubblici.

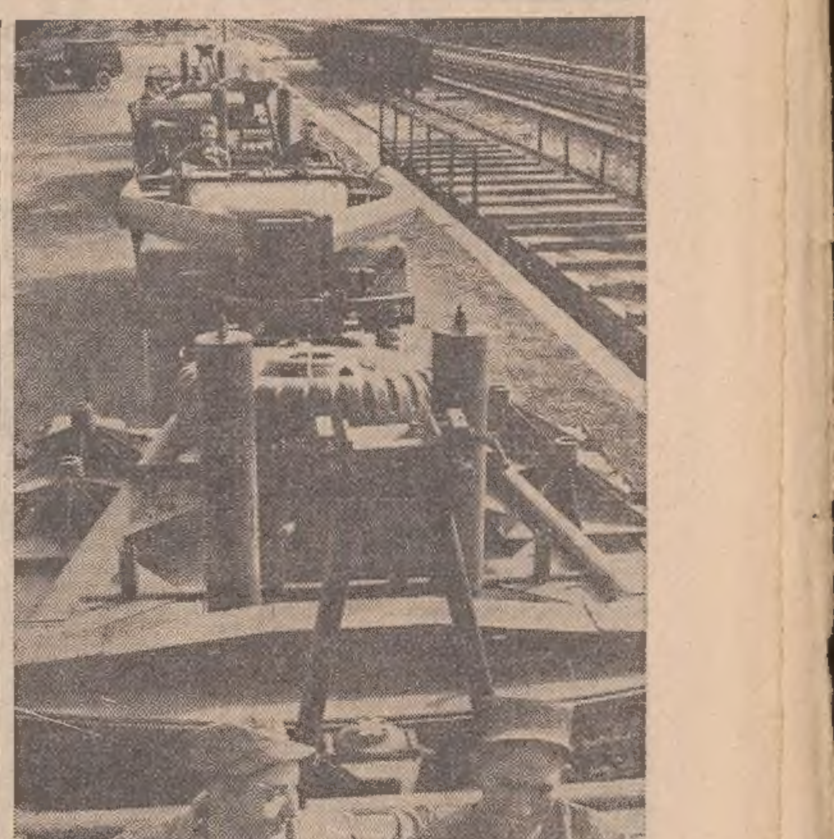
Assurdo attacco della «Borba» per il processo di Udine

Belgrado, 14

La «Borba» di domattina pubblicherà un articolo di Smole, solitamente ritenuto portavoce di questo Governo, il cui tono aspramente antitaliano fa ricordare le polemiche del periodo anteriore alla conclusione dell'accordo per Trieste.

Lo Smole, dimenticando che in Italia, contrariamente a quanto — evidentemente — succede in Jugoslavia, la Magistratura è assolutamente indipendente e il Governo non può in alcun modo interferire nelle sue decisioni, pretende che il Governo italiano intervenga a proposito del processo che sarà celebrato a Udine contro la «Beneska Ceta».

Dopo aver dichiarato che il processo è una «provocazione contro la Jugoslavia», lo Smole aggiunge che il Governo di Belgrado non assisterà impassibile alla sua eventuale celebrazione. L'articolista minaccia gravi conseguenze se non verrà posto termine alla campagna contro gli antifascisti implicati nel processo di Udine. «L'opinione pubblica jugoslava si augurava — egli dice più oltre — che il Governo italiano intervenisse per impedire provocazioni che appaiono inaudite. Purtroppo da parte governativa italiana sono state fatte solo promesse ma nessun passo efficace vi ha fatto seguito. Noi sappiamo — conclude lo Smole — che queste provocazioni antijugoslave sono contrarie all'atteggiamento del Governo di Roma e perciò ci aspettiamo che quest'ultimo applichi misure decisive per eliminare i gravi ostacoli alla politica più volte proclamata di amicizia e di collaborazione con il nostro paese».



E' giunta nei giorni scorsi a Vicenza una batteria di cannoni per il lancio di razzi atomici, che è stata aggregata alle truppe americane della SETAF dislocate in Italia. La foto ritrae una parte della colonna autocarrata con i pezzi smontati. I cannoni sono chiamati in gergo militare «Honest John»

LE SORTI DEL GOVERNO LEGATE AL VOTO DI FIDUCIA

Rinviata a martedì ogni decisione su Faure

Sembra disperata la situazione del Premier dopo la «rivoluzione» dei deputati gollisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 14

Quel che è avvenuto questa notte a Palazzo Borbone, in una seduta che è stata la più confusa e la più agitata di questi ultimi tempi, può essere definito, la «vendetta gollista». Gli uomini dei due rami del partito gollista, feriti nel loro amor proprio e nelle loro ambizioni dal voto di domenica e prima ancora dall'espulsione dal Governo dei loro rappresentanti hanno sferrato ieri l'offensiva della rivincita. E l'hanno sferrata in un momento particolarmente difficile per Edgar Faure. Chi lo ha visto questa notte agitarsi dal suo banco di Governo per tener testa ai gollisti da una parte ed ai socialisti dall'altra non ha riconosciuto l'uomo abile, coraggioso, ricco di mordente di domenica scorsa. S'è visto un uomo in cattiva forma, incerto, eccessivamente avvocatesco che cercava a tutti i costi di evitare la lotta, di non impegnare, se non dopo essersi trovato con le spalle al muro, il proprio Governo col porre la questione di fiducia, ricorrendo a tutta la gamma dei compromessi e dei stratagemmi di procedura per ricomporre una maggioranza insidiata da più parti.

Tutte le speranze concepite nei giorni addietro di vedere il Governo Faure prendere anche per l'Algeria quelle strade nuove battute per il Marocco erano state deluse. Edgar Faure non parlava nemmeno dei lavori di quella commissione che aveva il compito di fissare giuridicamente, secondo formule più evolute, i rapporti futuri tra la Francia e l'Algeria. Un ritorno di fiamma conservatrice, quasi un timore di essere andato già troppo lontano col Marocco, riportavano Faure a quel concetto dell'«integrazione», che non offriva nulla di nuovo, fuorchè la promessa di applicare il piano di riforme che i deputati del secondo collegio dell'Assemblea algerina avevano giudicato insufficiente e sorpassato. Un timido spiraglio veniva aperto alle possibilità dell'«evoluzione» con l'impegno di assicurare alle popolazioni algerine le libere elezioni. Ma tutto ciò come atto unilaterale, concessione generosa della Francia, senza nemmeno preoccuparsi di aprire un dialogo con i rappresentanti dell'Algeria e sentire quali erano le loro aspirazioni e i loro desideri.

A questo punto si è tratti a chiedersi: quali sono i moventi che hanno dettato a Faure una tale condotta? E quali i propositi? La domanda è ben fondata se ci si riferisce ad un uomo della consumata abilità del Presidente del Consiglio francese. Ma anche gli uomini più abili cadono in grossolani errori. Edgar Faure non s'è ricordato della lezione di domenica, allorchè l'appoggio deciso dei socialisti gli annullò l'ostilità gollista e gli assicurò quella trionfale maggioranza che pochi Governi hanno avuto in Francia. Egli non ha creduto che questa volta i socialisti divenissero irriducibili e, pur accettando l'ipotesi, ha fatto il calcolo sbagliato di poter compensare i voti che avrebbe perduto con i socialisti con altri della destra, ricostruendo quella maggioranza che gli aveva dato l'investitura e con la quale aveva iniziato l'attività governativa. Ma un altro calcolo sbagliato doveva fare, quello di non aver previsto l'offensiva gollista. Gli uomini dell'URAS e dell'ARS, capeggiati dal deputato Chaban-Delmas, lo hanno sottoposto a un violento e prolungato attacco, che ha avuto fine solo quando Faure, ridotto agli estremi, ha finito col porre quella questione di fiducia, che durante otto ore di discussione aveva voluto evitare e che metteva in gioco l'esistenza del Governo.

Era proprio quello che desideravano i gollisti, coloro che François Mauriac oggi definisce «mediocri ambizioni, uscite dalla destra più gretta». I loro propositi si facevano chiari. Come doveva rilevarlo lo stesso Edgar Faure durante il dibattito, il gollismo, approfittando del momento di debolezza di Faure, che era privato dell'appoggio socialista, sferrava il suo decisivo attacco, che si prometteva quale primo scopo la caduta del Governo e secondo scopo, come conseguenza della caduta, mettere in mora gli accordi di Aix les Bains e archiviare alla svelta quel piano governativo tanto osteggiato. Era, insomma, la rivincita allo scacco subito domenica scorsa sul piano parlamentare e il trionfo della tesi «militarista» e di «presence française» in Marocco. Palesati questi scopi, i socialisti avevano un momento di indecisione, poichè alla loro coscienza si poneva il dilemma se valeva insistere nell'opposizione, allorchè era evidente che questa faceva il gioco gollista e significava il siluramento del programma marocchino, o astenersi dal voto e far trionfare, con la conferma della fiducia al Governo, la tesi invisa dell'integrazione algerina.

Il dilemma è ancora insoluto a molti socialisti. Esso pesa sul loro spirito, tanto più che oggi si è fatta manifesta una realtà: tutta la faccenda del Marocco è in «panne». Il gen. Latour, che doveva venire a Parigi per mettere a punto la costituzione del Governo ha risvegliato quelle forze che avevano frapposto i maggiori ostacoli alla politica di «evoluzione». Il risultato di domenica scorsa è, quindi, in pericolo.

Sino a martedì prossimo, quando l'Assemblea sarà chiamata a dare il suo voto sulla questione di fiducia posta da Edgar Faure, nulla si potrà dire sulle probabili sorti del Governo. La sua situazione oggi appare disperata. Una sola «chance» lo soccorre: quella derivante dall'applicazione per la prima volta del nuovo regolamento sulla votazione, che prescrive, per i voti sulle questioni di fiducia, che soltanto i deputati presenti possano dare il loro suffragio e che ognuno deve salire sulla tribuna per deporre la scheda.

Bonaventura Caloro

Prossimi negoziati economici fra Stati Uniti e Jugoslavia

Belgrado, 14

Nel corso della prossima settimana avranno inizio al Belgrado negoziati tra rappresentanti della Jugoslavia e degli Stati Uniti relativi alla collaborazione economica tra i due paesi. Tali negoziati sono una continuazione di quelli di recente intercorsi a Belgrado con il Sottosegretario aggiunto agli Esteri americano Robert Murphy.

La missione di Murphy a Belgrado si era conclusa ai primi di questo mese, com'è noto, con un accordo per l'immediata spedizione alla Jugoslavia di 300 mila tonnellate di grano tratte dalle eccedenze agricole. Il Sottosegretario americano aveva peraltro assicurato la Jugoslaiva circa i finanziamenti per l'industria nazionale sotto forma di un prestito a lunga scadenza.

VERSO L'ORMAI SICURO «LIETO FINE» DELL'IDILLIO PRINCIPESCO

Margaret raggiunge Townsend in campagna da una famiglia amica

Passeranno insieme il «week-end» i due futuri fidanzati
Un evasivo comunicato diffuso da Buckingham Palace

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 14

Al termine di una giornata che è stata tutto un susseguirsi di voci quanto mai contraddittorie e dopo che un comunicato emanato da Clarence House aveva acuito al massimo la atmosfera di attesa esistente in tutta l'Inghilterra, dando la impressione che la vicenda di amore di Margaret e Townsend fosse ancora lontana da una soluzione, è giunta stasera, improvvisa e inaspettata, la notizia che la principessa e l'ex scudiero di Palazzo Reale trascorreranno il «week end» sotto lo stesso tetto, ospiti entrambi nella casa di campagna dei coniugi Wills a Binfield, presso Wockingham. La signora Wills è una prima cugina di Margaret e della Regina, essendo figlia di una sorella della regina madre ed è intimamente amica e confidente della principessa. Ms. Wills era stata una delle prime persone a incontrare Townsend al suo ritorno in Inghilterra e ieri lo aveva accompagnato in un giro dei negozi del centro per alcune spese.

Margaret e Townsend, a quanto risulta fino a questo momento, saranno gli unici ospiti dei coniugi Wills durante il «week-end» e faranno ambedue ritorno a Londra lunedì prossimo. Questa notizia (che è, per altro ignorata ancora stasera dalla maggioranza degli inglesi) ha posto termine, come dicevamo, alle incertezze ché ancora potevano regnare su quella che sarebbe stata la conclusione del romanzo d'amore della principessa con l'ex scudiero di Palazzo Reale. Queste incertezze sembravano avere ricevuto un'ulteriore conferma da un comunicato emanato nel tardo pomeriggio da Clarence House che diceva: «In seguito alle disparate notizie di cui si è fatta eco la stampa, il segretario stampa della Regina è autorizzato a dichiarare che attualmente non è previsto alcun annuncio concernente la futura vita privata della principessa Margaret.

«La principessa Margaret — prosegue il comunicato — ha chiesto al segretario per la stampa di esprimere la speranza che la stampa e il pubblico vogliano estendere a Sua Altezza Reale la loro consueta cortesia e cooperazione nel rispettare la sua vita privata».

Ci si era chiesto, in un primo momento, se ciò volesse preannunciare un semplice rinvio di quell'annuncio definitivo che era dato per certo negli stessi ambienti di White Hall, o se invece fosse sorto all'ultimo istante qualche ostacolo capace di mandare tutto a monte. Questi dubbi però erano troncati poco dopo, quando si apprendeva che il capitano Townsend, che aveva lasciato Londra nelle prime ore del pomeriggio al volante della sua macchina, si era recato ad Allambay — un villaggio distante 16 chilometri da Windsor — in una casa di proprietà dei coniugi Wills e che lì era stato raggiunto due ore più tardi dalla principessa Margaret.

Quest'ultima ha fatto il suo ingresso ad Allambay in una Rolls Royce nera alle 18.30 precise. La macchina della principessa era preceduta da un'auto della polizia e da agenti in motocicletta. Non appena la Rolls Royce fece il suo ingresso nel parco della villa, la cancellata veniva chiusa e l'automobile della polizia bloccava l'ingresso, mentre agenti in motocicletta prendevano posizione in vari punti, lungo il muro di cinta del parco.

Benchè il viaggio della principessa fosse stato predisposto con grande segretezza, alcune decine di fotografi erano ad attendere il suo arrivo ad Allambay. Poco prima dell'arrivo di Margaret, Townsend si era recato a Binfield Growe, un villaggio poco distante, e aveva chiacchierato per una decina di minuti con una conoscente, miss Norah Wilmott, ma si trovava ad Allambay al momento dell'arrivo di Margaret.

La notizia è apparsa tanto più sorprendente in quanto era stato detto precedentemente che Townsend avrebbe trascorso il «week-end» in compagnia della madre nel villaggio dove questa abita, nel Sommerset, e Margaret si sarebbe recata a Windsor con la Regina Madre. Townsend, come dicevamo, era partito nel pomeriggio da Londra. Quando, poco prima delle 15, si era apprestato a lasciare la casa dove aveva abitato fino agli ultimi giorni si è subito accorto che c'era davanti al suo portone una tal folla che gli sarebbe stato praticamente impossibile raggiungere la sua macchina — una nuovissima «Renault» — che si trovava dall'altra parte della strada.

Effettivamente, centinaia di curiosi — per la maggior parte donne, ma anche molti uomini —, avevano montato la guardia fin dalle prime ore del mattino dinanzi alla casa, che si trova nella tranquilla Lowndes Square, nell'elegante quartiere di Kensington (mentre una folla di poco meno numerosa ha sostato per tutta la giornata anche davanti a Clarence House, su cui sventolava oggi lo stendardo personale della Regina Madre.

A Townsend, vista la situazione, non è rimasto altro da fare che telefonare alla polizia, e chiedere protezione. Pochi minuti dopo, quattro giganteschi poliziotti si sono pazientemente aperti il cammino tra la folla, disponendosi dinanzi all'entrata della casa. Townsend è comparso alcuni istanti dopo. Indossava un abito principe di Galles di taglio sportivo, aveva in mano una borsa di cuoio, nell'altra due romanzi. Sorrideva, e ha guardato con un'espressione fra divertita e stupita la folla che gli si stringeva attorno.

I poliziotti, con il loro consueto garbo, gli hanno aperto un corridoio fra la folla, e poi hanno fatto un po' di largo attorno alla macchina, per consentire a Townsend di disporre alcuni oggetti — fra cui una sella di cuoio — nel baule posteriore. Infine, Peter Townsend è salito in macchina, ed è partito lentissimamente. Coloro che gli erano più vicino gli hanno gridato «Good luke» una donna gli ha dato un colpetto affettuoso sul braccio, e lui ha nuovamente sorriso.

Durante questi pochi minuti, naturalmente, i giornalisti presenti hanno interrogato insistentemente Townsend e il capitano si è limitato a dire che «ancora» non poteva dire nulla, ha risposto «Non posso parlare» perfino quando qualcuno gli ha domandato dove si preparasse a trascorrere il «week-end», ha sorriso divertito quando allora gli è stato fatto notare che almeno sei o sette automobili sportive, e altrettante velocissime motociclette di giornalisti stavano aspettando con il motore acceso che lui partisse per inseguirlo: «Sta a voi scoprire dove vado — ci ha detto Townsend — ma io non posso dirvi nulla».

La stampa naturalmente, non ha tardato a scoprire dove si fosse recato e si è avuta così conferma che si è veramente giunti all'ultimo atto di questa vicenda. L'unico problema che rimane e di cui si continua a discutere, non è se la principessa e l'ex scudiero si sposeranno bensì la procedura che verrà seguita per rendere possibile questa unione, complicata, com'è noto, dal fatto che Townsen è un uomo divorziato.

Nulla di nuovo quasi certamente fino a lunedì, giorno in cui la scena si ripopolerà di tutti i maggiori personaggi — dopo la battuta d'arresto del «week-end» — per quello che ormai dovrebbe essere il «gran finale». Soltanto martedì però il Primo Ministro presiederà il Consiglio di Gabinetto e sarà ricevuto da Elisabetta II e si presume negli ambienti di White Hall (ormai la vicenda di Margaret e Townsend ha cessato di essere seguita soltanto dai giornalisti che si occupano di pettegolezzi e scandali, e viene discussa nell'austero ambiente dei redattori politici e parlamentari, e nei cosiddetti «circoli ufficiosi londinesi»), che entro martedì anche le ultime questioni procedurali avranno trovato una loro soluzione.

Ciò non significa però che si avrà subito quell'annuncio che tutti attendono. Se, infatti, si rendesse necessario un appello della principessa Margaret al Parlamento (o meglio ai Parlamenti di tutti i paesi del Commonwealth) allora la prima notizia ufficiale la si avrebbe in una lettera della Regina alla Camera dei Comuni, lettera che verrebbe letta all'inizio della prossima sessione, ossia il 25 corrente. La Regina — come impone la consuetudine — si renderebbe interprete del desiderio di sua sorella di sposare il capitano Townsend, e chiederebbe il parere del Parlamento. Se si avrà questo ricorso al Parlamento, ciò vorrà dire però che la Regina avrà precedentemente negato il proprio consenso al matrimonio della sorella (consenso che la Sovrana è tenuta a dare in base al Royal Marriage Act del 1772). Effettivamente, non si vede come la Regina possa dare questo consenso, non per il fatto che Townsend sia privo di titoli nobiliari, o sia più vecchio di quindici anni della principessa, ma per il suo precedente matrimonio.

Arrigo Levi

IMPORTANTE ANNUNCIO AL CONVEGNO DEL C.E.P.E.S.

Sorgerà nel Meridione una centrale elettrica atomica

E' prevista una produzione annua di mezzo miliardo di kWh

Palermo, 14

La decisione di costruire nell'Italia meridionale una grande centrale elettrica azionata dall'energia nucleare è stata annunciata stamane al convegno del C.E.P.E.S. dal presidente della Società meridionale di elettricità, ing. Cenzato, il quale ha precisato che tale decisione è stata raggiunta ieri sera in una riunione alla quale hanno partecipato gli esponenti dei principali complessi elettrici italiani.

La nuova centrale avrà una potenza di 80 mila kw e una capacità annua di produzione di mezzo miliardo di kWh e avrà un costo dell'ordine di 25-30 miliardi di lire.

Non è ancora stata stabilita la località dove dovrà sorgere la centrale, ma si ritiene che sarà scelta in considerazione dell'ubicazione di nuove iniziative industriali tuttora allo studio. L'annuncio del presidente della S.M.E. è stato accolto con soddisfazione dal convegno che lo ha interpretato come uno dei primi risultati concreti di grandi dimensioni dello sforzo che l'industria italiana si è impegnata a fare in favore del Mezzogiorno.

Al convegno è oggi intervenuto il Presidente dell'Assemblea della CECA, on. Pella. I lavori sono proseguiti nella mattinata con la trattazione dei problemi relativi all'industrializzazione sui quali il presidente della Confindustria Alighiero De Micheli ha svolto la relazione generale. Egli ha iniziato affermando che il progresso economico del Mezzogiorno presuppone come fondamento principale l'industrializzazione dato che l'agricoltura, anche quando è molto avanzata, non può da sola garantire un conveniente livello di vita alla crescente popolazione.

La trasformazione strutturale che si attende nel Sud pone innanzitutto il problema degli uomini, la creazione cioè di una schiera di nuovi e capaci imprenditori industriali. Ma siccome gli imprenditori non si creano dall'oggi al domani bisogna fare affidamento su quelli che già esistono, meridionali e di altre parti d'Italia, che hanno già operato con successo e che possono portare nel Mezzogiorno capacità imprenditoriali ed esperienze tecniche che permetteranno alle nuove industrie meridionali di partire dal massimo livello di progresso tecnico raggiunto dall'industria nazionale.

L'on. I. M. Lombardo, presidente del Comitato nazionale della produttività, ha messo poi in evidenza che uno dei principali elementi limitativi della volontà innovatrice dell'imprenditore è rappresentato dal mercato del lavoro, le cui caratteristiche influiscono in diversa forma su un effetto ritardatore del progresso tecnico nel Mezzogiorno. Provvedere alla qualificazione dei lavoratori è pertanto e anzitutto, un problema di programmazione delle iniziative economiche che si presumono realizzabili nelle diverse zone.

Sono seguiti numerosi interventi, fra i quali uno del prof. Carlo Fabbrizi, che ha svolto a nome del presidente della Confederazione italiana del commercio avv. Solari una relazione trattando del potenziamento della funzione di distribuzione e ampliamento del mercato nel Mezzogiorno e nelle isole.

Si è quindi iniziata la trattazione dei problemi dei trasporti. Il presidente del gruppo «Finmare» dott. Manzitti ha precisato i limiti dell'intervento dello Stato nel settore marittimo.

Il dott. Boccia nominato nuovo Prefetto di Udine

Roma, 14

Il Consiglio dei Ministri nella sua odierna riunione ha approvato un movimento di Prefetti, che comprende fra gli altri i seguenti trasferimenti: Spasiano dott. Sergio, da Bologna a Venezia; Boccia dott. Francesco, da Ragusa ad Udine; Meneghini dott. Giuseppe, da Udine a Foggia; Sandrinelli dott. Luigi, da Bolzano a Trento, con l'incarico di Commissario del Governo nella regione Trentino-Alto Adige.

RIUNITI PER DUE ORE I MINISTRI AL VIMINALE

È STATO RISOLTO CON UN RINVIO IL DISSENSO NEL GOVERNO PER GLI STATALI

Accantonato l'esame del conglobamento del «premio» - Si attende ora la risposta dei sindacalisti - Una relazione di Taviani sulla conferenza NATO di Parigi

Roma, 14

Sulla questione degli statali, finalmente, si è deciso qualche cosa. Si è deciso cioè di non decidere nulla per il momento. Visto che i contatti fra Governo e sindacati, e fra i vari Ministri interessati, per la ricerca di una soluzione compromissoria che consentisse di definire la questione del conglobamento del famoso premio di interessamento, non hanno avuto alcun esito positivo, Gava e Gonella — stavolta in pieno accordo — hanno avanzato la proposta di accantonare l'argomento e di affrontarlo senz'altro in sede di studio della fase definitiva del conglobamento, quella da valere dal primo luglio dell'anno prossimo. Naturalmente — come già ieri era stato adombrato — l'esame di tutto il problema sarà anticipato.

Questo è il proponimento. Si tratta, ora, di vedere se i sindacalisti saranno d'accordo. Gli organi centrali delle varie organizzazioni hanno iniziato soltanto questa sera un primo esame della proposta. Ma Gava e Gonella hanno fiducia in una accettazione. E in effetti si può dire che la prima impressione è stata piuttosto favorevole. Ad ogni modo, si sa che i sindacalisti di comune accordo si sono riservati di dare una risposta al Governo entro martedì, quando cioè sapranno con esattezza in che cosa consiste questa «formula Gonella», perchè ancora la proposta non è entrata nel merito delle particolari soluzioni eventuali.

Degli statali si è fatto cenno anche in sede di Consiglio dei Ministri — riunitosi al Viminale dalle 10.30 alle 12.30 — tanto per convenire il trasferimento all'esame della Commissione consultiva di quelle particolari questioni sulle quali si è praticamente raggiunto un accordo tra Governo e categorie interessate e cioè: corresponsione della buonuscita; estensione al personale ex combattente dei ruoli transitori degli stessi benefici di avanzamento di carriera, di anzianità, di valutazione nei concorsi di cui già usufruisce il personale ex combattente di ruolo; assegno di sede; computo della misura della indennità di straordinario, di cottimo e di soprassoldo; sistemazione del personale della Sepral. La Commissione sarà convocata appena dopo che il Ministro Gonella avrà ultimato le consultazioni con i rappresentanti sindacali.

Dunque il dissidio tra i Ministri sembra esser composto. Definitivamente? Non si può dirlo. Gonella, di certo, insisterà sulla propria interpretazione della «retribuzione unica» basandosi su quell'articolo della legge delega che garantisce per tutti i dipendenti dello Stato il mantenimento dei diritti acquisiti: e l'altro in cui si specifica che il criterio della retribuzione unica è subordinato alla sua applicabilità. Ciò che significa implicitamente la adozione di eventuali trattamenti differenziati.

Qualche osservatore ha voluto vedere in quel che è accaduto negli ultimi giorni, un effetto del riaffiorare delle tendenze in seno alla D.C. Non sappiamo fino a che punto questa interpretazione sia vera, ma ci risulta che ieri si ebbe una riunione di esponenti della vecchia «Concentrazione» e un'altra di parlamentari che fanno capo all'on. Scelba; si parla anzi della possibilità di una nuova tendenza che si creerebbe intorno all'ex Presidente del Consiglio e la cosa — secondo fonti democristiane — non piace alla direzione, dove si fa rilevare che tale iniziativa servirà solamente a frazionare ulteriormente il partito, e si auspica che tutti i parlamentari facciano massa comune per «non suscitare ancora una volta l'impressione che si voglia seguire il metodo delle preclusioni».

Intanto, non si è mancato di rilevare stasera che a Montecitorio, alla votazione che ha portato al rigetto dell'emendamento Villabruna sui Tribunali militari, ben 28 deputati democristiani erano assenti e quindi non hanno votato; di essi soltanto una dozzina risultano in congedo. Il direttivo del gruppo democristiano riunitosi questa mattina, ha stabilito di tornare ad adunarsi la settimana prossima per un esame della situazione interna del gruppo stesso. L'iniziativa è mossa dal desiderio di dare maggiore vitalità al gruppo stesso e ristabilirne una completa unità.

La parte politica della riunione consiliare di questa mattina è toccata al Ministro della Difesa Taviani, il quale ha svolto un'ampia e dettagliata relazione sui lavori della conferenza dei Ministri della Difesa atlantici svoltasi a Parigi nei giorni scorsi. Questa riunione è stata una delle più importanti fra quante se ne sono svolte negli ultimi anni da Lisbona in poi, ha precisato il Ministro. Mai come questa volta si era presentata l'occasione di compiere un esame così approfondito della organizzazione difensiva o del potenziamento militare e tecnico in relazione anche allo sviluppo della situazione internazionale e delle possibilità economiche e finanziarie dei singoli paesi. Inoltre è stato tracciato un preciso piano di sviluppo dell'organizzazione difensiva della NATO, il cui potenziale sarà accresciuto in rapporto alla esigenza di non perdere il vantaggio raggiunto nei confronti del blocco orientale. Vantaggio che deve considerarsi la causa vera, la ragione fondamentale di quell'inizio di spirito nuovo che sembra animare i rapporti tra Oriente ed Occidente.

Dopo aver sottolineato l'ottima impressione che i rappresentanti delle potenze alleate hanno riportato dell'opera dei nostri stati maggiori e del contributo offerto dal nostro paese, il Ministro Taviani ha dichiarato che la situazione dell'Italia nell'alleanza atlantica continua a essere considerata come uno dei fattori più importanti nel quadro generale e soprattutto nel vitale scacchiere mediterraneo.

L'azione di perfezionamento e di potenziamento della NATO continua a muoversi naturalmente nello spirito della preservazione della pace che sta al vertice delle preoccupazioni e delle azioni di tutti gli uomini che hanno le massime responsabilità nella politica dei quindici paesi aderenti al Patto atlantico.

Nel quadro del perfezionamento dell'attrezzatura difensiva europea l'Italia ha chiesto, per bocca del Ministro Taviani, che siano unificati per tutta l'Europa i comandi della difesa antiaerea. Circa i problemi posti dalla comparsa e dal sempre più largo sviluppo delle armi nucleari, il Ministro ha messo in rilievo come uno dei punti acquisiti nella conferenza di Parigi sia proprio quello che le armi nucleari non hanno superato l'importanza che tuttora hanno le armi convenzionali.

Sulle dichiarazioni dell'on. Taviani si è aperta una discussione nella quale hanno preso la parola i Ministri Martino, Saragat, Angelini e Tambroni. Tutti hanno sottolineato l'importanza del grande cammino compiuto.

Il Consiglio, al termine della discussione, ha unanimemente approvato la relazione del Ministro della Difesa, al quale ha espresso il proprio compiacimento per l'azione da lui svolta.

A destra nuove dimissioni. Stavolta si tratta del segretario nazionale del partito monarchico popolare Alessandro Lessona, il quale ha motivato la sua decisione con una denuncia del clima demagogico che si è venuto formando per una falsa concezione della democrazia e che ha finito per mortificare la dignità della funzione parlamentare. Lessona contesta al PMP di essersi lasciato attrarre «dalle sirene montecitoriali e di aver scelto la via del parlamentarismo, irrigidendosi con gli altri partiti in lotta per il potere». Pare che a sostituire Lessona sarà chiamato l'on. Cafiero.

In dicembre il viaggio di Segni e Martino a Bonn

Roma, 14

Il Ministero degli Affari Esteri comunica che il Governo italiano e il Governo della Repubblica federale tedesca hanno concordato che la visita ufficiale del Presidente Segni e del Ministro Martino a Bonn si svolgerà fra l'8 e il 10 dicembre prossimo.

Bellicoso discorso ai soldati del Presidente russo Vorosciliov

Londra, 14

Il Presidente dell'Unione Sovietica, Clement Vorosciliov, in un discorso pronunciato oggi a Sebastopoli in occasione del centenario della difesa della città nella guerra di Crimea, ha detto che le Forze armate sovietiche debbono «mantenersi costantemente in grado di essere pronte a combattere» poichè nel mondo «esistono tuttora altre forze che tentano di impedire all'Unione Sovietica di seguitare a camminare sulla strada prescelta».

L'oratore non ha mancato, comunque, di accennare «agli instancabili sforzi del Governo sovietico a favore della pace mondiale». Alla cerimonia erano presenti anche il Primo Ministro Bulganin e il Segretario del partito comunista sovietico Nikita Kruscev.

L'istituzione di vaglia postali a taglio fisso

Roma, 14

Il provvedimento che istituisce i vaglia postali a taglio fisso è stato approvato dalla Commissione trasporti della Camera in sede deliberante nella sua odierna seduta.

L'importo dei singoli tagli e le rispettive tasse saranno successivamente stabilite nelle norme previste dal Codice postale. La data d'inizio del servizio e le caratteristiche tecniche dei vaglia postali a taglio fisso saranno fissate con decreto ministeriale. Essi saranno emessi e pagati da tutti gli uffici postali e non saranno cedibili per girata. Gli istituti di credito potranno effettuarne il pagamento e chiederne il rimborso

La validità dei vaglia a taglio fisso è di due mesi oltre quello di emissione. Trascorso detto termine, il vaglia è rimborsato agli aventi diritto che ne facciano richiesta non oltre il secondo esercizio finanziario dopo quello di emissione. Il provvedimento — essendo stati introdotti due emendamenti — dovrà tornare dinanzi alla competente Commissione del Senato che lo aveva esaminato in sede primaria e approvato.

I FAMILIARI DI JACQUELINE RAINAT INTERROGATI DALLA POLIZIA

Gravi rivelazioni a Parigi sulla morte dell'acrobata

Richiesta dalle autorità l'autopsia della giovane donna Verrebbe ordinata a Roma una rogatoria internazionale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 14

La famiglia di Jacqueline Rainat, l'artista morta ieri mattina in seguito alle fratture riportate nella sua tragica caduta dal trapezio dopo aver effettuato il numero del «Grand Ballant» si è recata al completo questa mattina al commissariato della «Muette» ove il commissario Simonet l'aveva convocata per gli interrogatori di uso, dopo un decesso attribuibile a circostanze violente.

Una grande sorpresa attendeva però il funzionario quando il primo congiunto si è seduto per rispondere alle sue domande. Costui era Vilmos Hanagy, ungherese di nascita ma apolide. Il volto ancora disfatto per la notte insonne, per il dolore patito, Vilmos Hanagy ha raccontato in quali circostanze Jacqueline Rainat avesse trovato la morte.

«Era la prima [illegible] — ha detto al commissario — che si lavorava al Circo Togni. Il nostro contratto stabiliva un compenso di 6 mila lire per Jacqueline e 5 mila per me. Abbiamo visitato il circo e prese le disposizioni per i numeri che avremmo dovuti effettuare nella sera. Facemmo molta attenzione al «trapezio». Il numero che eseguiva su questo attrezzo la povera Jacqueline era particolarmente pericoloso. Vidi che era montato troppo in alto e che sbilanciandosi Jacqueline avrebbe potuto toccare col capo il telone. Dissi al direttore del circo che il trapezio andava abbassato, e lo abbassai in effetti. Ma il direttore del circo dopo un po' mi ordinò di rimetterlo dove era prima. Obiettai che era pericoloso, intervenne anche Jacqueline, ma il direttore non volle sentir ragioni. Chiesi allora la rete di protezione: mi fu rifiutata anche questa. Protestammo ancora perchè il numero non veniva effettuato al di sopra della pista, bensì al suo esterno, il che costituiva un grave pericolo in caso di caduta. Il direttore quasi ci mise alla porta. Abbiamo un figliolo da nutrire, undicimila lire, considerati i rischi, erano niente, ma non potevamo andare a mendicare. Dovemmo accettare. Jacqueline era già innervosita per questi inutili pericoli che le venivano fatti correre per rendere più angoscioso il suo «numero». Salì sul trapezio, volteggiò, sbattè con la testa più volte nel telone ma non ebbe mali immediati. Poi si fermò per effettuare il numero col trapezio immobile. Tutto andò bene finchè non rimase sospesa col solo tallone. A questo momento un fotografo fece scattare il flash; nel violento lampeggiare vidi Jacqueline schiacciarsi a terra fra l'orrore della folla. Quello che avvenne poi non lo ricordo più. Furono momenti di follia quelli che trascorsi. Noi del circo sappiamo i pericoli del nostro mestiere e furono anche momenti di furore. Con la rete si sarebbe salvata. Se il trapezio fosse stato posto al di sopra della pista, il male non sarebbe stato tanto grave. Siamo abituati noi a ricevere il corpo dei volteggiatori e ad attutirne la caduta. Ma quella sera tutto ci fu contro, il direttore come la fatalità...».

Vilmos prosegue nel suo racconto, poi il commissario lo interrompe per chiedergli quale è stato l'esito dell'indagine della polizia romana. Vilmos non sa rispondere. Dice che non c'è stata indagine, che non c'è stata ricostruzione della caduta. Il commissario aggrotta le ciglia, prende note febbrili che poi detta ad un ispettore. Dopo una buona mezz'ora l'interrogatorio di Vilmos Hanagy è terminato. Considerata la piega che hanno preso le cose in questi trenta minuti, gli altri familiari vengono interrogati uno alla volta. Dal gruppo numeroso di parenti si stacca alle 10.30 una «silhouette» di donna piuttosto gagliarda e muscolosa. E' Odette Rainat, la sorella di Jacqueline. Anche lei era a Roma quella sera, ma non era sulla pista al momento della caduta. Ripete però quanto ha detto Vilmos Hanagy sulle circostanze che hanno preceduto il «numero» di Jacqueline e quanto è già noto sulla posizione del trapezio.

«Possibile — chiede il commissario — che la polizia romana non abbia verificato la posizione del trapezio?». Odette lo nega, come lo ha negato Vilmos Hanagy che ha altresì affermato che il trapezio venne tolto il giorno dopo.

Successivamente nella stanza del funzionario entrano la mamma di Jacqueline, che quel giorno si trovava a Brescia, e un parente prossimo che ha presieduto il consiglio di famiglia. Costoro non hanno aggiunto nulla di nuovo a quanto già non si sapesse. Parlano però dell'attività di Jacqueline, e alla domanda se era abituata a lavorare senza la rete di protezione in caso di caduta, rispondono negativamente.

Gli interrogatori procedono con altri familiari della vittima, che però non apportano elementi nuovi. Il commissario redige il suo verbale mentre dà disposizioni affinchè il corpo di Jacqueline sia trasportato all'istituto medico legale per l'autopsia che avrà luogo domani. Questa sarà praticata da un eminente specialista, il prof. Piedlievre, che ha presieduto recentemente a Parigi il congresso di medicina legale. Questo, allo scopo di determinare con certezza le cause della morte di Jacqueline Rainat. In realtà, essendo stato intentato per il momento un processo civile contro il Circo ed essendo intercorsi ventisette giorni dal momento dell'incidente a quello della morte, il Circo Togni potrebbe scaricarsi della responsabilità della morte ed attribuirla ad altre cause. «La misura è indispensabile — ci diceva il commissario questa mattina — anche se la famiglia prova una certa repulsione per la sezione del cadavere. Ma in questa faccenda, almeno civilmente, si deve andare fino in fondo».

La famiglia Rainat dava pieni poteri nella giornata all'avvocato Romano Chiola per essere tutelata.

Ma si risolverà solo con una causa civile questa faccenda? Il dubbio è lecito, al lume delle informazioni che si hanno qui a Parigi. La polizia romana non avrebbe fatto le indagini indispensabili per un fatto del genere e in questo caso queste non possono non essere fatte. A tal riguardo il commissario Simonet presenterà al Procuratore della Repubblica il risultato dei suoi interrogatori e spetterà al magistrato inoltrare o meno, attraverso il Ministero degli Affari Esteri, una domanda di commissione rogatoria internazionale affinchè vengano interrogati coloro che in una maniera o in un'altra sono suscettibili di aiutare la Giustizia.

B. C.

BORSE E MERCATI

MILANO

Finanziari

Gim 6975 (7020), Centrale 9750 (—), Bastogi 1700 (1714), Sviluppo 1585 (1608), Finmare 525 (524), Finsider 674 (702), Ass. Gen. 19.820 (20.300), Assicuratr 5250 (5300), Fondo Inc. 5150 (5300), Ras 7350 (7550).

Tessili

Cantoni 10.650 (10.820), Olcese 1200 (1205), Cucirini 6530 (6575), Linificio 735 (746), Cotoniere 267.75 (273), Un. Manif. 49.000 (48.900), Lanif. Gavardo 3320 (3420), Lanif. Rossi 7280 (7150), Lanif. Targetti 544 (535), Fisac 185 (—), Cascami 4905 (5000), Snia Viscosa 1660 (1680).

Meccanici e Metallurgici

Ilva 568 (595), Montecatini 2970 (3050), Dalmine 1575 (1600), Siele 7575 (7680), Ansaldo 1095 (1120), Breda 308 (—), Bianchi 606 (602), Fiat 1545 (1575).

Elettrici

Sade 1305 (1308), Edison 2848 (2850), (Caffaro 497 (499.50), Vizzola 3030 (3100), Valdarno 2930 (3003) Sarda 3270 (3120), Seso 2802 (2788), Sip 1455 (1463), Meridelettrica 1444 (1455), Ovesticino 1680 (1662), Rom. Elettr. 2843 (2920). Terni 378 (385).

Chimici

Anic 2750 (2800), Saffa 1900 (1933), Italgas 1710 (1615), Liquigas 594 (605), Pibigas 310 (325), Rumianca 1668 (1630).

Immobiliari e diversi

Beni stabili 9150 (9350), Gen. Imm. 752 (775), Giga 3907 (3900), Italcementi 14.000 (14.050), Linoleum 2360 (2300), Pirelli it. 3100 (3040), Pirelli e C. 3030 (2960).

TRIESTE

Bastogi 1720 (1736), Finmare 524 (542), Finsider 676 (705), Generali 19.920 (20.350) Ass. It. 5400 (5700), Ras 7350 (7750), Gerolimich 6000 (—), Istria-Trieste 675 (—), Lussino 9000 (—), Martinolich 5050 (—), Premuda 21.000 (—), Tripcovich 19.450 (—), Snia 1690 (1729), Ilva 584 (603), Montecatini 2960 (3128), Crda 482 (492), Meridelettr. 1444 (1450), Terni 370 (401), Stet 2600 (2625), Ampelea 1400 (—), Arrigoni 1000 (—), Liquigas 602 (605), Beni Stabili 9350 (9515), Immobiliare 775 (792), Pirelli 3005 (3260).

Valute U.E.P. conto decentrato: Corona danese 90.88 (—), corona norvegese 87.80 (—), corona svedese 121.705 (—), fiorino olandese 165.60 (165.585), franco belga 12.58 (12.592), franco francese 178.65 (—), franco svizzero 143.83 (—), lira sterlina 1755.25 (1755.1/2, marco germanico 149.78 (149.80).

DISPOSIZIONI PER IL RECLUTAMENTO DEI SUBALTERNI IN GERMANIA

Sarà un marito fedele il futuro ufficiale tedesco

Heusinger nominato tenente generale della nuova Wehrmacht Buone previsioni mediche sulle condizioni di salute di Adenauer

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 14

Oggi sono stati scelti i primi undici tra colonnelli e generali delle future forze armate tedesche. Domani ne saranno scelti altri undici. L'apposita commissione deve in tutto scegliere ventisei generali e duecento settantacinque colonnelli.

La commissione ha approvato oggi la nomina di Adolf Heusinger al grado di tenente generale del nuovo esercito della Germania occidentale. Heusinger che ha 57 anni sarà probabilmente nominato Capo di Stato maggiore.

Lo stato di servizio di questo ultimo è noto: capo dell'ufficio operazioni del Comando supremo tedesco durante la seconda guerra mondiale, si trovò il 20 luglio 1944 nella stessa stanza del quartier generale del fronte Est nella quale fu attentato alla vita di Hitler. Heusinger, che era al corrente del complotto ma non vi aveva partecipato, rimase ferito. Arrestato dalla Gestapo, venne successivamente rilasciato.

Il comitato ha stabilito oggi oltre alle disposizioni generali che per la nomina a ufficiale occorre sia data prova che lo aspirante conduce una vita privata «ineccepibile». Di conseguenza particolari accertamenti verranno svolti nei confronti degli aspiranti divorziati o separati dalla moglie.

Le norme suddette riguardano soltanto coloro che aspirano all'arruolamento volontario per i 150 posti in organico. Le cose andranno, invece diversamente allorquando si tratterà di completare gli organici della nuova Wehrmacht (500 mila uomini) mediante la coscrizione obbligatoria di altri 350 mila soldati.

E' possibile, secondo le dichiarazioni di un portavoce governativo a Bonn, che il Cancelliere Adenauer sia sufficientemente ristabilito alla fine della prossima settimana per riprendere ad occuparsi degli affari di Stato. Da altre fonti si apprende tuttavia che Adenauer, che è rimasto parecchio indebolito dalla forte febbre che ha accompagnato la broncopolmonite, resterebbe, anche dopo aver ripreso a lavorare, per un'altra settimana nella sua villa a Rhöndorf per non esporsi allo strapazzo del mattutino viaggio in macchina fino a Bonn.

Si comincia già a discutere quale sia il luogo più adatto per il periodo di convalescenza che i medici sperano di riuscire ad imporre al loro poco docile paziente: mentre dapprima veniva data per certa la Bühler Höhe nella Foresta Nera, che è un centro climatico da lungo tempo prediletto dal Cancelliere, adesso si prospetta un soggiorno a Taormina, lontano dal clima tedesco già adesso freddo ed umido. Bisognerà però vedere se il Cancelliere, che, quando è di nuovo in piedi non da più retta ai medici, è d'accordo con questo programma, e, difatti, da fonte ufficiale ogni discussione in merito vien definita come prematura. Tuttavia l'annunzio ufficiale che per il 3 e 4 novembre sono attesi nella capitale tedesca il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri d'Islanda, che il Cancelliere aveva invitato a ricambiare la visita da lui fatta a Rejkiavik durante una tappa nel suo primo volo in america, dimostra che Adenauer intende essere a Bonn ed in piedi per quei giorni.

Già in questi giorni egli segue con attenzione gli avvenimenti politici e riceve nel corso della mattina il suo Sottosegretario Globke che lo mette al corrente sui lavori dell'esecutivo e del Parlamento.

Invece di Adenauer, il Presidente della Repubblica Heuss si recherà martedì a Friedland per portare il saluto della nazione ai convogli di reduci dalla Russia.

In merito si è appresa una notizia che sembra permettere di guardare con ottimismo al rimpatrio degli ex prigionieri: i 9626 dei quali Bulganin aveva ammesso la presenza in Russia e permesso il rimpatrio, sono tutti prigionieri militari, già membri della Wehrmacht, secondo quanto ha dichiarato il Sottosegretario per profughi ed espulsi dott. Nahm. Alla stazione di confine di Herleshausen sono invece sempre più frequenti i trasporti composti in parto o totalmente da civili (anche di donne) arrestati dai russi dopo la cessazione delle ostilità, talvolta anche solo due o tre anni fa. Se ne può dedurre che le autorità sovietiche stanno veramente rimpatriando in Germania, se non tutti i tedeschi in loro mani, per lo meno un numero maggiore di quello promesso al principio. Sebbene vi siano stati alcuni ritardi sugli orari d'arrivo comunicati dai funzionari sovietici che hanno scortato i trasporti giunti finora, l'affiusso continua: i membri dell'ultimo convoglio giunto al confine, provenienti dal campo-prigione di Vladimir, hanno dichiarato di aver superato parecchi grossi trasporti durante il viaggio.

Anche il servizio postale sovietico ha respinto ai mittenti tutti i pacchi destinati a prigionieri tedeschi, evidentemente nella previsione che tutti i destinatari si trovino essi stessi sulla via della Germania.

Sono rientrati oggi dall'Unione Sovietica 39 fra ex prigionieri di guerra tedeschi ed internati civili. Fra i reduci vi è il magg. Erich Hartmann, asso della «Luftwaffe» nella seconda guerra mondiale, con all'attivo 352 apparecchi abbattuti.

Ai giornalisti Hartmann ha dichiarato che i sovietici gli offrirono nel 1949 di trasferirlo nella Germania orientale a disposizione di quel Governo comunista, promettendogli un lavoro ed un guadagno migliori di quelli che aveva avuto nella Germania nazista. «Rifiutai la offerta — ha detto Hartmann — ed allora i sovietici mi notificarono che ero stato condannato a 25 anni di reclusione».

Vice

Ben Gurion colpito da emorragia cerebrale

Gerusalemme, 14

Un comunicato ufficiale informa che David Ben Gurion, Ministro della Difesa e Primo Ministro designato d'Israele, è gravemente ammalato.

Il comunicato non menziona la natura della malattia, ma si ritiene che Ben Gurion sia stato colpito da emorragia cerebrale.

Secondo notizie di buona fonte, Ben Gurion avrebbe già superato la fase critica della malattia e i medici curanti sarebbero soddisfatti del decorso del male. Si ritiene comunque per certo che l'anziano uomo di stato non potrà riprendere la sua attività per un certo tempo e che la presentazione al Parlamento del nuovo Governo quadripartito, prevista per lunedì, non possa avere luogo prima del 24 ottobre.

TERZO GRAVE DELITTO A ROMA IN DIECI GIORNI

Spara alla fidanzata sedicenne decisa a troncare la relazione

Cinica freddezza del feritore che è tornato sui suoi passi per colpire ancora la ragazza riducendola in fin di vita

Roma, 14

Il ventenne Alberto Saccaris, abitante in via Labicana 29, ha esploso quattro colpi di rivoltella contro la propria fidanzata Bianca Maria Bertone, di 16 anni, abitante in via Mecenate 77; la ragazza, subito soccorsa dall'agente di P. S. Pasquale Guerra, è stata trasportata a bordo di un'automobile privata, all'ospedale di San Giovanni, dove è ricoverata in fin di vita. Il drammatico episodio è avvenuto poco prima di mezzogiorno nei pressi del tempio di Venere al Palatino. Movente: la decisione da parte della Bertone di troncare il fidanzamento.

Mentre la povera Bianca Maria Bertone veniva trasportata morente all'ospedale, Alberto Saccaris tentava di fuggire, ma ad un tratto, quasi incurante della cattura, ha rallentato l'andatura così che i carabinieri hanno potuto raggiungerlo. Dopo il delitto di piazza Vittorio che ha visto due mondane uccise, e la tragedia sconcertante del prof. Puglisi, questo di oggi è il terzo delitto avvenuto a Roma in dieci giorni.

Due persone sono state occasionali testimoni del fatto di sangue: Romolo De Frati e Marcello Imperi. Costoro stavano passeggiando per il Palatino, quando la loro attenzione fu attratta dalla giovane coppia che discuteva animatamente. Il giovane sembrava fuori di sè e ad un tratto estraeva la pistola sparando tre colpi contro la ragazza. Costei barcollava e fatti alcuni passi, cadeva nei pressi del tempio di Venere. Il feritore che s'era allontanato credendo che fosse morta, tornava allora sui suoi passi e avvicinatosi alla morente le diceva: «Come, non sei ancora morta?». Così detto, scaricava contro la poveretta un quarto colpo colpendola al collo. Poi si dava alla fuga, mentre Imperi e De Frati tentavano di soccorrere la Bertone.

Il feritore correndo cercava di allontanarsi ma due ragazze che da lontano avevano osservato la scena, lo inseguivano urlando «assassino». Il Saccaris usciva dal Palatino, sfuggendo ad alcuni giovanotti che volevano immobilizzarlo, ma fatti pochi passi e visti due carabinieri poco lontano, si fermava quasi ad attenderli, facendosi arrestare senza opporre resistenza.

Il Saccaris e la Bertone s'erano conosciuti un anno fa. Lui s'era recato anche in casa della ragazza a parlare col padre, ma la famiglia Bertone aveva risposto che la ragazza era ancora troppo giovane per decidere sull'avvenire. In realtà, la famiglia era ostile alla relazione, perchè aveva saputo che il Saccaris era un pregiudicato per reati contro il patrimonio e per associazione a delinquere.

Il Saccaris, tradotto alla stazione dei carabinieri di via Milano, ha dichiarato di essere perdutamente innamorato della ragazza, ma che i genitori di lei non avevano voluto acconsentire alla sua proposta di matrimonio. Quello di stamane con la Bertone doveva essere il convegno dell'addio. I due giovani erano andati al Palatino, e, giunti nei pressi del tempio di Venere, si erano seduti su di un prato. Il giovane aveva pregato ancora una volta la ragazza a non abbandonarlo, ma Bianca Maria era ormai decisa a seguire la volontà dei genitori. Il Saccaris allora, veduta cadere l'ultima speranza, aveva estratto dalla tasca una rivoltella calibro 9 ed aveva sparato.

Le condizioni della Bertone stasera erano sempre gravi. Essa è stata colpita alla regione parieto-occipitale, alla schiena, alla gamba destra e al braccio sinistro. La giovane è stata sottoposta a immediato intervento chirurgico. Il medico non dispera di salvarla.

Il prof. Desio a Roma reduce dal Karakorum

Roma, 14

Proveniente da Karachi è giunto oggi all'aeroporto di Ciampino il prof. Ardito Desio, reduce da una spedizione a carattere scientifico nella zona del Karakorum. Egli si tratterrà a Roma qualche giorno.

LA LAMBRETTA 48

«motorizza le vostre gambe»

Il felice slogan «motorizza le vostre gambe» che accompagna il nuovo ciclomotore LAMBRETTA 48 esprime perfettamente il pensiero dei progettisti e dei costruttori: offrire al pubblico un mezzo pratico, semplice, comodo per tutti i trasporti urbani, per tutti gli spostamenti abituali, un veicolo a motore che sostituisca la bicicletta senza aumentarne l'ingombro e che, limitatissimo nel costo e nell'esercizio, permetta finalmente a tutti di possedere un agevole ed elegante mezzo di locomozione. Bastano pochi minuti per apprenderne il funzionamento, non occorrono patenti di guida, non si rendono necessarie particolari cognizioni tecniche o meccaniche. LAMBRETTA 48 risolverà per molti il problema della viabilità cittadina, non richiederà spese di posteggio e manutenzione, in quanto il suo ingombro limitato, il suo peso non eccessivo consentiranno di parcheggiarlo in pochissimo spazio, sfruttando angoli e passaggi in casa, in giardino, presso il luogo del lavoro.

La struttura

La linea e la struttura della LAMBRETTA 48 sono il risultato di studi particolari e rispondono a specifiche, precise esigenze. Il telaio a trave unica, a forma di culla in lamiera stampata, appare una struttura leggera e di elevata rigidità, completato dalle due forcelle con bracci a sezione chiusa indeformabile. Le sospensioni, insieme alla sella (comoda, regolabile in altezza come in inclinazione), danno il comfort della marcia su qualsiasi fondo stradale: le molle elicoidali a passo variabile permettono un ottimo comportamento delle sospensioni stesse al variare del carico.

Le ruote sono a perno sfilabile di semplice e facile smontaggio. Di pronta ed efficace azione sono i freni: il posteriore agisce a contropedale. Il cambio è comandato a mano, con ingranaggi sempre in presa; l'innesto delle marce è sicuro e silenzioso. Il carburatore è con presa aria in «zona calma» entro il telaio, per rendere più efficace il silenziamento e con dispositivo di avviamento.

L'avviamento avviene da fermo mediante una delle pedivelle e con decompressore sul cilindro, ciò che rende la messa in moto facile e pronta. La marcia a pedali è resa leggera con minimo sforzo, mediante un dispositivo per il distacco della frizione e del motore dal cambio. Il motore centrale conferisce massima stabilità al veicolo; il suo posizionamento e la razionale alettatura garantiscono un efficace raffreddamento che assicura un costante rendimento. Il serbatoio, a forma di strana borraccia, senza praticamente dare ingombro, ha una capacità di quasi 8 litri di miscela, quanti cioè ne occorrono per percorrere oltre 200 chilometri.

Dati caratteristici

La carta d'identità della LAMBRETTA 48 contiene questi essenziali dati caratteristici: peso, circa kg. 44; consumo, 1 litro di miscela ogni 80 km. secondo norme CUNA; velocità massima, 50 km. ora; autonomia, 200 km.; motore monocilindrico a due tempi, raffreddato ad aria; cilindrata cc. 48 (40 x 38); potenza effettiva CV 1,7; lubrificazione a miscela 6% di olio; accensione a magnete alternatore con bobina alta tensione esterna; cambio a due velocità, telecomandato a mano sul manubrio; trasmissione a catena; avviamento da fermo con una delle pedivelle; sospensione elastica integrale; ruote a raggi con perno sfilabile; gomme 2 x 22; freni ad espansione; impianto elettrico con magnete alternatore.

Oggi che ad ogni angolo di strada c'è caso di incontrare un vigile e un... fonometro, è bene preoccuparsi di avere un veicolo che non dia noie per il rumore prodotto. Tale è la LAMBRETTA 48, che può essere lanciata a pieno gas, si può imballare il motore a macchina ferma, fino a fargli toccare i 7 o gli 8 mila giri al primo, un regime cioè assolutamente fuori della normalità e si vedrà che la lancetta del fonometro non segna neppure gli 80 phon! Ciò è stato possibile ottenere curando particolarmente tutti gli accoppiamenti degli organi meccanici; mettendo a punto il motore in modo tale da eliminare ogni e qualsiasi vibrazione: annullano praticamente il rumore di aspirazione con l'incorporare nel telaio il depuratore d'aria del carburatore; infine riducendo al minimo il rumore dello scarico mediante una marmitta di nuovo tipo appositamente studiata.

è una questione

di eleganza

impermeabili e soprabiti

PIRELLI

Inviando questo tagliando a

PIRELLI — Azienda Impermeabili - Arona

riceverete una edizione con i nostri nuovi modelli in nailon e parteciperete al sorteggio di 20 abbonamenti per il 1956 alla Rivista Pirelli nonchè di 100 giocattoli Pigomma in gommapiuma (m. r.) Pirelli.

Cognome e nome ____________

Indirizzo 24/5 ____________

Autorizzazione N. 32165 del 24/9

Le due mogli di Sigismondo

MACCHE' pioppi (populus), che dall'Aosta (il nome medievale del mausoleo d'Augusto) si spingevano verdeggiando lungo la ripa del fiume fino alla via Flaminia! Sull'origine del nome di Santa Maria del Popolo è più nel vero l'Armellini, il quale scrive: «*Plebes, pievi, populi*, erano i nomi medievali delle parrocchie, massimamente campestri, e perciò la denominazione proviene da un gruppo di case e abitazioni (*populus*) formato non appena edificata la chiesa di quel luogo già deserto» (del resto, chi volesse la riprova, nei dintorni di Firenze è vivissima la parola «popolo» in cambio di «pieve» e di «parrocchia».

Quanto alla nascita della chiesa, amiamo rifarci alla leggenda, la quale, pur non essendo veridica, è abbastanza fantasiosa per contentare i nostri gusti. Sembra, dunque, che ai piedi del Pincio, la tomba dei Domizi accogliesse anche le ceneri di Nerone, finito così miseramente. Crollata la tomba, al primo albore dell'anno Mille, era nato sui ruderi un noce dalla chioma grande come una cupola. Avendo gli spiriti preso dimora sui rami fronzuti e spaventato a morte il pacifico passante di quei luoghi ancor disabitati, Pasquale II, il Pontefice felicemente regnante l'anno di grazia 1099, in seguito a una visione della Madonna, fece tagliare alle radici l'albero maligno e costruire al suo posto una chiesa.

Ma il Santo Padre aveva pochi quattrini, e non arrivò più in là d'una cappelletta, dignitosa quanto modesta. Invece, rimettendoci le mani Sisto IV, grazie alle buone cure di Baccio Pintelli, architetto fiorentino, venne fuori la chiesa che possiamo ammirare anche oggi, non appena entrati da porta del Popolo, prima che la piazza ci frastorni con la sua opulenza.

Sull'altar maggiore prese posto una delle tavole della Vergine, attribuite a Luca apostolo; le cappelle si affollarono di altari e di mausolei, si abbellirono di pitture e sculture (anche un *baedeker* da strapazzo vi metterà in condizione di distinguere un Raffaello da un Pinturicchio o da un Caravaggio, un Lorenzetto da un Bernini, tali sono i pittori e gli scultori presenti).

Agostino Chigi, il banchiere senese che aveva fatto fortuna alla corte di Alessandro VI, detto «il Magnifico» per la liberalità con cui sapeva spendere i suoi quattrini, eresse in Santa Maria del Popolo una «meravigliosa» (l'aggettivo è del Vasari) cappella gentilizia, e per il disegno scomodò Raffaello in persona. Il quale Raffaello se arrivò ad ultimare i piani per l'elegantissimo vano poligonale sormontato dall'aerea cupoletta, quando si trattò di dipingere la Vergine per la pala dell'altare, non andò più in là del cartone, e lasciò a fra' Sebastiano del Piombo, allievo prediletto, la cura dei colori.

Sulle pareti laterali sorsero i sepolcri di Agostino e Sigismondo senior, lustro e decoro della famiglia. I medaglioni di marmo dei due fratelli si guardano, faccia a faccia, dalle piramidi di mistio rosso, con tanta spocchia e protervia (la colpa è del Bernini) da escludere all'interno della cappella la presenza di altri illustri condomini.

Infatti, il sepolcro di donna Maria Flaminia Odescalchi dei duchi di Bracciano, moglie di Sigismondo junior, è rimasto fuori della cappella, sul limitare dell'ingresso, a sinistra di chi guardi. Un sepolcro bizzarro, e prima di passare alla descrizione vi precisiamo che donna Maria Flaminia era entrata giovanissima in casa Chigi, moglie di don Sigismondo che tra gli altri titoli nobiliari (duca dell'Ariccia, principe di Campagnano, marchese di Magliano, barone dell'Olgiata eccetera) ostentava quello piuttosto sonante di «maresciallo del conclave».

Un matrimonio che aveva unito due delle famiglie più illustri di Roma, ma niente affatto fortunato. Nacquero due femmine, donna Virginia e donna Eleonora; e nel 1771, alla nascita di un maschietto, al quale fu imposto il nome di Agostino, la puerpera spirò la sua bell'anima al Signore, avendo appena compiuti vent'anni. Don Sigismondo pianse amaramente la compagna perduta, e volle ricordarla con un mausoleo in Santa Maria del Popolo. Il disegno fu affidato a Paolo Posi senese, «talento grande senza buona architettura», almeno a sentire l'acido Milizia. Un monumento bizzarro, l'abbiamo già detto, perchè il Posi fu eccellente nell'architettare macchine per fuochi d'artificio, e anche nelle sue opere di marmo non si scordò del giuoco dei colori, affidando magari alla estrosità dei particolari il rombo dei mortaretti.

Un'aquila dalle ali spiegate regge un grande damasco vagamente drappeggiato, sul quale posa il medaglione dell'estinta, bianco sul fondo ardesia. Due angeli paffutelli, niente affatto intimoriti dall'aria austera della giovine donna (ad aggravare quell'austerità interviene il naso decisamente aquilino), due angeli si contendono i cordoni del medaglione sotto il naso dell'aquila. Al piede, è un ammasso di rocce dal quale scaturisce (zampillo rigogliosissimo) una rovere che sbalza qua e là, dalle pieghe del damasco, affacciando rami e foglie e frutti (i Chigi, per desiderio di Giulio II l'avevano inquartata nel proprio stemma con la croce di otto raggi e il monte di sei cime). Sempre al piede del monumento, si profilano sulla roccia le sei cime fatidiche, e un leone s'arrampica sulla più alta (una cima invero miserella!), forse per spiccare il balzo e contendere all'aquila il possesso di drappo e medaglione.

L'epigrafe è incisa a lettere di metallo dorato. Don Sigismondo, rivolgendosi alla «coniuge carissima e amatissima», tiene ad affermarsi il più infelice dei mortali, e «contra votum superstes», cioè: «superstite contro le sue intenzioni». Come possiamo prestargli fede se, un anno dopo (l'opera scultorea forse non era stata ancora compiuta) don Sigismondo convolò a nuove nozze? Questa volta con una gentildonna napoletana, non meno giovane, non meno dotata di virtù: donna Maria Giovanna dei principi Medici d'Ottajano.

Altra iattura, anche la seconda moglie morì piuttosto giovane (giusto vent'anni dopo Maria Flaminia); ma, per quanto abbiamo cercato, non siamo riusciti a trovar traccia del suo sepolcro. Forse, don Sigismondo, fatto più accorto dall'età, o magari apparecchiandosi a un terzo matrimonio, non se l'intese di fare edificare un secondo sepolcro, *pendant* all'altro, sulla soglia della cappella di famiglia.

Mario dell'Arco

Risorgerà a Verona il Teatro Filarmonico

Verona, 14

Per la terza volta verrà ricostruito uno dei monumenti più insigni di Verona, il maestoso Teatro Filarmonico, opera del bolognese Bibbiena, celebre architetto teatrale del '700. Distrutto una prima volta da un incendio nel 1749 e ricostruito sul precedente disegno, fu nuovamente incendiato e demolito in seguito a uno spezzonamento durante l'ultimo conflitto. Ora a cura dell'Accademia dei filarmonici verrà ancora ricostruito con una spesa di un miliardo di lire circa.

Ingrid Bergman è giunta giorni fa a Parigi dove interpreterà un film storico diretto da Jean Renoir, qui fotografato mentre accoglie la celebre attrice al suo arrivo alla Gare de Lyon

PREZIOSI AFFRESCHI in una soffitta di Cremona

Cremona, 14

Affreschi cui si attribuisce un inestimabile valore sono stati scoperti da alcuni studiosi in una soffitta del Palazzo comunale. Da sotto una spessa coltre di muffa e di polvere sono affiorati dipinti che appartengono alla scuola cremonese del 13.o, 14.o e 15.o secolo, e che finora erano rimasti ignorati. Trattasi di un Cristo Pantocratore, ed è questo il pezzo più pregevole, di un affresco di San Omobono e San Emerio, di una Vergine con Bambino e di frammenti di decorazioni.

Non tutta la soffitta è stata esaminata, per cui è probabile che nuovi ritrovamenti avvengano nei prossimi giorni.

Progettato in Russia un aeroplano atomico

Berlino, 14

A quanto riferisce la radio della Germania orientale la rivista sovietica per la gioventù «Technika Mlodjoshi» ha pubblicato un articolo del professore sovietico Prokrovski il quale afferma che «gli scienziati sovietici stanno attualmente lavorando a un aereo a propulsione atomica che effettuerà il suo primo volo nel prossimo futuro». Secondo la radio l'aereo potrà compiere «più volte» il giro del mondo a velocità supersonica senza aver bisogno di rifornimento. La radio non ha fornito ulteriori dettagli.

UN GESTO DI HITLER PER ACCATTIVARSI LE SIMPATIE DEL POPOLO FRANCESE

C'erano soltanto gli odiati tedeschi ad accogliere la salma dell'«Aiglon»

Folle sempre più numerose si recano a visitare la tomba di Napoleone
Sembra dimenticato nel gran tempio il sepolcro dell'infelice Re di Roma

Parigi, ottobre

Una grande folla stazionava davanti alla chiesa di San Luigi degli Invalidi. Erano centinaia di francesi e di stranieri che avevano visitato il museo delle armate napoleoniche, che avevano sostato davanti alle centinaia di bandiere conquistate dal primo imperatore di Francia lungo la strada delle sue vittorie, che si erano indugiati ad osservare le uniformi dei famosi reggimenti ed avevano avuto un brivido quando si erano trovati al cospetto della impressionante statua di un granatiere urlante con fisionomia da forsennato «Vive l'Empereur».

Ora codesti visitatori aspettavano di poter entrare nella grande chiesa che conclude lo edificio degli Invalidi e vedere la tomba dell'imperatore. Non era giorno di festa nè era giorno di qualche speciale ricorrenza, quella folla strabocchevole non aveva dunque una ragione occasionale di trovarsi là ma vi si trovava, come tutti giorni accade, perchè gli europei e gli americani che vogliono accostarsi alle memorie napoleoniche crescono di numero quanto più sembrano aumentare le difficoltà e le preoccupazioni dei vari continenti.

Fascino del condottiero

Chi diceva che dopo l'ultimo conflitto universale era passato di moda tutto ciò che conduceva verso entusiasmi ideali? Chi affermava che ormai non vi era più posto nel cuore e nel cervello degli uomini moderni che per cose di carattere pratico e nessuno sognava più, nessuno ricordava più, nessuno dava valore ai grandi patrimoni morali delle passate generazioni? Io avrei voluto che tutti costoro si fossero trovati come me davanti a questa chiesa in un qualsiasi giorno dell'anno, con racchiuso dentro il cadavere di un uomo tempestoso, inquieto, guerriero e creatore o distruttore di regni, inventore di nuove formule sociali e politiche, carico di gloria e di amarezze, di meriti e di peccati, amato e vituperato, ma animato dal soffio immortale del genio. Avrei voluto che tutti costoro avessero potuto constatare quale fascino abbia ancora oggi l'attrazione dell'avventura storica, del segno magico impresso sui destini dei popoli. La folla che faceva coda davanti alla tomba dell'imperatore era l'eterna umanità anelante di evadere dalle miserie di tutti i giorni per conoscere da vicino uno degli uomini grandi che furono protagonisti della storia, indimenticabili nelle glorie come nelle catastrofi.

Proprio la sera prima in una casa parigina di classe dirigente c'era chi rimproverava i francesi di amare Napoleone Primo più di Napoleone Terzo. In fin dei conti, dicevano, Napoleone Primo ha lasciata la Francia in condizioni deplorevoli, invasa dagli stranieri, e tutto questo dopo aver fatto massacrare milioni di europei sui campi di battaglia di tutti i continenti. Era un sanguinario (dicevano) che non faceva alcun conto della vita umana, un ambizioso che curava soltanto il compimento dei suoi sogni divenuti tracolli e tragedie per tutti i popoli i quali avevano avuto a che fare con lui.

Napoleone Terzo, invece, sebbene avesse anche lui terminata la carriera in una disfatta, a Sedan, aveva almeno dato alla Francia un periodo di prosperità e di benessere che nessuno poteva dimenticare, si doveva a lui la modernità di Parigi, il suo nome era legato alle meraviglie dell'Etoile e dei Champs Elysées, *lo gridavano i grandi* Boulevards, *lo ricordava il* Bois de Boulogne. *Egli aveva mescolato il suo impero all'apertura del Canale di Suez, era stato insomma un monarca di pace, di ricchezza e di trasformazione per la Francia. Ebbene, di lui pochi si curavano, pochi facevano conto mentre ancora oggi, dopo un secolo e mezzo, la grande maggioranza degli sguardi si appuntavano su Napoleone Primo, quello che aveva trascinato i popoli a svenarsi sui campi di battaglia e che aveva sognato innumerevoli tempeste internazionali.*

Io avevo ascoltato senza commentare questi discorsi. Ora, davanti alla tomba dell'imperatore, la moltitudine mi dava la risposta. La sconfitta aveva conclusi tutti e due gli imperi francesi del diciannovesimo secolo, ma che cosa era la prosperità del secondo, che cosa erano i Boulevards *l'Etoile i Campi Elisi davanti alla irradiazione francese sorta dalle avventure napoleoniche? Parigi era la cronaca, le sue magnifiche strade, le sue foreste, il suo aspetto di immensa metropoli erano la cronaca, Napoleone Primo era la storia, era la gloria. Chi voleva vedere la sua tomba non si preoccupava di Waterloo, ma ricordava le campagne d'Italia e di Egitto, Marengo, Austerlitz, Wagram, le guerre andate bene e quelle andate male come se esse costituissero il patrimonio di tutti gli uomini inquieti ed avventurosi del mondo.*

La tomba dell'imperatore non era quella di un monarca ambizioso, dominatore per qualche decennio dell'Europa e del Mediterraneo, ma il rifugio di infiniti sogni e di esaltanti rimembranze storiche. Chi erano costoro che volevano scendere nella cripta per sostare, fosse pure per qualche secondo, davanti al triste e pesante sarcofago dove furono racchiuse le ceneri del più grande despota del secolo scorso? Erano francesi che avevano pagato col sangue e con le mortificazioni di invasioni straniere il fulgore dell'epoca imperiale, tedeschi che avevano ricevuto le percosse dell'intransigente vincitore latino, italiani i quali se facevano capolino al Louvre trovavano chilometri di quadri e di statue rubati da lui alle nostre città, ai musei, persino alle case private del nostro paese. Ebbene, tutti costoro si accostavano alla tomba con una simpatia che era visibile ed aperta, con una reverenza appassionata che valeva un atto di amore.

Napoleone? Un secolo di gloria europea. In quest'altro secolo che trova per le glorie del mondo nomi asiatici o americani l'attaccamento alle autentiche glorie di questo grande mediterraneo è comprensibile. Dove c'è lui non c'è che lui. Io ho chiesto se il flusso dei visitatori aumenta o diminuisce dal dopoguerra in poi. Aumenta. L'elenco delle visite potrebbe riempire ogni giorno un volume di inusitato spessore. Il ricavato degli ingressi è ormai un cespite rispettabilissimo. Questi dati significano forse che il mondo va verso gli aspetti pratici della vita, verso la squallida ordinaria amministrazione del genere umano o non testimoniano piuttosto un avvio verso gli slanci ideali e le leggende? Del resto, non accade lo stesso in Italia al Vittoriale dove il bilancio è diventato attivissimo per il continuo accrescere di gente che va a vedere l'ultima dimora di un poeta eroico e romantico?

Nella chiesa di San Luigi degli Invalidi non c'è soltanto l'imperatore. Altri condividono con lui il privilegio di una eccezionale sepoltura monumentale. C'è qualcuno della sua famiglia; c'è, portato a spalla da sei soldati, il sarcofago del generale Foch. Dopo avere ammirato la tomba imperiale i visitatori vanno a vederlo. E' un bellissimo gruppo di bronzo degno di un fortunato condottiero. Ma io vado oltre, verso una altra tomba. In una delle cappelle laterali sta un tumulo di marmo artisticamente scolpito, solo solo, senza alcun segno di omaggio. Davanti sta scritto: Napoleone Secondo, Re di Roma.

Malinconico destino

Egli è dunque qui. Chi lo avesse voluto cercare fino all'ultima grande guerra doveva andare a Vienna dove stava racchiuso tra le malinconiche tombe degli Absburgo. Sul marmo non erano scolpiti i titoli che oggi gli sono riconosciuti ma quello che gli venne dato dal nonno Francesco I per fargli dimenticare che era figlio di un'aquila imperiale: Duca di Reichstadt.

Mi trovo davanti alla tomba dell'Aiglon.

Confesso che provo un sentimento di tenerezza. La folla è lontana, sta accalcata attorno al monumento sepolcrale del padre, attratta dal suo fulgore e quasi nessuno si occupa di questo povero figlio di re che non ebbe mai nella vita un destino regale se non quando era fanciullo e gli fu dato lo scettro della più illustre capitale del mondo. A pochi passi da lui vibrano ancora sentimenti di storica grandezza, egli rimane estraneo alla luce delle vicende storiche e forse gradirebbe che qualcuno gli portasse un fiore, un semplice fiore, tanto per non sentire che non è solo nella memoria degli uomini come fu solo nella vita. Povero ragazzo. Al saperlo chiuso in quel sasso sale al cuore il ricordo della sua vita crepuscolare. Era il figlio del più potente imperatore del suo tempo, lo avevano portato nella culla sulle braccia perchè tutto il popolo francese lo vedesse ed il padre lo aveva destinato ad essere il continuatore di una dinastia che pareva allora trionfatrice. Ma lui era piccolo e non sapeva niente. Appena ingrandito, quando poteva incominciare a rendersi conto di ciò che rappresentava, il crollo della gloria paterna lo relegava in una corte straniera, anche se la presiedeva suo nonno.

Prigioniero a Vienna

La madre, preoccupata di tutt'altre cose non poteva badare a lui, il padre correva dall'esilio dell'isola d'Elba a quello di Sant'Elena chiamandolo invano per nome, i cortigiani austriaci lo consideravano il bastardo di una politica sbagliata e gli davano l'ultimo posto in una corte chiusa nelle più intransigenti convenzioni di medioevali protocolli. Era il ramo fragile, il virgulto vulnerabilissimo di una storia finita male. Il suo ducato di Reichstadt consisteva in un miserabile villaggio della Boemia che portava quel nome e guai a chi lo avesse chiamato Napoleone. C'erano, sì, i baci delle arciduchesse, c'erano le carezze delle cortigiane, ma il figlio dell'aquila doveva declinare e morire di etisia, senz'ali e senza corone, sulle soglie della vita. Tutte le cose che gli stavano attorno erano più grandi di lui. Egli era un fuscello verde in una foresta di implacabili antiche querce, in quella foresta doveva morire.

Poi quando fu morto, quando passarono sullo schermo della vita europea vicende e generazioni, i francesi chiesero che almeno il suo corpo fosse collocato accanto a quello del padre ritornato da Sant'Elena, per «riposare sulle rive della Senna in mezzo a quel popolo francese che ho tanto amato».

Fino a che l'impero austriaco durò, l'Aiglon dovette rimanere dove era. Invano i rapporti tra gli Stati erano diventati cordiali e sulla scena dei teatri europei i più grandi artisti recitavano la patetica storia dell'Aiglon declinante nella reggia di Schoenbrun, gli Absburgo non ammettevano che il figlio di Maria Luisa ritornasse a Parigi neppure dopo morto. Era destinato ad essere dimenticato. Eppure il giorno più triste della storia dovette essere proprio quello nel quale fu finalmente condotto a casa sua, vicino al padre, nella chiesa di San Luigi degli Invalidi. La Germania aveva occupata l'Austria e quindi poteva disporre anche delle tombe absburgiche. Ora avvenne che quando i tedeschi occuparono Parigi durante l'ultima guerra universale, il Governo germanico nella ingenua e davvero incredibile illusione di addolcire con un atto gentile l'odio degli invasi, decise di regalare a Parigi la tanto invocata salma del suo Aiglon. In un furgone tedesco mentre i tedeschi dominavano la Francia, dopo averla messa in ginocchio, il figlio di Napoleone fu trasportato da Vienna alla capitale francese. A riceverlo non c'erano i francesi, ma i tedeschi. Il povero Re di Roma rientrava a casa sua per mano del nemico occupante, onorato da lui, ignorato dal suo popolo che lo avrebbe tanto volentieri acclamato se fosse ritornato in altro modo in altra occasione. Le poche genti francesi che stavano sotto la cupola degli Invalidi quando egli vi fu collocato ebbero poi da dover subire un processo per aver accettato di stare accanto ai tedeschi in quella occasione. Tra essi era l'attore Sacha Guitry. Il napoleonide non trovava nella sua città, nel tempio dedicato al suo immortale genitore che il gelo e l'ostilità. Era il suo destino di rampollo sfortunato, carico forse di entusiasmi e di affetti e sacrificato dalla storia senza misericordia. Ora eccolo là solo, sebbene tanto vicino alla gloria paterna. Sembra che debba ricordare a tutti coloro i quali si inebriano delle grandi vicende dell'uman genere che tra le pieghe dei secoli ci sono infinite creature che pagano con la mala sorte la irradiazione sfolgorante delle creature maggiori.

Orazio Pedrazzi

Un nuovo sistema per rifornire di ghiaccio i vagoni frigoriferi è stato adottato da varie compagnie ferroviarie americane. In alcune stazioni corre a fianco dei treni un nastro d'acciaio che trasporta i blocchi di ghiaccio, mentre una speciale macchina provvede alla rapida distribuzione nei carri frigoriferi

COLLABORAZIONE NEL CAMPO NUCLEARE

UNA «BIBLIOTECA ATOMICA» donata dagli S. U. all'Italia

Vi sono comprese 6500 relazioni su microschede

Roma, 14

Una raccolta di volumi contenenti virtualmente tutte le conoscenze possedute dagli studiosi americani nel campo delle applicazioni pacifiche della energia atomica è stata consegnata oggi dall'Ambasciatore degli Stati Uniti, signora Clara Boothe Luce, al Governo italiano, rappresentato dal Sottosegretario agli Esteri on. Folchi, che era accompagnato dal presidente del Consiglio nazionale per le ricerche nucleari, prof. Giordani.

La ricchissima documentazione consta di 6500 relazioni, su microschede, della Commissione americana per l'energia atomica (AEC), di 34 volumi contenenti 50 mila articoli o relazioni scientifiche comparsi sulla stampa specializzata internazionale e di 22 testi teorici di scienza nucleare. Essa viene consegnata al 27 paesi, tra cui l'Italia, che hanno sottoscritto accordi bilaterali con gli Stati Uniti per l'assistenza e la collaborazione reciproca nel campo dell'energia atomica.

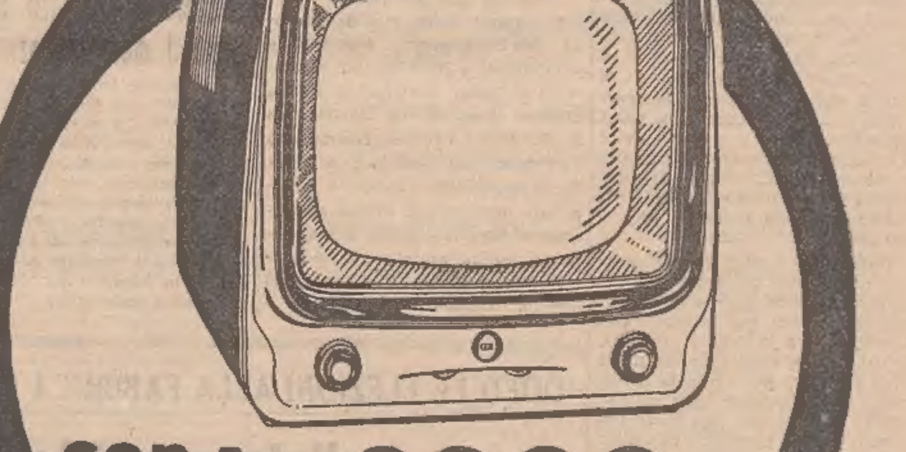
Nel corso della breve cerimonia svoltasi nella sede dell'Ambasciata americana, la signora Luce ha espresso la sua viva soddisfazione per il fatto che uno dei primi paesi a ricevere dagli Stati Uniti questo importante strumento di ricerca per le applicazioni pacifiche dell'atomo è l'Italia, la patria di uno studioso, Enrico Fermi, che ha dato un così decisivo contributo agli sviluppi della scienza nucleare.

Il ringraziamento del Governo italiano è stato espresso dal Sottosegretario Folchi, il quale ha rilevato come l'avvenimento odierno costituisca una delle più significative manifestazioni di quella stretta collaborazione che unisce l'Italia e gli Stati Uniti, al servizio degli ideali comuni, ed ha ricordato come tra i grandi meriti del Presidente Eisenhower vi sia quello di aver dato un profondo impulso alla trasformazione dell'energia atomica da tremenda arma di guerra a strumento pacifico per il benessere dei popoli.

la televisione in ogni casa!

UN TELEVISORE DI ALTA QUALITÀ

23 valvole



con L. 8000 mensili

CGE

chiedete al vostro fornitore una prova e specialmente un confronto

COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ

Ecco la cucina dei Vostri sogni

incantevole
eterna
funzionale

con mobili metallici SAFIM ad elementi componibili nelle due serie 61 e 46

safim MILANO

SAFIM S.p.A. - MILANO - Via Stephenson, 75 - Tel. 990.025 (10 linee)

Agenti e Filiali in tutti i Capoluoghi di Regione

ACQUA DI ROMA

Antica efficace specialità per ridare in pochi giorni ai capelli bianchi il loro primitivo colore e cioè nero, castano chiaro, castano scuro e biondo. In vendita presso le profumerie e farmacie oppure: s.r.l. Nazzareno Poleggi, Roma, Via Maddalena 50.

BIANCO dr. KNAPP per i DENTI

Preparato speciale per togliere ai denti le patine scure e le macchie di nicotina.

Nelle Farmacie.

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI

sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd». tel 36747

Stupendo!

150 lire

il rasoio

Gillette N°5

MARCHIO DEPOSITATO

con 2 lame Gillette Blu

Soltanto Gillette può offrire un rasoio di precisione a questo prezzo eccezionale. Ma attenzione: il numero dei rasoi in vendita è limitato! Approfittate di questa speciale occasione, sostituite il vostro vecchio rasoio con un nuovo rasoio Gillette e sarete ben rasati, ogni giorno, per tutto il giorno.

CRONACA DELLA CITTA'

I COLLEGAMENTI MARITTIMI CON IL LEVANTE

ANCOR DUBBIA L'ASSEGNAZIONE DELLE M/N «SAN MARCO» E «SAN GIORGIO»

Una delle due unità in costruzione nei nostri cantieri verrebbe destinata al porto di Genova - Necessaria una immediata chiarificazione

E' stata accolta con vivo interesse la notizia che il Sindaco Bartoli ha dato da New York della prossima entrata in servizio delle motonavi «San Marco» e «San Giorgio», destinate al collegamento di Trieste con il Levante. Al primo momento l'annuncio ha suscitato anche sorpresa, non annoverando la flotta mercantile nazionale le due unità citate dall'ing. Bartoli. Si è appreso ieri che trattasi delle nuove navi-miste, per passeggeri e merci, in costruzione al Cantiere San Marco per conto della Società Adriatica di Navigazione e destinate alla linea Trieste-Istanbul, navi che si prevede saranno ultimate entro il prossimo anno.

Purtroppo anche questa notizia, come altre volte già è avvenuto, si accompagna a motivi di preoccupazioni per la marineria triestina. Già il nostro giornale, infatti, aveva segnalato, un mese fa il timore sorto circa la destinazione di queste due nuove unità. Tale timore era stato generato da un progetto, di cui si era avuta anticipazione attraverso una bozza del programma di servizio predisposto per le due navi, che prevedeva l'impiego di una unità per il collegamento Trieste-Venezia-Istanbul e dell'altra sulla linea Genova-Istanbul. L'annuncio dell'ing. Bartoli ha quindi riproposto questo problema, anche perchè nel frattempo nessuna smentita o conferma si è avuta, in sede ufficiale, di quella prima nostra segnalazione. Ieri ancora abbiamo raccolto informazioni che confermerebbero la destinazione di una delle due nuove unità al porto di Genova. Ci è stato, al riguardo, dichiarato che già da molto tempo era prevista l'assegnazione al Tirreno.

E' assolutamente necessario un sollecito chiarimento da parte delle autorità, perchè invero mai nessun dubbio era stato sollevato in merito alla destinazione di entrambe le navi al collegamento Adriatico-Levante. Anzi precisi erano stati gli affidamenti, dati nel luglio dell'anno scorso dal direttore delle Finanze ed Economia del GMA, in occasione dell'annuncio del finanziamento accordato per la costruzione delle unità. Egli aveva allora sottolineato anche il contributo economico che l'Adriatico dava alla realizzazione delle due navi: su un costo totale di cinque miliardi e mezzo, il Governo nazionale stanziava attraverso il bilancio di Trieste un miliardo e mezzo di lire a fondo perduto, due miliardi di mutuo concedeva l'Istituto Mobiliare Italiano ed altri due miliardi l'Istituto Federale delle Casse di Risparmio di Venezia, al quale partecipa la nostra Cassa di Risparmio. Conferma in tal senso aveva dato lo stesso on. Tambroni, allora Ministro della Marina Mercantile, nella visita fatta alla nostra città il 17 aprile, allorchè annunciò il ritorno a Trieste della «Saturnia» e della «Vulcania».

Poichè è recente l'amara esperienza e delusione toccata al nostro porto con la sorte delle due navi «congolesi» «Piave» e «Aquileia» pure costruite al Cantiere di San Marco e assegnate a Genova, appare assolutamente necessaria e urgente una chiarificazione, tenuto conto dell'importanza che per il nostro porto e per l'Adriatico rappresentano i collegamenti con il Levante.

I problemi dell'Associazione deportati e perseguitati

Nei giorni scorsi una deputazione dell'Associazione deportati e perseguitati politici italiani antifascisti è stata ricevuta a Roma, presente l'on. Attilio Bartole, da S. E. Russo, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, il quale ha benevolmente ascoltato le richieste formulate in merito alle richieste degli associati. Detta deputazione ha preso pure contatto con esponenti del Ministero del Tesoro, Compartimenti danni e pensioni di guerra, per un sollecito disbrigo delle pratiche in corso, nonchè con membri della neo costituita Commissione per gli ex perseguitati politici, per esaminare le previdenze accordate dal Governo alla categoria.

Scambi e trasporti merci con il mercato nazionale

I problemi tariffari riguardanti gli scambi e i trasporti di merci tra Trieste e il mercato nazionale, sono stati oggetto di una laboriosa riunione tenuta ieri alla Camera di commercio, con la partecipazione degli esponenti economici interessati ai problemi stessi. A conclusione dell'esame sono state concretate varie proposte di provvedimenti che saranno ora richiesti alle autorità governative.

LA SCIAGURA AVIATORIA

Nessuna indiscrezione sulle indagini in corso

Le inchieste sulla sciagura che domenica scorsa è costata la vita ai due paracadutisti triestini sono in pieno svolgimento, sia da parte dei carabinieri che della Questura. Nessuna indiscrezione è trapelata sul lavoro degli inquirenti, ma ci consta che giovedì mattina il dott. Guarino, dirigente della seconda divisione di polizia giudiziaria della Questura, si è recato a Treviso, sempre per raccogliere alcune deposizioni. Il dott. Guarino è rientrato iersera in sede. Anche ieri le motovedette del Commissariato marittimo hanno perlustrato inutilmente il golfo alla ricerca della salma del prof. Miceu.

Il VII Congresso provinciale della Gioventù socialista

Tutti gli iscritti all'Organizzazione giovanile e al PSDI, sono invitati a partecipare all'apertura del VII Congresso provinciale della Gioventù socialista di Trieste, che avrà luogo oggi, alle ore 18, nella sede di via S. Francesco 4. All'apertura del Congresso parleranno: il prof. Lucio Lonza segretario del Partito e Aldo Pittoni segretario della GS, il quale farà una relazione sull'attività svolta dall'attuale Direzione centrale della Gioventù Socialista.

DOPO LE ELEZIONI ALLA FABBRICA MACCHINE E AL S. MARCO

Nuovo indirizzo nell'azione della C.d.L. per la tutela dei lavoratori dei Cantieri

Considerazioni del segretario dei metalmeccanici - Annunciato uno sciopero nazionale di 48 ore dei petrolieri

I risultati delle elezioni sindacali al Cantiere San Marco e alla Fabbrica Macchine sono stati ieri animatamente commentati dai lavoratori negli stabilimenti dei C.R.D.A. e accolti con interesse in città. L'aumento dei suffragi ottenuto dall'organizzazione sindacale democratica e in particolare il capovolgimento dei rapporti tra Camera del Lavoro e C.G.I.L. avvenuto alla Fabbrica Macchine, a favore della prima, sono stati al centro di ogni discussione e con compiacimento è stato registrato il progresso dei sindacati liberi, progresso che ha avuto vasta eco anche nei commenti in sede nazionale.

Il sindacato metalmeccanici della Camera del Lavoro ha manifestato piena soddisfazione per l'esito delle elezioni. Il segretario Alberto Cosulich, il quale si è intensamente prodigato nella campagna elettorale, ha inteso di por in rilievo soprattutto il maggior numero di voti ottenuti dal sindacato democratico fra gli operai del Cantiere San Marco. Infatti rispetto al 1953 la C.d.L. ha raccolto il maggior suffragio di oltre duecento voti fra gli operai, questi ultimi pur essendo diminuiti di oltre seicento unità rispetto le precedenti votazioni (3133 i votanti del 1953, 2416 quelli di giovedì). La C.d.L. ha quindi ottenuto la più alta percentuale di suffragi avuta sinora al San Marco; ha conquistato, inoltre, la maggioranza nella commissione interna e quindi nella rappresentanza delle maestranze della Fabbrica Macchine. Due affermazioni, ha dichiarato il segretario Cosulich, che rendono la C.d.L. consapevole della maggiore responsabilità assunta nella tutela dei lavoratori del CRDA, tutela che il sindacato democratico si propone di svolgere in misura ancora maggiore che nel passato. Vi sarà però un nuovo indirizzo nell'azione della C.d.L.

Alla Fabbrica Macchine, naturalmente, la commissione interna sarà a disposizione di tutti i lavoratori, anche non aderenti alla C.d.L., ma sul piano propriamente sindacale l'organizzazione camerale dei metalmeccanici nell'ambito del CRDA intende soprattutto salvaguardare gli interessi dei propri aderenti. Un delineamento più preciso del programma della C.d.L. e l'apprezzamento stesso dei risultati delle elezioni, il segretario Cosulich ha voluto rinviare a dopo le consultazioni di martedì prossimo, che si svolgeranno ancora alla Direzione centrale dei CRDA e allo stabilimento di San Rocco.

Negli ambienti della C.d.L. si pone ancora in risalto il significato delle elezioni di giovedì, nel quadro delle affermazioni conseguite dal sindacato democratico negli stabilimenti del CRDA di Monfalcone e per quanto riguarda la nostra città nel quadro dei numerosi successi ottenuti quest'anno dalla C.d.L. nelle aziende cittadine. Proprio ieri si è avuto il rinnovo della commissione interna alla «SALDA» e all'impresa edile Canarutto. In entrambe le aziende la Camera del Lavoro ha visto eletti due propri rappresentanti contro uno della C.G.I.L.

Da parte sua la Conflavoro-C.G.I.L. si dichiara ugualmente soddisfatta dell'esito delle elezioni, in particolare per avere mantenuto la maggioranza nella rappresentanza sindacale al San Marco. E' sintomatico il titolo apparso ieri in prima pagina sul quotidiano «l'Unità», che parla di trentamila lavoratori dei CRDA, mentre in effetti sono cinquemila in tutto gli operai e impiegati dei due stabilimenti nei quali giovedì si è votato. Sarà stato senz'altro un errore, ma esso comunque dimostra l'ansietà con cui negli ambienti comunisti si attendeva il risultato del San Marco, allo scopo di sfruttarlo propagandisticamente sul piano nazionale.

L'attività sindacale è stata caratterizzata ieri dalla rottura delle trattative avvenute a Roma nella discussione del nuovo contratto collettivo di lavoro dei petrolieri. Nell'incontro delle parti, la rappresentanza industriale ha respinto le rivendicazioni dei sindacati, i quali a loro volta hanno ritenuto inaccettabili le controproposte industriali. Le segreterie dei Sindacati nazionali, riunitesi immediatamente, hanno deciso di proclamare l'agitazione dei lavoratori petrolieri, preannunciando uno sciopero nazionale di 48 ore. Il sindacato petrolieri della Camera del Lavoro convoca tutti gli aderenti per le ore 18 di lunedì nella sede di via Duca d'Aosta 12.

NEDDA GRISON
■
RODOLFO BONI
OGGI SPOSI
Sydney, 15 ottobre 1955

CONFERENZE

✦ Ieri sera, a Palazzo Artelli, Giuseppe Vingiano ha parlato della vita e delle opere di Adolfo De Bosis, del quale ha letto con cuore commosso alcune liriche. Alla manifestazione erano presenti, ospiti graditissimi dell'ALUT il Prefetto di Gorizia De Zerbi, il gen. Grimaldi, il gen. Rabbeno, il Sopraintendente Civiletti, e numerosi professori della nostra Università.

✦ Questa sera, alle ore 19, nella saletta della sede del Movimento federalista europeo, in piazza San Giovanni 1, il segretario regionale dott. Guido Comessatti terrà una conversazione sul tema: «Decadenza economica e rinascita dell'Europa».

✦ Questa sera, alle ore 18, nella sala Silvio Benco della Biblioteca civica i soci della «Minerva» discuteranno sul programma delle riunioni per l'anno accademico in corso. Alle ore 19 il pittore Pietro Lucano parlerà della Galleria del Tergesteo e delle sue progettazioni.

L'Ispettorato infermiere volontarie della CRI comunica alle interessate che le iscrizioni ai corsi infermiere volontarie si chiudono oggi. Le iscritte che non l'avessero ancora fatto potranno portare i documenti richiesti entro il 20 corrente, alla Croce Rossa Italiana, piazza Sansovino.

OBIETTIVA ANALISI D'UN IMPORTANTE PROBLEMA

Benefici e svantaggi del regime di Zona franca

L'esposizione del prof. Giorgio Bonifacio al PRI

Un'interessante impostazione del problema della Zona franca è stata data ieri sera dal prof. Giorgio Bonifacio, docente della nostra Università e capo dell'Ufficio statistica del Comune, nel corso di una conferenza tenuta nella sede del PRI.

Il conferenziere, studioso di chiara fama, ha recentemente pubblicato uno studio sull'argomento, puntualizzato, però, sulle sole ripercussioni della franchigia doganale sul costo della vita. Ieri sera il prof. Bonifacio ha invece affrontato il problema nell'insieme, analizzandolo nei suoi molteplici aspetti e inquadrandolo nella situazione economica triestina determinatasi nel dopoguerra. E' partito, cioè, da una premessa che considerava tutte le difficoltà che appesantiscono le attività produttive e mercantili della nostra città: la ristrettezza territoriale, la vicinanza dei confini, lo scarso stimolo per le imprese industriali causato dai rischi degli investimenti, la perdita del mercato regionale e del retroterra più lontano, la precaria situazione della marineria, la disoccupazione.

Parlando della Zona franca il prof. Bonifacio ha indicato anzitutto i vantaggi che il provvedimento comporta, quali le più agevoli operazioni di transito, le manipolazioni di materie prima di importazione e l'espansione degli affari a favore del commercio e dell'industria. Per quest'ultima ha previsto la possibilità di più vantaggiose importazioni delle materie prime e la riduzione dei costi e in particolare la possibilità di un incremento alla produzione delle industrie minori e dell'artigianato in settori ora serviti dalla produzione nazionale. La espansione dei consumi verrebbe assicurata dalla riduzione del costo della vita e dal conseguente aumento del potere d'acquisto dei salari, ipotizzando anche variazioni nei consumi a vantaggio di settori ora meno attivi.

Per quanto riguarda l'industria, ha elencato gli svantaggi e le difficoltà che si prevedono in un regime di Zona franca, partendo dal presupposto che ventimila lavoratori sono attualmente occupati in produzioni destinate al mercato locale, tredicimila per quello nazionale e tremila per quello estero. Ha dichiarato che 29 mila lavoratori non sarebbero danneggiati o verrebbero favoriti dall'istituzione della franchigia doganale, mentre altri settemila — è forse diecimila — sarebbero danneggiabili perchè le loro industrie sono passibili di concorrenza in un regime di Zona franca. Le industrie nazionali che forniscono il mercato triestino sarebbero tutte, o quasi tutte, danneggiate, per effetto della immissione sulla piazza di prodotti esteri.

Secondo il prof. Bonifacio la concorrenza estera potrebbe farsi sentire a danno delle industrie triestine in quanto queste rimarrebbero sempre soggette a forti oneri previdenziali, agli alti tassi di interesse e al costo del denaro, alle perdite di tempo per lo espletamento delle pratiche doganali e alle spese di vigilanza. Inoltre i dazi di importazione dovranno esser pagati per il collocamento dei prodotti sul mercato nazionale. Ha inoltre considerato il danno derivante allo Stato per il minor gettito delle imposte con la scomparsa dei dazi, rilevando per contro un vantaggio per il fisco che verrebbe prodotto dal miglioramento della situazione economica locale.

Il prof. Bonifacio ha quindi preso in esame le varie forme di franchigia doganale e i particolari provvedimenti che si rendono necessari al fine di eliminare, contenere o comunque compensare i prevedibili svantaggi. Trattando degli sviluppi avuti sin qui dal problema della Zona franca, l'oratore ha espresso la necessità di approfonditi studi. La Zona franca, ha dichiarato, è un esperimento del quale non si può prevedere un risultato a priori, con la differenza che si tratta di un esperimento non ripetibile e le cui conseguenze rimangono incancellabili. L'istanza della franchigia doganale è, a suo avviso, un obiettivo cui la città deve tendere, ma con senso di responsabilità, rilevando, a favore della tesi zonafranchista, che le vaste possibilità operative previste da questo provvedimento non sono sostituibili con altre concessioni. Ha soggiunto che la Zona franca renderebbe benefici di vantaggio generale e che gli interessi largamente diffusi sono sempre preferibili a quelli egemonici dei singoli.

A conclusione ha rilevato che la Zona franca integrale, nel senso letterale della parola, non è realizzabile e che gli stessi fautori del provvedimento commettono un grave errore di dicitura e di definizione usando l'aggettivo «integrale», in quanto riconoscono la necessità di provvedimenti atti a eliminare i previsti svantaggi per determinati settori produttivi locali.

E' seguita una vivace discussione, diretta dal dott. Pennestre, nella quale sono intervenuti il prof. Cadalbert, l'avv. Volli, il rag. Vladovich, il dott. Viani, il prof. Cumbat e il consigliere comunale Geppi. L'impostazione data dal prof. Bonifacio ha trovato consenzienti e oppositori, dando luogo ad un ampio esame della situazione economica locale in riflesso al problema delle franchigie.

MUNIFICO GESTO DI UN NOBILE CUORE

CENTOMILA LIRE OFFERTE da un ignoto per Alessandra

Una esortazione perchè il suo esempio venga imitato: "Incomincio io, fatemi seguire,,

Le banconote s'ammucchiano in quel salvadanaio della speranza che è la sottoscrizione aperta per Alessandra Fornasiero. Ogni giorno che passa riconferma che il disperato «Non voglio morire» della ragazza gradiscana non è naufragato nel freddo mare dell'indifferenza.

Molti episodi di solidarietà umana sono fioriti intorno alla figura gentile di Alessandra: gli sportivi della Lega regionale per la Venezia Giulia della F.I.G.C., il personale della Polizia di frontiera terrestre di Trieste, gruppi di operai e decine di persone sovente senza nome hanno contribuito perchè la malata possa vivere e ritrovare la sto che si stacca da tutti è di iersera quando un signore sconosciuto gioia dei suoi verdi anni. Ma il gesto si è presentato nella nostra amministrazione, dove ha consegnato una lettera «per Alessandra», andandosene prima che qualcuno potesse dirgli una parola. Una lettera dallo sbalorditivo contenuto: centomila lire e un biglietto del seguente tenore: «Andando avanti di questo passo, Alessandra morirà di vecchiaia senza avere ottenuto il suo milione, e tutti gli oboli offerti dai poveri saranno sprecati. Perchè non fare un appello ai tanti milionari e miliardari della nostra patria acciocchè una decina di loro sacrifichi centomila lire a testa? Incomincio io, fatemi seguire...». Nient'altro: nè una firma nè una sigla qualsiasi. Tanta discrezione ammanta di una nobiltà senza uguali il gesto del generoso benefattore perchè non è cosa d'ogni giorno che un milionario offra così in silenzio un importo che, malgrado i suoi fondi, è pur sempre notevole.

Alessandra sa di questo calore umano che si sprigiona come una fiammata d'amore dal cuore della nostra città generosa, e spesso ci ha scritto pregandoci di ringraziare enti, privati, sconosciuti, sportivi e poliziotti; di esternare la sua commossa gratitudine a tutto l'esercito di buoni che le ha insegnato a sperare in un domani forse non più tanto lontano. Lo facciamo ora, ringraziando per primo lo sconosciuto signore nel cui animo la parola denaro non ha ancora preso il posto della parola amore.

Ed ora l'elenco delle ultime offerte: uno sconosciuto lire 100.000, dal personale della Lavanderia Triestina 2750, Silva Nelli e Odinea Bassa 5000, una mamma 1000, Maria M. 600, M. N. T. 500, N. N. 500, Della 300, Fortunata 300. Lire 110.950. Importo precedente lire 379.250. Totale lire 490.200.

Il Raggruppamento Giovanile della locale Federazione del M. S. I. comunica agli iscritti e simpatizzanti che da domani saranno ripresi, in sede sociale, i trattenimenti danzanti, che si terranno ogni domenica dalle ore 16, alle 20. Ingresso libero.

† Dopo una lunga vita dedicata alla famiglia e al lavoro è serenamente spirato il 12 corrente

Erminio Deveglia

A tumulazione avvenuta, ne dànno il triste annuncio la moglie ELISE, il figlio MARINO con la moglie WANDA, la figlia MATILDE con il marito GIACOMO DEL FABBRO ed i nipoti FRANCO e GIULIA.

Per espresso desiderio dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Trieste, 15 ottobre 1955

Il consiglio d'amministrazione, il collegio sindacale, la direzione e gli impiegati della S.A. FORESTALE TRIESTINA partecipano con dolore il decesso del signor

Erminio Deveglia

decano dei commercianti di legname a Trieste e consigliere d'amministrazione della Società, di cui era stato uno dei fondatori e al cui sviluppo aveva contribuito con amore e costanza esemplari.

L'ASSOCIAZIONE degli Interessati nel Commercio del Legname prende parte al lutto della famiglia per la scomparsa del signor

Erminio Deveglia

che sin dalla fondazione aveva dato all'Associazione il contributo della sua preziosa esperienza.

Il Consiglio di Amministrazione dell'«AQUILA» Società per Azioni Tecnico-Industriale di Trieste, i dirigenti ed il personale dipendente prendono viva parte al grave lutto che ha colpito il dott. Marino Deveglia, Procuratore della Società.

† Dopo lunga malattia confortata dalla Fede, lontana dalla sua Capodistria, cessava di vivere la nostra cara

Giovanna Deponte
nata PAULATTO

Il desolato marito NICOLO', le figlie MARIA, ANTONIETTA, ROMANA con il marito BENVENUTO LORENZINI, la nipotina FLAVIA in unione a tutti gli altri congiunti ne dànno la triste partecipazione.

Un particolare ringraziamento vada ai signori medici, alle suore ed a tutto il personale della div. Urologica dell'ospedale, per le amorevoli cure prestatele.

I funerali seguiranno oggi, sabato, alle ore 14 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Il presente serve da partecipazione diretta
Trieste-Tolmezzo, 15-10-1955

In suffragio del defunto

Cesare Masè

verrà celebrata una S. Messa nella chiesa della B.V. delle Grazie domenica 16 c.m., alle ore 9.30.

La figlia NELLA
Trieste, 15 ottobre 1955

† Ieri spirò improvvisamente

Eugenio Giacomini
Capo Macchinista Società «Italia»

Ne dànno il triste annuncio la moglie MARIA SKERL, le sorelle ANNA BRAZZATTI e STEFANIA FINZI, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, domenica 16 corr., alle ore 10.45 partendo dall'abitazione di via Carbonara 8.

† Il 14 corr. spegnevasi

Lidia Pravisani n. Pavan

Ne dànno il mesto annuncio il marito SILVIO, i figli SPARTA, ROMUALDO, WAIRO (assente).

I funerali seguiranno domani 16 corr., alle ore 11, dalla Cappella di via Pietà.

R. G. N. 11001/54
Pretura unificata di Trieste
IL PRETORE DI TRIESTE con decreto penale dd. 24-11-1954 ha condannato LUSSA GIUSEPPE fu Antonio, nato a Rozzo d'Istria il 4-6-1910, residente a Trieste in via Udine n. 31, quale colpevole del reato di cui all'art. 498 c.p. a lire 10.000 di multa.
Il Cancelliere: f.to: L. Sergi
Trieste, 8 ottobre 1955

R. G. N. 11353/54
Pretura unificata di Trieste
IL PRETORE DI TRIESTE con sentenza in data 28-3-1955 ha condannato GERMETTI FEDERICO fu Emilio, nato a S. Croce di Aldussina il 27-11-1921, e residente a Trieste in via Sara Davis 19, quale colpevole del reato di cui all'art. 496 I cpv. cp. alla pena di lire 50.000 di multa col beneficio della condizionale.
Il Cancelliere: f.to: L. Sergi
Trieste, 8 ottobre 1955

R. G. N. 3758/55
Pretura unificata di Trieste
IL PRETORE DI TRIESTE con decreto penale 26-5-1955 ha condannato PERCOVICH MARIO di Mario, nato a Trieste il 16-11-1920 qui residente in via Costalunga n. 188, alla pena di lire 10.000 di multa e lire 37.500 di ammenda, per avere venduto nel proprio negozio sito in Trieste, via Rossetti n. 45, olio d'oliva miscelato con olio di semi per genuino d'oliva.
Il Cancelliere: f.to: L. Sergi
Trieste, 8 ottobre 1955

R. G. N. 3092/55
Pretura unificata di Trieste
IL PRETORE DI TRIESTE con decreto penale d.d. 26-5-1955 ha condannato VERENA GUSTIN ved. SEDMAK, fu Giovanni, nata a Sgonico l'1-9-1903 e residente a S. Croce di Aurisina al n. 16, con trattoria ivi, alla pena di lire 3000 di ammenda, per avere la stessa tenuto in vendita il giorno 17-2-1955 nella propria osteria, un quantitativo di vino, circa 15 litri, con una gradazione alcoolica non conforme a quella prescritta dalle vigenti leggi.
Per estratto,
Il Cancelliere: f.to: L. Sergi
Trieste, 10 ottobre 1955

Migliaia di giornali e riviste di tutto il mondo parlano dei Listeners, gli

OCCHIALI ACUSTICI contro la SORDITÀ!

della Otarion Inc. di N. York

Un potente apparecchio acustico è interamente nascosto nelle stanghette: basta mettere gli occhiali per udire subito e bene!

Interpellate: amplifon orecchio elettronico

Milano - Via Cerva, 24

che presenta la più vasta gamma di apparecchi acustici a: TRIESTE, Policlinico Triestino, via S. Francesco N. 3, telefono 36-251, martedì 18 e mercoledì 19 ottobre 1955

Centro Amplifon - PADOVA - via S. Biagio N. 2, telefono 22-516

Assicurazioni del sen. Bisori sull'assistenza ai profughi istriani

Un ordine del giorno dell'on. Caiati alla Camera

Il Sottosegretario al Ministero degli Interni, sen. Bisori, rispondendo ieri al Senato a due interrogazioni presentate dai senatori Menghi e Valenzi sui più urgenti problemi che interessano i profughi istriani, ha dato ampia assicurazione che il Governo si sta adoperando per addivenire alla migliore soluzione.

Il sen. Bisori ha ricordato che la legge n. 137 del 4 marzo 1952 sull'assistenza ai profughi doveva cessare con il 30 giugno scorso. Ha però assicurato che il Ministero degli Interni proporrà una ulteriore proroga di tale assistenza fino al 30 giugno del 1956, sia pure adottando — data la necessità di contenere la spesa entro i limiti del finanziamento presumibilmente concesso — criteri più restrittivi. Saranno quindi esclusi da tale assistenza i profughi che siano rimpatriati da oltre dieci anni o che abbiano comunque beneficiato dell'assistenza governativa per un periodo complessivo di almeno cinque anni.

Il sen. Bisori ha inoltre comunicato che il Ministero degli Interni, per non lasciare senza assistenza i profughi finora aiutati in base alla legge scaduta al 30 giugno, già al 20 giugno scorso aveva dato disposizioni alle singole Prefetture onde continuassero l'assistenza ai profughi entro i limiti contemplati nella proposta della nuova legge e aveva fatto presente che i profughi esclusi dall'assistenza governativa per effetto della nuova disciplina, potevano, se bisognosi, essere aiutati e assistiti dagli Enti comunali di assistenza. A tale scopo si era avuto uno speciale stanziamento di fondi.

A conclusione della risposta ai senatori Menghi e Valenzi, il Sottosegretario agli Interni ha comunicato che è stata sollecitata la liquidazione dei danni di guerra ai profughi, nonchè raccomandata ogni opportuna azione per la sistemazione dei profughi stessi in quanto ad alloggio e impiego di lavoro.

Sempre in merito ai problemi dei profughi istriani, l'on. Caiati ha presentato alla Camera un ordine del giorno con il quale soprattutto si invita il Governo ad affrontare possibilmente in maniera adeguata il problema assistenziale. Le proposte dell'on. Caiati si riassumono nei seguenti cinque punti: assistenza più adeguata, meno incompleta e più aderente al soddisfacimento di un minimo di esigenze alla vita civile; un aumento di sussidio di primo stabilimento; la creazione di centri di addestramento riservati ai profughi; l'intensificazione e l'incremento delle costruzioni del programma edilizio disposto dalla legge 4 marzo 1952 n. 137, anche con ulteriori stanziamenti; precedenza nella liquidazione dei danni di guerra e beni abbandonati.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 20.6, minima 15; pressione 1021.2, umidità 66 per cento; temperatura del mare 16.6.

Oggi: S. Teresa — Il sole sorge alle 6.20, tramonta alle 17.21. La luna nasce alle 5.58, tramonta alle 16.48.

Maree. OGGI: bassa alle 15.10, cm. 50 sotto l.m.; alta alle 21.20, cm. 32 sopra l.m. DOMANI: bassa alle 2.50, cm. 32 sotto l.m.

Turno notturno delle farmacie: Cipolla, via Belpoggio 4; Godina, via Ginnastica 6; Maddalena, via dell'Istria 43; Pizzul, corso Italia 14; Croce Azzurra, via Commerciale 26; Harabaglia, Barcola, Nicoli, Servola.

★ L'Istituto di lingue moderne della Facoltà di economia e commercio dell'Università degli Studi comunica che alla fine del corrente mese avrà luogo un appello straordinario di esami di ammissione al primo anno dei corsi di lingue per traduttori ed interpreti di conferenze. Gli eventuali ritardatari sono invitati a presentare sollecitamente la loro domanda, in difetto della quale non vi sarà più alcuna possibilità di ammissione ai corsi dell'anno accademico 1955-56.

STATO CIVILE

MORTI: Paulato in Deponte Giovanna, a. 69; Vidmar Francesco, a. 71; Cortellino Francesco, a. 69; Colussi Ettore Federico, a. 80; Colella in Peressini Rosa, a. 35; Malatestecich in Pettener Maria, a. 71; Primosi in Defranceschi Leonilda, a. 33; Susa ved. Cerne Carolina, a. 77.

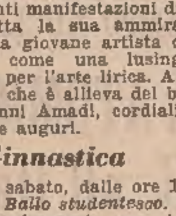
CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni-Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
CIT Stazione Autolinee
TELEFONO N. 24-006

GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.
UDINE, giornaliero, ore 7.30.
SAPPADA-Val Pusteria-Bressanone, giornaliero, ore 6.20.
TREVISO - Bassano - Trento - **BOLZANO-MERANO** feriale.

LE ORE DELLA CITTA'

Una cantante triestina

Nella tradizionale stagione lirica d'autunno al «Verdi» di Ferrara ha felicemente debuttato l'artista concittadina Nada Albanese, interpretando con dovizia di mezzi vocali e squisito senso interpretativo il personaggio di Gilda nel verdiano «Rigoletto». Il pubblico che affollava il teatro ha voluto dimostrare,



con toccanti manifestazioni di simpatia, tutta la sua ammirazione per questa giovane artista che si presenta come una lusinghiera promessa per l'arte lirica. A Nada Albanese, che è allieva del baritono Giovanni Amadi, cordiali felicitazioni e auguri.

Alla Ginnastica

oggi, sabato, dalle ore 17 alle 20.30, *Ballo studentesco*. Si accede esclusivamente con tessera d'invito.

"Excelsior Palace,,

da oggi, tutti i pomeriggi, al «Savoy Grill» tè delle cinque. Musiche classiche e canzoni moderne eseguite al pianoforte da Alessandro Sidericudi. Nessun aumento sulle consumazioni. Al «Rouge et Noir» crescente successo del Quintetto Vallisneri. Tutte le sere si balla in questo elegante ritrovo notturno fino a notte inoltrata. Pomeriggi e festivi, tè danzante.

Non a caso

si deve fare un'acquisto, specie se dovete fare la spesa per un'impermeabile. La CICA di corso Italia 4 vi dà la possibilità di spendere il meno possibile, ma con la migliore garanzia della qualità. Infatti, la *Fiera dell'impermeabile* della CICA, vi offre una sceita di alta qualità, in modelli meravigliosi ed ai prezzi più bassi. Approfittatene!!!

Farà piacere a tutti

sapere che quest'anno il Ristorante Albergo Miramare, situato nell'incantevole posizione al bivio sul lungomare, rimarrà aperto tutto l'inverno. Confortevole, attrezzato anche contro il freddo, situato in un punto panoramico riparato dalla bora, il Ristorante Miramare resta il posto ideale per pranzi e cene d'inverno.

Nuovi arrivi

Tovaglie arlecchino in bisso e lino, lenzuola cotone misto lino e lino, biancheria intima tutto ricamato a mano; maglieria in grande scelta, prezzi minimi, al Ricamo Fiorentino - via Dante 14. Domani esposizione.

Economia con Yovit

ma anche salute e bellezza. Infatti con 1/4 di *Yovit* (bottiglietta grande, lire 80 nelle latterie) sostituite il pasto serale, eliminando i disturbi intestinali e digestivi, e quelli dei reni e della pelle, legati a intossicazioni intestinali. Chiedete solo *Yovit* nelle latterie e nei bar (tel. 90.422).

Visite guidate

Anche questa domenica visita guidata alla Galleria d'Arte Moderna del Museo Revoltella. Il pubblico, che come di consueto potrà accedere gratuitamente, verrà accompagnato nel giro attraverso le sale della Galleria dal pittore Cesare Sofianopulo. La visita avrà inizio alle ore 10.

Veterani del lavoro

Nella sala del consiglio della Società Elettrica della Venezia Giulia è stato celebrato il 50.o anniversario della fondazione della Società Adriatica di Elettricità, della quale la Selveg ne è consociata. Nel corso della simpatica cerimonia che ha visto riuniti i dipendenti giovani e anziani è stato offerto un distintivo in oro a quarantadue lavoratori che hanno una anzianità di oltre 25 anni nella azienda. Il direttore generale della Società, ing. Deperis, ha rivolto parole di elogio ai veterani del lavoro che da oltre cinque lustri hanno dato il meglio delle loro energie per le maggiori fortune della società. Parole di circostanza sono state rivolte anche dal fiduciario signor Nicolini. La cerimonia si è chiusa con un rinfresco offerto dalla direzione a tutto il personale.

Questa sera alle 21 si riapre il rinomato «BUCO NEL MURO» col gran Ristorante «ANTICA BONAVIA».
Livio SGUBEN e il suo quartetto: grande novità per Trieste. Direz. GINO LUALDI
Tutte le domeniche e feste pomeriggi danzanti

TRIBUNALE DI GORIZIA

Sentenza di morte presunta

Il Tribunale di Gorizia con sentenza pronunciata il 7-10-1955 ha dichiarato la morte presunta di GERIN GIOVANNI BATTISTA di Giovanni Battista e di Caterina Suard, nato a Villesse il 24 aprile 1888, coniugato, già residente a Villesse, siccome avvenuta in località ignota nei pressi di Omsk (Russia), alle ore 24 del giorno 15-1-1920.

Proc. dott. E. Testa

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 - 17-20

IL RIVESTIMENTO MODERNO PER MOBILI DA CUCINA BAR, RISTORANTI, NEGOZI, SCUOLE, CARROZZERIE, ECC.

"Fòrmica" renderà più accogliente il vostro bar

Nel ritmo veloce della vita moderna, anche i bar e i caffè rinnovano il loro arredamento. Luminosi ed accoglienti, essi creano la gioia di una sosta riposante in un'atmosfera gradita e piacevole.

Questa trasformazione è resa facile da "Fòrmica", il rivestimento di alta qualità per mobili, porte e pareti. "Fòrmica" è un robustissimo laminato plastico, sempre luminoso e pulito. Per la sua eccezionale durata è il rivestimento più conveniente. Potete sceglierlo, opaco o lucido, fra più di 60 disegni e colori.

lavabile
inalterabile
non assorbe
non sbiadisce
non si scalfisce
resiste agli acidi
di facile pulizia

LAMINATO PLASTICO DI FAMA MONDIALE

FORMICA
MARCHIO DEPOSITATO
NON TEME L'USO
NON TEME IL TEMPO

ESIGETE IL "FORMICA" ORIGINALE IL RIVESTIMENTO DI QUALITÀ SUPERIORE
STABILIMENTO IN MAGENTA - CHIEDETE IL "PROSPETTO COLORI" ALLA: LAMINATI PLASTICI S.p.A. - VIA GIOBERTI 5 - MILANO

Per acquisti di Laminato Plastico Fòrmica rivolgetevi:
Trieste: C.I.L. - Via Paullana 1 - Telefono 86.359
Udine: C.I.L. - Via Palmanova 1 - Telefono 79.98

SONO ARRIVATI I FANGHI DA MONTEGROTTO ISTIT. DR. RINALDI

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE e VENEREE
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30
Via Rossini 14 — Telefono 37-424

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore: 10-13 e 18-20 - Festivi: 10-12
VIALE XX SETTEMBRE 24/II
Telefono N. 96336

Dott. A. de Giacomi
Specialista veneree e pelle
Riceve via Cicerone 11, 12-13 - 19-20
Per appuntamenti telefono n. 28419

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Ore 11-13 e 17.30-19
Via S. Lazzaro 15-II - Tel. 38-030

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono 96-384

Fra gli emigranti partiti ieri a bordo della motonave «Flaminia» erano numerosi i bambini di età inferiore ai due anni. Ecco nella fotografia un piccolissimo emigrante che per salire a bordo della nave ha bisogno dell'aiuto combinato della mamma e di un'assistente sanitaria (*«Giornalfoto»*)

ANCORA UNA PARTENZA PER L'AUSTRALIA

PIU' DI MILLE EMIGRANTI A BORDO DELLA «FLAMINIA»

Di questi, 202 sono triestini, in gran parte donne e bambini che vanno a raggiungere il capofamiglia

Alle 18 di ieri, la motonave «Flaminia» si è staccata dalla banchina sud della Stazione marittima, con a bordo oltre mille emigranti — duecento dei quali triestini — diretti in Australia. In pochi minuti di sicura manovra la nave si è portata al centro della rada, ha lanciato un ultimo saluto con la sirena di bordo e quindi ha volto la prua al sud, iniziando il viaggio verso il nuovissimo continente. Gli emigranti, affacciati alle murate e lungo i ponti, con occhi inumiditi dalla commozione, guardavano forse per l'ultima volta la città che nel purpureo riflesso del tramonto si illuminava di mille luci. E dalle rive e dalla banchina della Stazione marittima, diverse migliaia di parenti, conoscenti e amici sventolavano i fazzoletti e agitavano le mani per l'ultimo saluto, l'ultimo augurio per la nuova vita che i partiti si creeranno a diecimila chilometri di distanza.

A bordo della «Flaminia» sono partiti esattamente 1017 emigranti, dei quali 680 stranieri e 337 cittadini italiani, in gran parte donne e bambini. Il gruppo degli stranieri è formato da 614 austriaci reclutati dal centro di Salisburgo e da 66 fra profughi (già alloggiati nei campi della zona) e altri cittadini balcanici in transito individuale, che emigrano cioè senza l'assistenza del CIME. Il contingente degli emigranti italiani si compone di 105 familiari provenienti dalle altre province della Penisola e che vanno a raggiungere in Australia il capofamiglia ormai sistemato, di 30 altri emigranti liberi e di 202 triestini. Di questi ultimi 197 sono partiti in base all'accordo bilaterale italo-australiano e quindi con l'assistenza del Ministero del Lavoro e del CIME; gli altri cinque invece emigrano senza alcuna assistenza governativa.

Il gruppetto dei triestini è composto di 56 lavoratori e 146 familiari. Particolarmente numerosi sono fra gli emigranti i bambini: ne sono partiti complessivamente 47, diciotto austriaci e ventinove triestini, tutti fra uno e due anni di età. La presenza di tanti piccolissimi emigranti si spiega con il fatto che in questa stagione il viaggio si svolge in piena tranquillità, senza il pericolo di uragani e cicloni e senza che nella zona equatoriale si abbia una temperatura elevatissima come durante i primi mesi estivi. Le autorità preposte alla emigrazione cercano quindi di adottare provvedimenti cautelativi per la salute dei bimbi, evitando loro ogni possibile disagio.

Hanno presieduto alle operazioni di imbarco e di controllo il dott. Catsicas e il dott. Pugliato dell'ufficio di Trieste del CIME, il conte Puppi dell'Ispettorato alla frontiera, il dott. Festa del Commissariato scalo marittimo di P.S. e il ten. Filosi della P.S. Prima della partenza, mons. Gilgo ha portato agli emigranti il saluto augurale del Vescovo. Nella mattinata il Console austriaco a Trieste dott. Zeidwitz aveva portato il saluto del suo paese agli emigranti austriaci.

L'autista s'accorse che l'auto bruciava

Un tassametro di vecchio tipo ha preso fuoco iersera mentre era in corsa lungo la Strada Vecchia dell'Istria. Il curioso incidente, determinato da un corto circuito, è accaduto poco prima delle 22 allorchè l'autista Raffaele Ferluga, da Muggia, ritornava nella cittadina dopo avere trasportato due persone a Trieste. Il Ferluga era giunto all'incirca all'altezza dello stabile n. 189, quando avvertiva un sospetto calore alle spalle e si accorgeva così che la parte posteriore del tassametro stava bruciando. L'autista ha subito fermato la macchina ed è sceso a terra, mentre una ventata entrava nella vettura, alimentando ulteriormente le fiamme. Sono stati chiamati i vigili del fuoco, e un'autopompa comandata dal vicebrigadiere Calligaris è accorsa sul posto. Malgrado l'opera dei vigili, le fiamme hanno completamente distrutto la carrozzeria del veicolo, i cui resti e le quattro ruote e il motore — sono stati più tardi trasportati nella caserma della Polizia a San Sabba. I danni, per ora imprecisati, sono rilevanti.

I funerali di una vittima. Nel pomeriggio di oggi avranno luogo le esequie di Rodolfo Parovel, il giovane agricoltore di Domio che ha perduto l'altro giorno la vita cozzando con la sua motoleggera contro una macchina della Questura. Alle ore 16, la salma verrà traslata dalla Cappella mortuaria di via della Pietà al villaggio di Domio, dove si svolgeranno i funerali.

PRESENTI I PIU' INSIGNI STUDIOSI DELLA SPECIALITA'

Un Convegno di radiologia la prossima settimana a Trieste

L'arrivo dei partecipanti giovedì sera a bordo della "Vulcania" - Una serie di interessanti relazioni scientifiche

In questi ultimi tempi si sono susseguiti nella nostra città con sempre maggiore frequenza congressi a carattere medico-scientifico, tanto che Trieste ha acquisito una nuova fama nel campo specifico, specie per merito delle annuali «Giornate mediche» che riuniscono personalità illustri di tutta Italia.

Nel quadro di queste manifestazioni, che contribuiscono al rainserimento della vita cittadina in quella nazionale e servono a far conoscere il nuovo volto di Trieste e la sua tradizionale ospitalità, si svolgerà la prossima settimana il trentesimo Congresso del gruppo triveneto e dei gruppi emiliano-marchigiano e ligure-lombardo-piemontese della Società italiana di radiologia medica. Sostanzialmente, il prossimo Congresso è limitato ai radiologi dell'Alta Italia, ma vi prenderanno parte, in qualità di graditissimi ospiti, anche le maggiori personalità del mondo medico di Roma, Napoli e della Sicilia. Il Convegno acquisterà quindi un'importanza nazionale, anche per la partecipazione ufficiale dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica, che sarà presente nella persona dello stesso Alto Commissario, sen. Tiziano Tessitori, del direttore generale prof. Grisolia e di numerosi altri funzionari.

Il Comitato organizzatore, presieduto dal prof. Marino Lapenna, direttore dell'Istituto di radiologia dell'Ospedale maggiore, ha tracciato per i partecipanti un programma quanto mai suggestivo e originale cogliendo l'occasione del ritorno a Trieste della motonave «Vulcania». Il concentramento dei radiologi avverrà a Venezia, la sera di mercoledì 19; il giorno successivo, cioè giovedì mattino, si avrà l'imbarco, previsto per le ore 10, a bordo della motonave «Vulcania», che sarà appena giunta da Brindisi. E' sulla «Vulcania» che i medici terranno la loro prima seduta scientifica, con le comunicazioni a tema libero — ne sono previste un centinaio — accompagnate da proiezioni di documentari, diapositive ed epidiascopie. La sera, si terrà il pranzo sociale a bordo della «Vulcania», che sarà giunta a Trieste e attraccherà alla Stazione marittima; quindi seguirà il ballo di gala. In precedenza, durante la traversata, il Consiglio direttivo della Società italiana di radiologia medica si riunirà in seduta straordinaria.

Venerdì 21 il Convegno proseguirà i suoi lavori nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore. Il tema centrale del Convegno verte sulle «Prospettive pratiche ed esigenze organizzative delle nuove tecniche radioterapiche»; un tema attualissimo, essendo la nostra epoca quella delle applicazioni di alte energie, isotopi radio-attivi ed energia nucleare in genere. Su questo tema si avranno le relazioni dei professori Bistolfi di Genova, Bonomini di Padova, Ollino di Torino, Perussia di Milano, Tori di Bologna che parleranno sulla radioterapia con grata, teleisoterapia, radioterapia con alti potenziali e di movimento e terapia con isotopi radioattivi.

Nel primo pomeriggio di venerdì il vicepresidente della SIRM, prof. Romagnoli, presiederà una seduta dedicata ad argomenti professionali e sindacali e quindi, sempre nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore, si avrà la continuazione e la chiusura del Convegno. Il programma della giornata triestina prevede inoltre un giro turistico e visita al castello e al parco di Miramare per le signore, un ricevimento per tutti i partecipanti alla Bottega del vino, offerto dall'Azienda autonoma di soggiorno, nonchè un ricevimento che il Comitato organizzatore offrirà alle gentili signore.

Interverranno al Convegno tutti i più illustri radiologi italiani, con il presidente della Società italiana di radiologia medica prof. Turano. Sarà presente anche il prof. Ponzio di Torino, che ha dedicato la propria vita agli studi del radium e che in conseguenza delle emanazioni radioattive ha dovuto lo scorso mese esser sottoposto ad un grave intervento chirurgico. Non è escluso, inoltre, l'intervento del prof. Valdini di Milano, altro insigne studioso del radium, anch'egli di recente operato.

Nel corso delle comunicazioni scientifiche previste per la prima giornata si avranno numerosi interventi di radiologi triestini: il dott. Catolla Cavalcanti parlerà sulla «osteonecrosi asettica dell'epifisi posteriore del calcagno», e il dott. Gortan sulla «terapia radiologica della tiroide».

I corsi di recitazione promossi dal Teatro Stabile

Per aderire alle numerose richieste, la direzione del Teatro Stabile ha acconsentito di protrarre ancora per alcuni giorni le iscrizioni alla Scuola di recitazione e dizione. Si raccomanda caldamente a tutti gli interessati, di non aspettare l'ultimo giorno, per evitare affollamenti.

Ricordiamo che sono stati indetti corsi elementari per bambini e bambine delle scuole elementari, corsi d'avviamento per ragazzi e ragazze delle scuole medie o parificate, ed i corsi allievi attori. Informazioni ed iscrizioni giornalmente presso il Teatro Nuovo dalle 11 alle 13 e dalle 18 alle 20.

NUOVE FAVOREVOLI PROSPETTIVE PER LA SCUOLA TRIESTINA

E' ALLO STUDIO UN PROVVEDIMENTO per la sistemazione degli insegnanti

La disposizione di legge, che verrà votata con procedimento di urgenza, terrà conto della particolare situazione locale, anche per quanto riguarda i profughi dalla Zona B

Importanti novità sono giunte in questi giorni a Trieste sulla situazione della scuola nel territorio. Ne è stato latore il prof. Lucio Lonza, segretario politico del P.S.D.I., che la scorsa settimana ha avuto una serie di colloqui a Roma con il Ministro della Pubblica istruzione, on. Paolo Rossi.

Il motivo contingente del viaggio a Roma del prof. Lonza era stato offerto dalle notizie secondo le quali la legge 961, ormai ben nota a Trieste, non avrebbe potuto trovare applicazione per quanto concerneva il suo articolo n. 3, per la decisa opposizione del Ministero del Tesoro e il parere negativo dato dal Consiglio di Stato ad un regolamento appositamente concepito dal Ministero della Pubblica istruzione per ovviare a tale opposizione. Com'è noto, l'articolo n. 3 della legge 961 riguarda gli insegnanti e stabilisce in particolare la formazione di un ruolo speciale transitorio al quale avrebbero avuto diritto tutti gli insegnanti elementari e medi che avessero nella Zona «A» o nella Zona «B» svolto servizio continuativo a partire dal 1.o ottobre 1948. Il citato articolo veniva a trovarsi in contrasto con una disposizione a carattere nazionale e per la quale il numero delle cattedre in ruolo transitorio doveva essere proporzionato, secondo un ben precisato schema, al numero delle cattedre di ruolo ordinario. Avveniva quindi che mentre gli eleggibili per il ruolo speciale transitorio erano oltre 180, il numero delle cattedre che secondo il Ministero del Tesoro sarebbero state disponibili non superava la quarantina. Il Consiglio di Stato, confermando la tesi restrittiva del Ministero del Tesoro, toglieva evidentemente ogni funzionalità alla legge stessa.

L'eventualità di un definitivo abbandono di questa legge, prima ancora che fosse mai stata applicata, ha provocato la scorsa settimana l'interessamento diretto del segretario del PSDI; ma i problemi che la scuola triestina ha posto davanti al Ministro Rossi in occasione della sua recente venuta a Trieste per il Congresso della «Dante», e, di conseguenza, i problemi che il prof. Lonza ha affrontato nei suoi colloqui romani, sono anche altri, non meno importanti e di non meno urgenti.

Le questioni e le difficoltà particolari che angustiano la classe insegnante di Trieste possono — secondo il prof. Lonza — riassumersi nei seguenti punti: 1) la mancata applicazione della 961, per coloro che vi hanno diritto; 2) la circostanza che detta legge non includeva circa 160 insegnanti che avevano ottenuto il titolo dell'abilitazione e dell'idoneità dopo il '48 e non avevano prestato servizio continuativo per il periodo fissato; ma tuttavia trovavano giustificato motivo di malcontento per il fatto che rientravano invece nella legge, insegnanti non abilitati, e quindi forniti di titoli inferiori, per la sola clausola del servizio continuato; 3) la preoccupazione degli insegnanti iscritti all'Albo speciale istituito dal GMA, che sono quasi un centinaio (l'Albo speciale è stato creato in analogia ai ruoli speciali transitori, ma con un trattamento economico superiore; pertanto, questi insegnanti, qualora avessero optato per la legge 961, avrebbero dovuto rinunciare alla loro posizione preferenziale, e, d'altro canto, non optando, perdevano l'occasione di entrare nei ruoli speciali transitori con gravi ripercussioni sulla carriera futura); 4) le lagnanze degli insegnanti del quadro speciale, che aspirano ad un inquadramento che assicuri loro un miglioramento economico e al contempo esigono la liquidazione delle spettanze già maturate; 5) il problema degli insegnanti profughi dalla Zona «B», che a suo tempo erano rimasti esclusi dalla legge sul quadro speciale perchè la stessa veniva estesa alla provincia di Trieste e non ai territori una volta appartenuti alla provincia di Pola.

Nel corso della sua ultima visita a Trieste, il Ministro Rossi ha avuto modo di approfondire tutti i settori e tutte le difficoltà della scuola locale. In particolare, egli aveva dato le più ampie assicurazioni a tutte le categorie di insegnanti, che egli aveva allora ricevuto nella sede del P.S.D.I. Ora, un nuovo progetto di legge è allo studio del Ministero della Pubblica Istruzione. Si tratta di un provvedimento che andrà praticamente a sostituire la legge 961, ma terrà al contempo conto degli altri interessi e delle altre esigenze summenzionate. In sostanza, la nuova legge supera le difficoltà interposte all'applicazione della 961 da parte del Ministero del Tesoro e del Consiglio di Stato; includerà anche gli abilitati e idonei dopo il 1948; provvederà a mantenere la situazione economica e giuridica degli insegnanti dell'albo speciale; provvederà infine ad ammettere l'inclusione degli insegnanti profughi della Zona B nel quadro speciale.

Secondo le assicurazioni fornite al rappresentante triestino dal Ministro Rossi, la nuova legge sarà presentata in una delle prossime riunioni del Consiglio dei Ministri. Essa godrà inoltre della procedura d'urgenza e sarà quindi probabilmente votata dalle commissioni parlamentari in sede deliberante. La legge stessa diverrà esecutiva e sarà applicata nei primi mesi dell'anno prossimo e comunque prima della fine del corrente anno scolastico.

Oltre a questo disegno di legge il Ministro Rossi ha già provveduto anche ad aumentare per quest'anno il numero dei comandi per Trieste. Stanti le permanenti difficoltà di un trasferimento e il pericolo di una diminuzione delle cattedre per gli insegnanti locali anche con l'aumento dei comandi, in collaborazione con il direttore della Pubblica istruzione prof. Fadda e con il Provveditore dott. Tavella, il problema è stato superato per il corrente anno aumentando il numero dei comandi nella misura necessaria a risolvere tutti i casi più pressanti e dolorosi. Per gli insegnanti del quadro speciale, infine, il Ministro Rossi ha anche preso provvedimenti atti a soddisfare le loro istanze economiche.

Anche la paventata riduzione delle classi è stata evitata, come già è noto, per l'intervento del Commissario generale dott. Palamara. In sostanza, tutti gli insegnanti che hanno insegnato negli scorsi anni hanno avuto l'incarico anche quest'anno. In qualche scuola sono state mantenute classi anche con soli cinque alunni, in considerazione del fatto che, secondo le previsioni, la popolazione scolastica che attualmente si trova ancora in fase decrescente, a causa della diminuita natalità del periodo bellico, dovrebbe cominciare ad aumentare a partire dal 1958. Si è quindi ritenuto più opportuno mantenere inalterati i quadri scolastici.

Al ritorno dalla sua missione romana il prof. Lonza ha riferito sul risultato dei colloqui al dott. Palamara e al dott. Fadda, i quali si sono mostrati pienamente soddisfatti per la fiducia che appare giustificata per una prossima sistemazione definitiva dei problemi particolari della scuola triestina.

C.R.S. «Julia». Lunedì prossimo alle ore 7, il rev. cappellano celebrerà nella parrocchia della Beata Vergine del Soccorso (Sant'Antonio Vecchio), una Messa in suffragio di Nidia Rasura.

g

Sposatevi con chi volete... Il resto è noto: basta telefonare al 93-523/4

Assolto in Pretura l'autista del filobus

Non costituisce reato la brusca frenata che ha mandato all'ospedale una passeggera

Per rispondere dell'accusa di lesioni colpose gravi ai danni di Ida Zavan in Zago, di 38 anni, abitante in piazza tra i Rivi 10, è comparso ieri di fronte al Pretore, lo autista Leonardo Spangaro, di 32 anni, nato a Monfalcone e abitante a Trieste in via Galilei 17. Lo Spangaro, che è autista di filobus era accusato di aver tenuto, alla guida di una filovia della linea «5» e in violazione delle norme di cui all'articolo 36 del Codice della strada, una velocità massima tale da non consentirgli di frenare senza danno per i passeggeri, si da provocare gravi lesioni alla passeggera Ida Zavan.

Il fatto avvenne verso le 14.10 del giorno 26 gennaio 1954 in via Udine: quando lo Spangaro, guidando un filobus della linea «5» diretta verso Roiano, giunto alla laterale via Tor San Piero vide sopraggiungere improvvisamente da questa un motoscooter. Lo Spangaro diede allora una brusca frenata che, a causa della velocità del veicolo, proiettò i passeggeri in avanti mandandoli a finire l'uno sopra l'altro. La Zavan, caduta lei pure a terra in malo modo, dovette ricorrere alle cure mediche avendo riportato la frattura di tre costole con conseguente pleurite traumatica.

In base alle risultanze di causa, il Pretore ha assolto Leonardo Spangaro dall'imputazione di lesioni colpose gravi perchè il fatto ascrittogli non costituisce reato.

Pretore Petris, P. M. De Marchi, canc. Fecla; rappr. di P. C. Pierpaolo Poillucci.

Accuse che sfumano in sede d'appello

E' ricomparso ieri in Corte di Appello quel tale Bruno Stani che, nel maggio scorso, secondo quanto risultò in un primo tempo a suo carico, avrebbe fermato due soldati spacciandosi per poliziotto, e dopo essersi fatto scrivere su di un pezzo di carta i loro nomi e cognomi nonchè il reparto di appartenenza, sarebbe infine incorso nel reato di vilipendio alle Forze armate. Già nel corso della prima istruttoria, però, quest'ultima accusa si dimostrò inconsistente e lo Stani, comparso il 31 maggio '55 in Tribunale, venne riconosciuto colpevole solo di resistenza a pubblico ufficiale ed ubriachezza e condannato a quattro mesi di reclusione e 800 lire di ammenda, mentre del reato di usurpazione di pubbliche funzioni venne assolto per insufficienza di prove.

Ora, su appello dell'imputato i giudici della Corte d'Appello hanno riesaminato il caso e hanno assolto lo Stani, sempre per insufficienza di prova, anche dall'imputazione di resistenza a pubblico ufficiale. Gli rimangono insomma, dopo la complicata vicenda giudiziaria, solo 800 lire di ammenda da pagare, nonchè, naturalmente, le spese dei due procedimenti.

Pres. Zerboni, P. M. Colotti; canc. Maggi.

La mostra universitaria di arti figurative

Domani alle 12 scade il termine utile per la presentazione dei lavori partecipanti all'VIII Mostra universitaria d'arti figurative, organizzata dall'Associazione universitaria. Gli iscritti alla rassegna dovranno far pervenire i lavori alla sede dell'associazione organizzatrice, in piazza Ponterosso 5. La prossima settimana la commissione giudicatrice procederà alla selezione delle varie opere. L'inaugurazione della Mostra avverrà nella prima decade di novembre.

PRIME CINEMATOGRAFICHE

«Il bidone»

Interpreti: Broderick Crawford, Giulietta Masina, Richard Basehart e Franco Fabrizi. Soggetto e sceneggiatura: Federico Fellini, Ennio Flaiano, Tullio Pinelli. Regia: Federico Fellini. Produzione: Titanus.

L'esistenza di un truffatore, solitaria spiritualmente e amara fino alla morte, è il tracciato principale de «Il bidone», con cui Fellini ha voluto rappresentare tutto l'ambiente desolato d'una specie di fuorilegge tascabili, detti per l'appunto i «bidonisti», portati quasi sempre a orientare le proprie malefatte e i propri trucchi su poveri diavoli. Il film racconta un paio di queste imprese poco gloriose condotte da un terzetto di individui non troppo omogeneo: Augusto, un mestierante da lunga data (Broderick Crawford), Picasso, un pittore fallito (Richard Basehart), e Roberto, un giovinastro della più bell'acqua (Franco Fabrizi); sopra la testa dell'anziano manigoldo il Fato amministrerà la sua giustizia, ed egli, dopo un'improduttiva altalena di rimorsi psicologici, si vedrà morire abbandonato da tutti, senza poter ottenere l'aiuto pietoso dei nemici o quello cinico e interessato degli amici. Non si pensi tuttavia ad un finale dove il «ben gli sta, malvagio» sia di rigore. La solitudine e l'interiore disperazione di cui Fellini ha sempre rivestito i suoi personaggi, da «I vitelloni» a «La strada», nemmeno qui provocano nello spettatore un giudizio così drastico. Le aperture umane che a momenti i tre compari mostrano di possedere tutt'uno con la patente inutilità della loro sciagurata esistenza, li avvicinano di molto ad una tacita assoluzione. Il male che fanno ha le radici lontane dai loro piedi, e quindi anch'essi, poveri gangster casalinghi con moglie affettuosa e figli regolarmente battezzati, hanno diritto a delle attenuanti, sebbene la compassione silenziosa con la quale Fellini riesce a coprirli sia moralmente troppo vaga e tentennante per resistere a inchieste più rigorose.

Presentato alla recente Mostra di Venezia «Il bidone», com'è noto, non ha convinto, malgrado la aspettativa quasi fanatica di cui era riuscito a farsi precedere, un po' grazie alle sue ottime batterie pubblicitarie e di più per le lusinghiere prove offerte da Fellini negli anni precedenti. Psicologicamente l'avvenimento era stato allora troppo gonfiato: si parlava addirittura di Leoni d'Oro, per cui all'atto dell'esame le delusioni furono più scottanti. La critica si schierò in due campi, e mentre da una parte si disposero gli stroncatori, dall'altra, al posto degli esaltatori, c'era soltanto chi con pronta obiettività salvava il salvabile, considerando un Fellini comprensivo di tutta la sua attività, e quindi più facilmente recuperabile nei suoi valori di regista indipendenti da una prova più o meno fortunata, vincolata alla forma o alla vena d'un paio di mesi di lavoro. Ed è giusto — ci pare — sia stato così. «Il Bidone» è un film da misurare con due metri. Preso da solo, e pur sollevato oggi da tagli salutari, non va al di là di un film costruito con rilevante abilità professionale, e tuttavia indifeso alle scalfitture di una rigorosa laparatomia critica. Ripete a volte con mano pesante temi e motivi della poetica di Fellini, una poetica dai limiti ben chiari se non altro per la sua diretta derivazione autobiografica. (Fellini infatti è stato a sua volta una sottospecie di «bidonista», come era stato un vitellone e un guitto). Inserito invece nel panorama di tutta la produzione del giovane regista, «Il bidone» prende quota e si giustifica occupando il posto di una maturità un po' affrettata ma ormai sicura, che soltanto determinate circostanze, come ad esempio la urgenza di presentare il film al Festival, ne hanno circoscritto stavolta, almeno formalmente, le ambizioni. Meno fresco e spontaneo de «I vitelloni», e meno poetico de «La strada», «Il bidone» ci reca un Fellini più analitico e perciò forse più umano, più impegnato a chiarire un problema definito già nelle intenzioni. Ma non si tratta per questo di un Fellini «minore»: la densità qualitativa di questo suo ultimo film è sempre notevole, garanzia sicura di quelle premesse già intravviste tre anni fa nello «Sceicco Bianco» e poi regolarmente mantenute.

L. M.

«L'uomo e il diavolo»

Interpreti: Danielle Darrieux, Gérard Philipe, Antonella Lualdi. Dal romanzo di Stendhal «Le rouge et le noir». Regia: Claude Autant-Lara. Produzione: Documento Film.

A Stendhal l'idea di scrivere «Le rouge et le noir» venne da un fatto di cronaca: la condanna a morte di un giovane seminarista omicida. Quanto poi d'invenzione e di umori turbolenti egli abbia inserito nelle sue pagine, ogni lettore anche superficiale avrà sicuramente fatto in tempo ad annotare prima di raggiungere la parola fine. Soprattutto avrà fatto caso ai fermenti d'idee, di ribellione e di propositi che il romanzo — scritto nel 1830 — contiene, e che assieme alla descrizione di un'epoca e di un costume dovevano più tardi costituire la sua fortuna.

Claude Autant-Lara, che nel '48 ha bravamente diretto il quasi adolescente Gérard Philipe nel «Diavolo in corpo», tratto dall'omonimo romanzo di Raymond Radiguet, ha messo ora le mani in questa abbondante materia stendhaliana, puntando sempre una carta importante sull'ormai affermato Philipe. Ne ha ottenuto un Julien Sorel esemplare, un perfetto popolano di provincia appena sgrezzato e gonfio di ambizioni ma anche di timori, pavido e inutilmente impetuoso al tempo stesso. Accanto, nelle parti femminili, Danielle Darrieux (Madame de Rénal) vive utilmente la sua seconda primavera, e Antonella Lualdi dà grazia e misura insospettata al personaggio complesso di Matilde de La Mole. Al film nuoce forse la notevole lunghezza, che in più parti rende troppo sensibile la cura calligrafica posta dal regista nelle annotazioni psicologiche e ambientali. Un technicolor dosato, d'intonazione letteraria, accompagna con larga prevalenza di gialli le due ore abbondanti di proiezione.

Vice

Il Circolo Studenti Medi organizza dei trattenimenti danzanti domenicali, per soli studenti riservato a soci e invitati. I trattenimenti avranno luogo, da domani ogni domenica dalle ore 16 alle 20 presso la sede sociale dell'A.G.I.-C.S.M. di via Diaz 12. Gli inviti si possono ritirare seralmente in sede.

SPETTACOLI

LA LIRICA AL «ROSSETTI»

Ultimi due spettacoli della stagione popolare

OGGI «IL TROVATORE» DOMANI «IL BARBIERE»

Questa sera alle ore 21, ultima rappresentazione del «Barbiere di Siviglia», con i medesimi interpreti della prima esecuzione. Direttore il maestro Mario Braggio.

Domani alle 17, a grande richiesta, ultima rappresentazione della stagione con la replica del «Trovatore», nell'interpretazione di Mirella Parutto, Bruna Ronchini, Attilio Planinsek, Romano Roma, Antonio Massaria nei ruoli principali. Direttore il m.o Pino Trost.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. Stasera, ore 21: «Il barbiere di Siviglia» di G. Rossini. Palchi turno A.

EXCELSIOR. 16, 19 e 22: «L'uomo e il diavolo», il technicolor di Autant-Lara, con Antonella Lualdi, Danielle Darrieux e Gérard Philipe.
FENICE. 15 (ult. 22): «Papà Gambalunga». Cinemascope in technicolor, con Fred Astaire e Leslie Caron. Un ricamo d'amore e di grazia. Ultima 22.
NAZIONALE. 15: «Canaris» con O. E. Hasse e Adrian Hoven. Svelati i segreti dello spionaggio. Ult. 22.
ARCOBALENO. 16: «Il fuoco verde». Un grande Cinemascope a colori della M.G.M. Interpreti: Grace Kelly e Stewart Granger.
FILODRAMMATICO. 16: «L'inferno è a Dien-Bien-Fu», Jacques Sernas, Kurt Kosznar. Impressionante rievocazione del più glorioso episodio di guerra in Indocina che ha commosso il mondo. Warner Bros.
GRATTACIELO. 15.30: La Titanus presenta il film di Fellini: «Il bidone». Interpreti: B. Crawford, G. Masina, R. Basehart, F. Fabrizi, NB. Le tessere non sono valide a tutto il 16 corrente.
SUPERCINEMA. Chiuso, restauro.
CAPITOL. 16: Van Johnson, G. Kelly e C. Charisse nel delizioso Cinemascope Metro: «Brigadoon».
CRISTALLO. 16: «La belva», grandioso Cinemascope in Warnercolor, con Robert Mitchum e T. Wright. Il dramma di tre uomini per una donna.
ASTRA ROIANO. 15: «La storia del dottor Wassel» con Gary Cooper e Loraine Day. Un grandioso technicolor. Ultima 22.

ALABARDA. 16: Quarta settimana di entusiastico e crescente successo di «Principe studente», grandioso Cinemascope musicale Metro, con Ann Blyth ed Edmund Purdom. Ultime repliche.
ARISTON. 16: «Rapsodia». La M. G. M. presenta un grandioso technicolor palpitante d'amore e di musica, con Elizabeth Taylor, Vittorio Gassmann e John Ericson.

ARISTON. Domani comica mattinata con «Morti di paura», risate a crepapelle.
ARMONIA. 15: «Duello nella jungla» con J. Crain e D. Andrews. Spettacolare technicolor. Nuovo comicissimo spettacolo di varietà. Grande successo.
AURORA. 16, 19 e 22: «Per chi suona la campana» con Gary Cooper e Ingrid Bergman. Un indimenticabile capolavoro Paramount in technicolor. Data l'eccezionale durata del film si prega di osservare l'orario d'inizio degli spettacoli.
GARIBALDI. 16: «3 ore per uccidere» con D. Andrews e D. Reed. In technicolor.
IDEALE. 16, 18, 20 e 22: «Continente perduto». Incanto dell'Asia nelle misteriose isole della Cina e della Malesia. Eccezionale Cinemascope stereofonico in technicolor della 20th Century Fox.
ITALIA. 16: «Madame Du Barry». La storia della più affascinante cortigiana di Francia. Technicolor, con Martine Carol, Gianna Maria Canale e Massimo Serato. Proibito ai minori di 16 anni.
IMPERO. 16: «Un pizzico di fortuna» con Doris Day e R. Cummings. Brillantissimo Cinemascope Warner in technicolor. Prezzi normali.
MARE. 16: «Due ettari di terra», il capolavoro di Birnal Roy, premiato al Festival di Cannes.
MODERNO. 16: «Tre soldi nella fontana». Un delizioso technicolor Cinemascope, con Clifton Webb, Dorothy McGuire, Jean Peters e Rossano Brazzi. Domani, grande mattinata, inizio ore 10: «Il figlio di Robin Hood», in technicolor. Prezzi indistintamente L. 60.
SAVONA. 15: «La tunica». Colossale Cinemascope con suono stereofonico, con J. Simmons e V. Mature.
S. MARCO. 16: «Appassionatamente» con Amedeo Nazzari, Myriam Bru e Isa Barzizza.
VIALE. 16: «Penitenziario, braccio femminile» con Glynis Johns e Diana Dors, la giovane attrice tanto acclamata al Festival di Venezia, nel ruolo di ragazza squillo.... Primissima visione Republic.
VIALE. Domani mattinata, ore 10 e 11.30: «Gianni e Pinotto e l'assassino misterioso». Lire 100.
VITT. VENETO. 16: Un Cinemascope d'eccezione: «Il mondo è delle donne» con Clifton Webb, June Allyson, Lauren Bacall e Van Heflyn. Il più fresco, delizioso e divertente technicolor dell'anno. Fox.

AZZURRO. 16: «La fortezza dei tiranni», avventuroso emozionante technicolor, con Ricardo Montalban e R. St. John. Successo Columbia.
BELVEDERE. 15.30: «L'oro dei Caraibi», un grandioso technicolor, con J. Payne e A. Dahl.
MARCONI. 16: «Cavalcata a Ovest», technicolor Columbia, con Donna Reed, May Wynn e Phil Carey.
LUMIERE. 17: «Storia di tre amori», technicolor, con Pier Angeli, Ethel Barrymore, Leslie Caron, K. Douglas, F. Granger e J. Mason.
MASSIMO. 16: «Gli amori di Manon Lescaut», incantevole technicolor dall'immortale opera di Puccini, con Myriam Bru e Franco Interlenghi. Proibito ai minori.
NOVO CINE. 16: «Giulio Cesare», capolavoro Metro, con Marlon Brando e James Mason.
ODEON. 15.30: «Angelitos negros», un dramma umano e appassionante con il celebre cantante Pedro Infante, E. Guin e la piccola Titina.
RADIO. 16: «Attila», grandioso film in technicolor, con Anthony Quinn, Sophia Loren, Henry Vidal.
FERR. SAN VITO. 18 (ult. 21.30): «La croce di Lorena», una storia vera più affascinante di qualsiasi finzione.
SERVOLA. 18: «Ciclone». C.E.A.D.
VENEZIA. 15: «Il figlio di Kociss», grandioso technicolor, con Rock Hudson e Barbara Rush.

AL CARILLON DEL VERMUT DI TORINO. Dalle 21.30 orchestra Fallabrino. Feste: Tè pomeridiani.

FORTUNA extra MAGGI

prima estrazione

Inviate subito alla Maggi - Milano le vostre cartoline di partecipazione.
Più buoni Fortuna extra Maggi raccoglierete e maggiori saranno le vostre possibilità di vincere.

Ricordate! Sono in palio questi premi:
1. Un'automobile FIAT 1100 (o un buono equivalente per acquisti la Rinascente)
2. Un tinello RONCORONI di Cantù.
3. Un televisore C. G. E. di 17".
4. Un radiogrammofono di lusso C. G. E.
5. Un corredo di lino CALZOLARI.
6. Una macchina per cucire SINGER.

E' quel che ci vuole! Extra Maggi
è quel che ci vuole per preparare un brodo extra... e per vincere ricchi e utili premi.

con extra MAGGI un brodo extra!

Meraviglioso! Fantastico! Delizioso! Bello!

ECCO I COMMENTI DEL PUBBLICO IERI SERA ALLA FINE DELLA PROIEZIONE DEL FILM IN

CINEMASCOPE «20th CENTURY FOX»

PAPA' GAMBALUNGA

COLORE «DE LUXE» con LESLIE CARON — FRED ASTAIRE
DIRETTO DA JEAN NEGULESCO
IN VISIONE AL Cinema Fenice

Oggi al Filodrammatico
JACK SERNAS · KURT KASZNAR · ARNOLD MOSS ·

IMPRESSIONANTE RIEVOCAZIONE DEL PIU' GLORIOSO EPISODIO DELLA GUERRA in INDOCINA

Al Cinema Alabarda QUARTA SETTIMANA
DI CRESCENTE ENTUSIASTICO SUCCESSO DI
IL PRINCIPE STUDENTE
GRANDIOSO CINEMASCOPE MUSICALE METRO con
ANN BLYTH
EDMUND PURDOM
ULTIME REPLICHE ULTIME REPLICHE

OGGI all'AURORA
LA PARAMOUNT FILM PRESENTA
GARY COOPER e INGRID BERGMAN
NELL'INDIMENTICABILE CAPOLAVORO DI SAM WOOD TRATTO DAL ROMANZO DI E. HEMINGWAY
PER CHI SUONA LA CAMPANA
IN TECHNICOLOR
Data l'eccezionale durata del film si prega cortesemente il pubblico di voler osservare l'orario d'inizio degli spettacoli:
ORE: 16 — 19 — 22

oggi AL GARIBALDI oggi
UN GRANDE TECHNICOLOR
3 ore per uccidere
con DANA ANDREWS — DONNA REED

ESAME DEI PROBLEMI DEL NOSTRO EMPORIO

I RAPPORTI TRADIZIONALI CON L'ENTROTERRA TRIESTINO

Aspetti negativi della situazione - La concorrenza di Fiume e dei porti nordici - Influenza dei centri marittimi in rapporto al loro potenziale

Pubblichiamo la terza parte dello studio del dott. ing. Aldo Suppani sugli sviluppi del problema del nostro porto.

Per renderci conto della necessità di promuovere iniziative sul piano d'una collaborazione con determinati settori dell'entroterra, al fine di cointeressarli al traffico attraverso il porto, dobbiamo constatare alcuni aspetti *oltremodo negativi* della situazione, di fronte ai quali non sono forse sufficienti i rapporti tradizionali fra le ditte triestine e quelle estere (essenzialmente austriache) per superarne le difficoltà, ed intendiamo riferirci:

1) alla posizione della concorrenza fiumana operante nell'ambito dell'economia collettiva jugoslava;

2) alla posizione della concorrenza nordica sotto gli aspetti degli interessi dell'economia gravitante verso l'Occidente e l'Oriente;

3) alla posizione dei nostri servizi marittimi di fronte alle linee dei porti nordici facenti capo ad Amburgo e Brema, ai porti olandesi e belgi, rispettivamente al porto di Fiume.

1) *Concorrenza del porto di Fiume* — I traffici triestini vengono sottoquotati in modo allarmante attraverso una attiva ed intensiva concorrenza. Gli spedizionieri del retroterra austriaco prospettano direttamente alla loro clientela le condizioni più favorevoli, inviando concrete offerte, che raggiungono anche il 50% rispetto al livello dei prezzi di Trieste. Ciò è possibile, infatti, per effetto della politica dei cambi seguita in Jugoslavia, estesa anche al transito delle merci austriache via Fiume, ove si consideri che gli esportatori jugoslavi debbono cedere alla Banca nazionale jugoslava una aliquota variabile dall'80 al 99% delle divise introitate ad un cambio doppio di quello ufficiale e pari a 632 dinari per dollaro.

La rimanente valuta resta a disposizione dell'esportatore che può impiegarla per effettuare delle importazioni oppure negoziarla in Borsa al cambio libero, corrispondendo però un'imposta del 30% sulla differenza fra tale cambio libero e quello ufficiale aggiornato del 100%.

Poichè la Transjug chiede spesso all'esportatore austriaco l'affrancamento dei trasporti fino al confine, le ulteriori spese, espresse in dollari o comunque corrisposte in divisa estera, godono della anzidetta condizione differenziale e vengono quindi in effetti ridotte di oltre il 50%, rispetto a quelle che si avrebbero qualora venisse applicato il cambio ufficiale. L'agevolazione è operante pure nei confronti dei noli ferroviari e marittimi corrisposti a navi battenti bandiera jugoslava.

E' ovvio che in siffatte condizioni qualsiasi accordo per l'istituzione di tariffe dirette, con la partecipazione delle ferrovie jugoslave, e ciò fino a tanto che attraverso reciproche intese i prezzi vengano stabiliti in affrancato alle stazioni di partenza o in assegnato ai porti di destino, eliminando l'affrancatura a franco confine austro-jugoslavo, è destinato a rimanere inoperante anche di fronte all'eventuale istituzione di tariffe dirette con la Cecoslovacchia e l'Ungheria, anche da Trieste, come si è fatto verso Fiume.

Poichè i corrispettivi globali quotati dall'Ente economico jugoslavo (Transjug o Jugosped) riuniscono in una cifra tutti gli elementi di costo da e per franco confine austro-jugoslavo (noli ferroviari, spese portuali, noli marittimi), non si può parlare di aperte sottoquotazioni da parte delle ferrovie jugoslave, dell'ente portuale o delle compagnie di navigazione jugoslave, mentre ci troviamo di fronte ad un vero e proprio dumping valutario, contro il quale Trieste è in grado di opporre soltanto una difesa elastica.

Fino a quando perdurerà una tale congiuntura, le fortune dei traffici triestini stanno nell'accortezza degli spedizionieri triestini e dei loro corrispondenti, nello sfruttamento di tutte le possibilità che le attrezzature ed i servizi del nostro porto e nel vantaggi che esso è ancora in grado di offrire.

Tali vantaggi debbono essere ricercati nelle possibilità della Azienda portuale dei MM. GG. e dei servizi marittimi facenti capo al nostro emporio.

2) *Concorrenza dei porti di Amburgo e Brema* — Notevolmente diversa si presenta la situazione dei traffici concorrenziati dalla Deutschebahn e dalla Navigazione danubiana, quando l'azione dei porti anseatici si manifesta attraverso il congegno delle tariffe ferroviarie o ferro-fluviali od altrimenti con il crescente concorso dei servizi camionistici.

Gli accorgimenti sono di vario ordine e si estendono anche ad es. sul sistema di misurazione delle merci, trattandosi di macchinari; nell'applicazione dei noli marittimi, delle agevolazioni, di cui fruiscono le merci in transito (esenzione e rimborso tasse sosta sui trasporti in arrivo), oltre che attraverso concessioni tariffarie ferroviarie o d'altro genere.

Concorrono a rendere più difficoltoso il transito attraverso il porto di Trieste le disposizioni più rigorose qui adottate nel confronti delle merci strategiche soggette a controlli internazionali, l'applicazione rigorosa delle disposizioni del codice marittimo in fatto di ormeggi e trasferimenti di navi dai posti fissi prestabiliti per l'accentramento delle merci per l'imbarco ed in generale le funzioni più complesse ed onerose incombenti agli spedizionieri portuali di fronte all'organizzazione amburghese; i maggiori oneri incombenti sulle merci, come la tassa gru, che negli altri porti nazionali ed esteri sono di attribuzione della nave, la conseguente discriminazione dei noli marittimi, quando la parità rispetto al Nord ed al porto di Fiume dei suddetti fattori non viene di fatto osservata, a prescindere dall'osservanza formale degli obblighi conferenziati.

3) *Competizione dei porti marittimi e loro potenziale* — Nella competizione dei porti marittimi, il loro potenziale e quindi la influenza che essi esercitano nel rispettivo retroterra, la loro maggiore o minore penetrazione in profondità di esso, si misurano a servizi che tali porti sono in grado di offrire o dalla attrezzatura tecnica di cui dispongono.

Di fronte alle piazze marittime situate alla periferia del traffico marittimo mondiale, i porti marittimi situati in posizioni centrali dispongono del godimento della capacità del commercio estero di molti paesi, vale a dire di economie esportatrici o assetate importatrici. Esse danno vita all'apporto dei traffici d'oltremare ed alimentano i servizi marittimi dei porti sui quali devono sboccare le correnti dei loro trasporti. Su queste circostanze si poggiano le reti e l'attività dei servizi marittimi dei porti transitari di prodotti di esportazione o in importazione degli Stati anzidetti: Amburgo rappresenta un punto marcante del commercio estero tedesco, austriaco e degli Stati del Centroeuropa (Cecoslovacchia, Ungheria), e ciò spiega che esso dispone attualmente di circa 570 partenze regolari mensili per l'estero, avendo raggiunto l'intensità d'anteguerra ed offre possibilità d'imbarco per tutte le coste del mondo sul livello prebellico.

dott. Aldo Suppani

(«Giornalfoto»)

La navata centrale della chiesa di San Giacomo come appare ai fedeli dopo ultimata la recente opera di restauro

L'IMPONENTE OPERA DI RESTAURO ESEGUITA IN SAN GIACOMO

Una chiesa rivestita di marmi ricorderà il primo centenario

Comune e fedeli hanno generosamente concorso al completo rinnovo del tempio - Il Cardinale Lercaro all'inaugurazione dei lavori

Al confronto di basiliche ultramillenarie che costituirono il cuore di città attraverso cui passò la storia, considerare i cent'anni di una comune chiesa rionale potrebbe sembrare cosa di assai poco conto e inutile. Ma quando si pone mente che attorno a questa chiesa sorse e si sviluppò una parte di città così vasta e popolata come quella di San Giacomo; quando i «libri della vita» indicano in oltre 69 mila i bimbi portati al fonte battesimale per ricevere il lavacro dell'acqua lustrale, e in quasi 22.500 le coppie di sposi che s'accostarono all'altare per coronare il loro sogno d'amore e fondare i nuovi nuclei familiari della zona in così rapida espansione; quando si pensa alle numerose schiere di fedeli che nelle ore tristi e liete hanno affollato il tempio per le insopprimibili esigenze dello spirito, allora anche il centenario di una comune chiesa rionale assume il suo non indifferente significato e si ammanta di solennità richiedendo una doverosa e degna celebrazione. E la data di questo centenario resta ormai segnata per la storia cittadina che ricorderà il tempio completamente rinnovato dalle basi al fastigio, luminoso e risplendente di marmi.

La fausta ricorrenza, infatti, non poteva trovare una celebrazione esterna più degna che nel radicale restauro promosso dal parroco don Mario Cosulich — un lussignano dinamico, coraggioso e volitivo come tutta la sua gente — e assecondato con larghezza di mezzi dalle autorità cittadine. Appena insediato nella importante parrocchia, quattro anni or sono, il giovane sacerdote si preoccupò subito del grave stato di deterioramento in cui si trovava la chiesa; ridare all'edificio decoro e splendore per la dignità del culto fu il suo «chiodo fisso» e si mise all'opera.

Era dal 1895 che la chiesa non era stata più curata contro l'usura del tempo, assai forte in una posizione così esposta alla particolare violenza degli elementi. A ciò si aggiunsero i danni dell'ultima guerra. E' superfluo ricordare le rovine che i micidiali ordigni seminarono in tutto il rione. Neanche la chiesa rimase indenne e le ferite riportate non furono poche. Si può dire veramente che essa partecipò ai dolori e ai lutti dei suoi fedeli. Ricordiamo una tragica domenica: l'11 giugno 1944. L'indiscriminato bombardamento del giorno prima aveva scrostato le pareti del tempio, sconquassato il tetto, infranto le vetrate e divelto gli infissi. Subito dopo il passaggio di quella ventata di morte, sotto le navate cominciarono ad affluire a centinaia le salme di quanti in quella mattinata persero la vita. Durante la notte un violento nubifragio investì la città e l'acqua entrò copiosa attraverso le numerose brecce inondando la chiesa. Alla mattina uno dei più macabri spettacoli si presentò agli occhi di coloro che vi entrarono per primi: le misere salme dilaniate galleggiavano in quel lago improvviso. Nel tempio sembrava aver trionfato la morte. Furono questi i giorni più tragici vissuti dalla parrocchia nella sua esistenza.

Passata la bufera, si provvide alle riparazioni più urgenti, ma le condizioni del tempio richiedevano più che mai un restauro generale. D'altra parte negli anni che seguirono la fine della guerra non era possibile nemmeno pensare ad un piano di lavori così imponente, data la critica situazione della città e, in particolare, la vita travagliata del rione, in cui la passione politica esplodeva quasi giornalmente nelle manifestazioni più violente. Era l'epoca in cui gli improvvisati «artisti del pennello» si esercitavano con incredibile impegno a imbrattare di rosso le pareti della chiesa appena rabberciate. E non erano certamente scritte pie e devote quelle che comparivano e sparivano come in un film su quei muri tormentati.

La successiva distensione degli animi, le migliorate possibilità finanziarie e l'avvicinarsi del centenario — la chiesa fu costruita negli anni 1849-1854 — offrirono la occasione di accelerare i tempi e realizzare il tanto necessario rinnovamento del tempio. Nel 1951 don Cosulich cominciò a bussare a tutte le porte e a sollecitare autorità e fedeli. La sua fatica trovò comprensione e finalmente il 19 luglio dello scorso anno si potè iniziare i lavori sotto la direzione dell'ing. Giorgio Delpin. Il Comune, in forza degli onori derivatigli dal «ius patronatus» esercitato sulla parrocchia, s'era impegnato con venti mil[ioni] a sostenere le spese per i lavori di maggior mole; il Genio Civile aveva pure assicurato il suo contributo e il popolo di San Giacomo aveva accolto con entusiasmo l'invito a concorrere all'importante opera.

Per oltre un anno nella chiesa si succedettero muratori, elettricisti, pittori, decoratori e marmisti. Al culmine dei lavori, sotto le navate invece delle melodie dell'organo rumoreggiavano i «Diesel» degli autocarri che prelevavano i materiali del vecchio pavimento in pietra completamente demolito e ora sostituito con lucide lastre di marmo delle cave pugliesi di Trani. Contemporaneamente venivano rifatti il tetto, gli intonaci esterni ed interni, l'impianto elettrico, tutti i serramenti, il marciapiede perimetrale e le gradinate di accesso. E' stato un lavoro — ci assicura il parroco a riconoscimento dell'opera dell'ing. Delpin — condotto con «cura, passione e scrupolo».

Restaurate così le strutture dell'edificio, si dovette pensare alla nuova veste e decorazione seguendo un criterio moderno ma intonato alle linee architettoniche del tempio a stile basilicale. La tinteggiatura a toni chiari — studiata dalla Sovrintendenza alle Belle Arti ed accuratamente eseguita dalla ditta Alberi — ha ridato all'ambiente, con un dominante grigio caldo, la giusta luminosità e messo, con l'avorio, in bel risalto, valorizzandoli, archi, capitelli, cornicioni, nervature e mensole. Nel soffitto spiccano con nota caratteristica i grandi riquadri in rosso pompeiano fra i mensoloni che corrono ai lati del vasto rettangolo creando un armonioso contrasto con le tinte attenuate dell'insieme.

Nel presbitero sono stati eliminati gli oleografici dipinti laterali e nel catino dell'abside ancora parzialmente ingabbiata nei tralicci dei tubi «Innocenti», brilla ora con il suo sfondo dorato l'affresco bizzantineggiante dei pittori Luigi Castro e Giuseppe Zucco.

La bella tavolozza ottocentesca nelle figure della Vergine in trono fra due angeli e i Santi Giacomo e Servolo, è stata riportata all'originale freschezza dal pittore concittadino Mario Lannes, che ha lavorato con talento e responsabile senso artistico. Ora dovrà completare in tempo il restauro dell'affresco sottostante di Pompeo Randi raffigurante la «Moltiplicazione dei pani».

Con gli altri tre milioni di lire offerti dai fedeli il parroco ha voluto realizzare un'opera che ripagasse il generoso sacrificio e testimoniasse con bella evidenza lo attaccamento dei sangiacomini alla loro chiesa. Così oggi si possono ammirare i sedici pilastri poligonali che creano le tre navate, tutti incrostati di ben levigato travertino toscano, nella cui gamma ambrata, avorio e paglierina si riflettono le luci delle lampade e dei ceri. Delle stesse lastre sono state rivestite anche le corrispondenti ampie lesene, sicchè la superficie ad intonaco è stata notevolmente ridotta. Le colonne e il pavimento marmorei costituiscono le due realizzazioni più vistose, le «novità» che maggiormente ricorderanno ai posteri la data centenaria.

Un altro lavoro di rilievo è stato la nuova sistemazione del fonte battesimale che già si trovava in un locale annesso alla sacrestia ed ora è stato installato nella prima cappella sinistra. Anche qui pietre e ottoni lucidi; una studiata decorazione con medaglioni dorati rivestirà la parte superiore in legno del fonte. Completano il restauro, il ripristino degli altari, le moderne lampade pendenti dal soffitto, il nuovo impianto sonoro e la revisione dell'organo.

Chi entra oggi nella chiesa quasi non riconosce più il vecchio San Giacomo. Si può dire senza cadere in iperboli che il rione oggi può vantare un tempio nuovo, poichè tra i restauri di chiese cittadine eseguiti nel dopoguerra questo è senz'altro il più radicale, il più completo e il più felicemente riuscito. E' un'opera che ha valorizzato il patrimonio architettonico ed artistico della città e rende merito a quanti l'hanno voluta e realizzata.

A conferire maggior lustro e solennità all'inaugurazione della chiesa rinnovata — che alla fine di ottobre coinciderà con la chiusura del centenario — sarà ospite illustre di Trieste il Cardinale Giacomo Lercaro, Arcivescovo di Bologna, che lo slancio apostolico, la sensibilità sociale e le ardite iniziative hanno posto tra le personalità ecclesiastiche di primo piano. La presenza e il compiacimento di un principe della Chiesa nella maestà della porpora saranno ambito riconoscimento per autorità e fedeli.

Oggi Campo San Giacomo non è più — grazie al Cielo — teatro di folle eccitate ed urlanti, di scontri e di zuffe, ma luogo di pacifico convegno di bimbi, di mamme e di lavoratori anziani che si ritrovano sotto i platani secolari nel meritato riposo. E la chiesa bella e rinnovata sta lì a testimoniare e a garantire il clima di concordia e di serenità che è tornato a stendersi sui 25 mila abitanti della vasta plaga cittadina, mentre anche l'orologio tornato dopo dieci anni sul campanile, scandisce le ore dei tempi nuovi.

M. L.

Possibilità di lavoro a Vicenza e Verona

Si prospetta la possibilità di assunzione nella zona di Vicenza e di Verona per personale maschile e femminile con buona conoscenza della lingua inglese. Le categorie che potrebbero essere richieste sono le seguenti: assistente capo ufficio per PX, contabili per PX, aiuto contabile per PX, magazziniere per negozio, cassiere per PX, commessi e commesse, segretarie. Esperienza specifica nel ramo è requisito preferenziale, sia nel ramo PX che in Snack Bars. Gli interessati possono presentare domanda scritta ed eventuali attestati di servizio indicando la specializzazione ed esperienza (indicare i posti già occupati) entro e non oltre il 18 del corrente mese, presso l'Ufficio del Lavoro.

La prima riunione del Consiglio dell'ANCAR

Sotto la presidenza dell'on. Viola, ha tenuto ieri l'altro la sua prima riunione il nuovo consiglio centrale dell'Associazione nazionale combattenti e reduci, eletto a conclusione del sesto congresso nazionale dell'Associazione. E' stata composta la nuova giunta esecutiva; ne fanno parte, oltre al presidente on. Ettore Viola, i vice-presidenti Zavataro di Firenze, Santilli dell'Aquila e De Donato di Caserta. L'on. Viola ha annunciato che nel prossimo mese di maggio l'ANCR organizzerà una grande manifestazione sul Garda.

MOSTRE D'ARTE

Il pittore Ralph Rumney nella Sala dell'«Astoria»

Il giovane pittore inglese Ralph Rumney che espone presso la Sala d'arte del Bar Astoria non è un pittore astrattista. Questo è quanto egli tiene a precisare appena ha l'occasione di poterlo fare. Perchè la prima impressione che i suoi quadri fanno (e forse non solo la prima, ma anche la seconda e la terza) è proprio quella: che sì, che sia proprio un pittore astrattista. Sono composizioni variamente e fortemente colorate nelle quali di rado è dato scorgere delle sagome che si possano ricollegare a dati della realtà esterna. Ciò non di meno non è un astrattista. Per lo meno non nel senso che si tratti di esercizi di forma pura. La sua formazione è complessa e varia. Isolato, ma non senza connessioni con i movimenti d'avanguardia letterari ed artistici della Granbretagna; istintivo, ma non di quella istintività ingenua e incolta che è dei primitivi o dei candidi, Rumney è pienamente consapevole di ciò che vuole e di ciò che fa. Ama i surrealisti, anche quelli che dipingono nella maniera più disforme dalla sua (quali Delvaux o Magritte), ama l'assoluta sincerità di un Kafka e le distillate poesie dei «semanticisti». Nella sua pittura si potrebbe scorgere una posizione iniziale non molto dissimile da quella che ha ispirato gli apologhi cifrati di un Mirò. Solo che la sua pittura tutta lampi e sprazzi e increspature, tutta «sfregazzi» e colpi (benchè per lo più ottenuti con l'espediente «a posteriori» della monotipia) è all'opposto delle campiture esatte e definite delle tele di Mirò.

Dotato di un non comune senso dell'umorismo, le sue creazioni ne sono spesso cariche, ma su di un piano che non è più nemmeno quello della pittura: dove un simbolo, un'ideogramma, una scritta non valgono certo per le loro possibilità decorative, ma come precisa allusione o suggerimento di situazioni o circostanze inattese o paradossali. Così semantica e pittura sembrano convivere su due piani diversi, ma inseparabilmente compresenti.

Prendiamo ad esempio un pezzo solo: la «nave sotterranea»: rappresenta un panfilo a vele spiegate, che si trascina dietro un cavo di rimorchio e che si disegna in trasparenza sopra un'enorme scritta che significa a un dipresso «Assicuràti contro la violenza della terra e contro il fuoco di Dio», formula arcaica con la quale le compagnie di assicurazioni inglesi intendono contemplare anche i rischi di danni dovuti a cause naturali.

Ora quella nave «infernale» è stata, figurativamente, suggerita all'artista dalla visione di un'autentica goletta intravista di notte, mentre trascinava a rimorchio una fila di minuscole barchette. Quelle barchette in fila, quell'apparizione nella notte diedero all'artista un'impressione come di navigazione sotterranea, come di anime del purgatorio che s'avviino al loro destino o di infernali navicelle dell'onda stigia. In quest'ordine di idee anche il reimpiego in chiave sottilmente ironica dell'arcaica formula degli assicuratori, trova giustificazione: nè cessa di essere incongruo, ma è proprio da quell'incongruo che nasce, se mai ha da nascere, la poesia.

Non staremo ora ad insistere con questo genere di delucidazioni: ma almeno una volta era pur necessario farlo a titolo di esempio. Perchè è certo che non sempre applicando una poetica rifatta si giunge alla poesia ed è certo altresì, che, codesto surrealismo astrattizzante e semanticistico (ci si passi l'infilata di brutte e ostiche parole) come sul filo del rasoio, tra i due opposti precipizi dell'enigmistica a chiave e dell'intercambiabilità (vale a dire dell'inutilità) dei contenuti: e allora sarà, come qualsiasi altro astrattismo, tappezzeria. Ma cerchiamo comunque di prendere sul serio questo giovane artista, anche se per ora taluni dei suoi risultati ci possono lasciar perplessi, perchè ha qualità di autentico pittore ed è uomo di spirito e di cultura. E di lui sentiremo ancora parlare.

Gio.

LA VITA NEL PORTO

Materiale atomico russo sul p.fo «Alga» Riprende la Flota Mercante del Estado Sono in arrivo caffè, pepe e frutta secca

Navi arrivate e partite dalle ore 8 del 13 ottobre alle ore 8 del 14 ottobre 1955:

Arrivi: «Captan Oglou», Audoly, band. turca, turchia, con tonn. 280 faggio; «Patrizia», Patrisanda, band. italiana, mare per Imb.; «Flaminia», F. M. Martinoli, band. italiana, per imb. emigranti; «Versilia», Audoly, band. italiana, S.U.A., tonn. 10.000; «Exermont», Adr. Shipp. band. americana, con tonn. 241 varie.

Partenze: «Città di Messina», Tirrenia, band. italiana, a Servola con tonnellate 302 varie; «Civitavecchia», Tirrenia, band. italiana, Pireo, con tonn. 48 varie; «Panaghia», Sperco, band. ellenica, Pireo, con tonn. 240 varie; «Epinal», Adr. Shipp. band. francese, mare; «Triglav», Bortoluzzi, band. jugoslava, Fiume; «Aspromonte», Tarabocchia, band. italiana, all'Arsenale; «Executor», Adr. Shipp. band. americana, S.U.A. con tonn. 300 varie; «Sunion», Adr. Shipp. band. americana, mare.

Navi ormeggiate la mattina del venerdì, 14 ottobre 1955:

Punto Franco Vecchio: Cap. I: «Captan Oglou»; Cap. 6: «Campidoglio», imbarca 534 tonn. varie; Molo II testa: «Lido»; Cap. 13a: «Patrizia», imbarca legname; cap. 22: «Captan Ilias»; Cap. 23: «Sant'Antonio Florina»; Cap. 25: Natanti diversi.

Punto Franco Nuovo: Stazione Marittima: «Flaminia»; Molo V nord: «Versiglia», sbarca 10.000 tonn. carbone; «San Fortunato», sbarca 10.000 tonn. carbone; Cap. 51/53: «Alaga», imbarca locomotive, tender, bitume e varie; Cap. 58: «Exermont», sbarca 241 tonn. vari; Cap. 64: «Nereide», imbarca varie; Cap. 62: «Perla», imbarca varie; Cap. 61: «Alga», imbarca varie; Cap. 63: «Monstella», sbarca 6.090 tonn. ferraccio.

Silo granario: «Seanan», sbarca granone; Cap. 69: «G. Borsi»; Cap. 69/71: «Domenica Madre», imbarca legname; Cap. 71: «Libertad», imbarca legname.

Società di p. i. n.

Il p.fo. «Alga» del Lloyd Triestino sta presentemente caricando circa 4900 tonn. di merci varie fra cui molta carta e legname per la Linea regolare Adriatico-Costa orientale dell'India. Prendono imbarco pure 4 locomotive e quattro tenders austriaci diretti alle ferrovie indiane. Hanno preso posto a bordo 324 colli di materiale espositivo atomico russo che dalla Mostra di Ginevra si sposta verso la Fiera internazionale di Nuova Delhi. La nave che partirà dal nostro porto al 17 p. v. uscirà al completo dall'Adriatico.

E' partito ieri sera il p.fo «Campidoglio» della Soc. Adriatica, per la Linea Adriatico-Alessandria-Izmir-Istanbul, con 350 tonn. di carico generale e 20 passeggeri regolari. Ieri l'altro è partita per la Linea Dalmazia-Pireo la m/n «Civitavecchia», con 14 tonn. di carico generale. Domani dovrebbe arrivare la turbonave «Chioggia» della Linea Soria con circa 900 tonn. di merci varie.

■ L'Agenzia Nord Adria comunica ei seguenti posizioni dei prossimi arrivi: m/n «Sarajevo» della Linea regolare Adriatico-Levante, domenica o lunedì; riparte martedì p. v., m/n «Zagreb», della stessa linea, attesa per il 24 corr. ripartirà il 26; m/n «Voivodina» attesa il 17 dalla Linea regolare Adriatico-Nord Europa; la m/n «Vranije» della linea quindicinale per la Turchia arriverà a Trieste il 19 corr., mentre la m/n «Hrvatska» della Linea per il Nord America, arriverà da Fiume il 24 p. v.

Ripresa della Flota Mercante

Le navi della Flota Mercante del Estado di Buenos Aires hanno ripreso i servizi regolari con l'Adriatico, dopo una breve pausa causata dai noti avvenimenti politici argentini. La m/n «Rio Cuarto», che avrebbe dovuto giungere nel nostro porto verso la metà di ottobre, sarà qui al 2 di novembre. I prossimi arrivi riguardano la m/n «Rio Quinto», attesa per il 20 di novembre e la m/n Rio Belgrano», per i primissimi di dicembre.

■ Come già annunciato la m/n «Leo» della Ellerman Wilson, nuova inserita nella Linea Inghilterra costa orientale-Adriatico, arriverà in porto domani e ripartirà il giorno appresso. La «Howell Lykes» della Lykes Line, appoggiata alla Ellerman Wilson, è attesa dal Golfo del Messico, per il 18 corrente.

■ La m/n «Cerboli» appoggiata all'Agenzia Marittima E. Battisti, partirà oggi per Sebenico per completare il carico. Proseguirà poi per Philippeville, Bougie ed Algeri. La m/n «Domenica Madre» sta caricando 340 mc. di legname, completerà il carico a Fiume e proseguirà per Tunisi. E' arrivata ieri la m/n «Adriatico» con 15 tonn. di pomice; caricherà il 17 corr. 230 mc. di legname e 45 tonn. di carico generale. Completerà il carico a Fiume e proseguirà per Malta e Tripoli.

■ La m/n «Panaghia» è partita l'altro ieri per il Pireo e altri porti greci con 40 tonn. di merci varie e 420 mc. di legname. Domani arriverà la m/n «Irma» della Navigazione E. Sperco dalla linea regolare Adriatico-Egitto-Libano-Creta con 200 tonn di caffè e pepe, 200 tonn. di frutta secca, 100 tonn. di tabacco e 100 tonn. di cotone. Ripartirà al 18 corr. per la medesima linea.

Oggi arriva la m/n «Christina» appoggiata all'Agenzia Bos con circa 500 tonn. di frutta secca da Calamata. Ripartirà al 20 per il Pireo-Heraklium con un carico di legname e merci varie. Pure oggi è in arrivo la m/n «Semih» di bandiera turca con 4300 tonn. di orzo alla rinfusa dal Mar Nero. Martedì arriverà il «Blessas» con 100 tonn. di uva e 160 tonn. di fichi da Calamata; ripartirà venerdì per le Isole Ionie-Pireo-Heraklium con legname e merce varia.

L'Agenzia Marittima Penso comunica i seguenti movimenti:

Oggi arriva la m.c «Otis» dalla Grecia; ripartirà martedì con un carico di infiammabili per il Pireo. E' arrivata questa notte vuota da Ravenna la m.c «Christine»; caricherà ora nel nostro porto 650 tonn. di infiammabili per Ravenna. Sempre questa notte è arrivata da Ravenna la m.c «Maria M.» vuota; ripartirà con 250 tonn. di infiammabili per Ravenna. Oggi partirà la m.c «Elisabetta Montanari», proveniente da Bari, e andrà a Venezia ove scaricherà 300 tonn. di benzina. E' atteso oggi da Venezia l'«Epra II» con circa 400 tonn. di infiammabili; ripartirà con gasolio. Domani arriva la «Epra III» da S. Benedetto vuota; ripartirà con 100 tonn. di gasolio. Ieri è partita la m.c «Barbara M.» con 220 tonn. di gasolio per Ravenna; ritorna a Trieste domani e caricherà infiammabili pure per Ravenna.

CROFF
DAL 17 AL 29 OTTOBRE
GRANDE VENDITA SPECIALE
TAPPETI PERSIANI
per dar modo agli amatori del TAPPETO ORIENTALE di effettuare acquisti con tutte le garanzie di serietà che solo il nome CROFF offre.
Filiale di TRIESTE — Piazza della Borsa N. 7

AL GRANDE MOBILIFICIO VENETO
Via Ospitale N.o 39 TREVISO Via Ospitale Tel. 3078
RIBASSI
INCREDIBILE MA VERO!!!
Abbiamo ridotto i nostri prezzi per favorire tutta la nostra vasta clientela e invitare il pubblico a visitarci senza alcun impegno di acquisto per constatare la convenienza per tutti gli acquirenti.
Segnaliamo alcuni prezzi informativi:
SALE DA PRANZO . . . . da L. 49.000
CAMERE DA LETTO . . . . „ „ 42.000
CUCINE . . . . „ „ 28.000
SALOTTI . . . . „ „ 19.500
ENTRATINE . . . . „ „ 6.500
e cento altri articoli a prezzi ribassati.
IL GRANDE MOBILIFICIO VENETO
Via Ospitale N.o 39 TREVISO Via Ospitale Tel. 3078
nell'invitare il pubblico a una visita senza alcun impegno d'acquisto, prega tener presente che non si tratta di una liquidazione di giacenze di magazzino, ma bensì di una vendita reclamistica, allo scopo di far conoscere a tutti la grandiosità dei suoi assortimenti e la convenienza indiscussa per chi desidera acquistare.
Ricordate!
Il grande MOBILIFICIO VENETO di Treviso è sinonimo di ELEGANZA, QUALITÀ, PREZZO
RIBASSI
STRABILIANTI

BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE FIRENZE — I GRUPPO

CRONACHE SPORTIVE

QUARTO TITOLO AI MONDIALI DI SCHERMA

La squadra italiana di spada prevale sui francesi e sui magiari

Uguale il numero di vittorie conquistate dalle tre rappresentative
Le due Nazionali latine pari anche nel numero dei successi individuali

Roma, 14

In un finale drammatico ed entusiasmante l'Italia vincendo nell'ultimo turno con la Francia tutti e quattro gli incontri, ha diminuito il distacco, riuscendo a portarsi alla pari nel conto totale delle vittorie individuali e assicurandosi pertanto il titolo mondiale grazie al minor numero di stoccate ricevute. Ecco il risultato finale dell'incontro: Francia batte Italia 9 a 7.

Al girone finale erano state ammesse le squadre d'Italia, della Francia, dell'Ungheria e della Svezia. Dopo aver battuto questa mattina l'Ungheria, non così facilmente però come indurrebbe a credere il netto scarto (11 a 5), l'Italia ha conquistato in extremis una vittoria per stoccate sulla Svezia.

Prima degli ultimi due confronti (il secondo tra Ungheria e Svezia) la situazione era la seguente: Italia 2 vittorie e 19 vittorie individuali, Francia 1 vittoria e 17 vittorie individuali, Ungheria 1 vittoria e 14 vittorie individuali, Svezia zero vittorie. In via teorica solamente quest'ultima non poteva più aspirare al titolo. Se l'Italia avesse perduto contro la Francia per 8 vittorie pari e per maggior numero di stoccate ricevute, il titolo sarebbe rimasto ugualmente alla squadra azzurra, perchè a parità di punti si considerano le vittorie individuali; se la Francia avesse battuto l'Italia per 9-7, le due squadre si sarebbero trovate a parità di punti e di vittorie individuali e si sarebbe dovuto ricorrere al conteggio delle stoccate. La Francia si sarebbe aggiudicata senz'altro il titolo vincendo con uno scarto maggiore al 9-7. Questa la situazione all'inizio della fase finale.

Il confronto tra l'Italia e la Svezia è risultato per gli azzurri più difficile del previsto: alla fine, con un numero uguale di vittorie (8 a 8) gli azzurri prevalevano per numero di stoccate. Intanto sull'altra pedana della sala centrale, la Francia veniva inaspettatamente battuta dall'Ungheria per 9 vittorie a 7. E' stata questa la maggiore sorpresa del girone finale.

Il confronto Italia-Francia, decisivo per l'assegnazione del titolo, inizia poco prima delle 19. La squadra italiana è composta da Pellegrino, Pavesi, Anglesio, Delfino; come si vede i dirigenti hanno rinunciato a Edoardo Mangiarotti. La squadra francese invece è composta da Nigon, Quyroux, Huet, pari e infine vince con autori-

I francesi vincono i primi quattro incontri: Nigon b. Pellegrino 5-4, Quyroux b. Pavesi 5-2, Huet b. Anglesio 5-4, Mouyal b. Delfino 4-3.

Il secondo turno si inizia con Quyroux contro Pellegrino. Lo italiano appare ora più disinvolto e sciolto. 4 a 2 per Pellegrino che poi vince su colpo doppio. Nel successivo assalto Huet va in vantaggio prima per 2 a 0, poi per 4 a 3; ma Pavesi pareggia ancora con un magnifico colpo di rimessa. E il francese vince su un attacco dell'avversario mentre questi stava finendo fuori pedana. Lo arbitro convalida il colpo. Tra Mouyal e Anglesio sensibile equilibrio: di rimessa Mouyal più scattante va a 4 a 2, ma Anglesio che ha sempre l'iniziativa pareggia. Anche questa volta però è il francese ad avere la meglio rispondendo con perfetta scelta di tempo a un attacco di Anglesio.

Delfino dà la seconda vittoria all'Italia: attacca come nel suo precedente assalto e va in vantaggio per 3 a 1; poi tre pari e infine vince con autorità per 5 a 3. Gli italiani che erano apparsi stranamente incerti e presi sul tempo nel primo turno, sembrano migliorati. Alla Francia bastano altre quattro vittorie per assicurarsi il titolo.

La seconda metà del confronto tra Italia e Francia si inizia con Huet e Pellegrino; questi ha un buono inizio e si porta sul 4 a 2 dimostrando calma e precisione. L'italiano lascia la iniziativa all'avversario che pareggia e in una azione confusa mette a segno la stoccata decisiva. Ancora una sconfitta dell'Italia per 5 a 4.

L'Italia vince il decimo assalto con Pavesi che batte Mouyal per 5 a 3, poi Nigon batte Anglesio per 5 a 2. Anche Delfino perde il proprio incontro a opera di Quyroux (5 a 3). Il secondo turno si chiude con la Francia in vantaggio per 9 a 3. A questo punto le basterà un'altra vittoria per assicurarsi il titolo. Ma gli italiani hanno un disperato ritorno e vincono, l'uno dopo l'altro i quattro ultimi assalti. Pellegrino regola Mouyal per 5 a 3 e con lo stesso punteggio Pavesi batte Nigon. A sua volta Anglesio fa miracoli lasciando a 2 Quyroux.

Si giunge così all'ultimo assalto del confronto: assalto che vale un titolo mondiale: se vincerà Huet la Francia conquisterà il campionato, se vincerà Delfino il successo andrà alla Italia per il numero delle stoccate essendo pari come numero di vittorie individuali.

Huet finora non ha perduto, mentre Delfino, che è l'uomo di punta degli azzurri è incappato in due sconfitte. Il silenzio nella sala è assoluto. I due atleti si studiano a lungo; poi su arresto, Delfino porta un affondo: uno a zero per l'italiano che è incoraggiato senza fine.

La tensione del clan italiano è al massimo e qualcuno degli schermidori preferisce addirittura non guardare l'incontro.

Huet pareggia su identica azione. L'italiano è molto più alto del francese che però non è per nulla intimorito del maggiore allungo dell'avversario. Si ha quindi un colpo doppio: due pari. Su attacco del francese Delfino tocca al braccio, ma anche questa volta Huet si porta in parità: tre pari. Qualche minuto di studio, poi soluzione rapida e chiara: un colpo diretto al braccio e un'angolazione di arresto al braccio del francese e quindi 5 a 3 per Delfino che ha dato all'Italia in questo drammatico finale una vittoria a cui nessuno ormai più credeva. Delfino è portato in trionfo dai compagni e poco dopo il presidente della Federazione italiana di scherma, ing. Bertolaia, procede alla premiazione.

Ecco la classifica finale del torneo di spada a squadre: 1) Italia: 2 vittorie, 1 sconfitta, 26 vittorie individuali (180 stoccate ricevute); 2) Francia: 2 vittorie, 1 sconfitta, 26 vittorie individuali (188 stoccate); 3) Ungheria: 2 vittorie, 1 sconfitta, 24 vittorie individuali; 4) Svezia: 3 sconfitte.

I quarti di finale del fioretto femminile individuale hanno dato i seguenti risultati:

Girone B: Garilhe (Fr.) 2 vittorie, Rastvorova (URSS) 3, Sheen (G.B.) 2, Dimolki (Ungheria) 3, Colombetti (It.) 4, Dam-Larsen (Dan.) zero. Entrano in semifinale: Rastvorova, Dimolki e Colombetti.

Girone C: Cesari (It.) 1 vittoria, Delbarre-Bernheim (Fr.) 4, Keydel (Germ.) 3, Muller (Germ.) 4, Elek M. (Ungh.) 1, Berry (G.B.) zero. Entrano in semifinale: Delbarre, Keydel e Muller.

Girone D: Mailliard (Fr.) 1 vittoria, Glen Haig (G.B.) 2, Kovacs-Nyari (Ungh.) 3, Rakova (Cec.) 3, Ponomareva (U.R.S.S.) 1, Camber (It.) 3. Entrano in semifinale: Kovacs, Rakova e Camber.

Girone A: Elek I. (Ungh.) 3 vittorie, Veronet (Fr.) 3, Wiest (Germ.) 1, Morvai (Ungh.) 3, Chitikova (URSS) 1, Lackmann (Dan.) 4. Entrano in semifinale: Lackmann, Elek e Veronet (quest'ultime due dopo spareggio con la Morvai).

La spedizione dei biancocelesti

Non rientra Damiani per la gara di domani

Dopo il vittorioso esordio contro il Cama, la Ginnastica Triestina si mette oggi in viaggio per compiere la difficile trasferta a Milano dove sarà ospite del Borletti. I bianco-celesti manterranno la formazione della precedente partita; Damiani infatti non si è ancora rimesso dell'indisposizione che lo aveva colpito nella scorsa settimana e rimarrà a riposo. Dopo gli allenamenti compiuti nei giorni scorsi, l'allenatore Zar ha creduto opportuno di conservare la fiducia ai dieci giocatori già impiegati contro i livornesi.

Ecco i nomi di coloro che affronteranno la compagine milanese: Salich, Moscheni, Carbonini, Natali, Magrini, Fitz-Vitali, Porcelli, Furlani, D'Iorio, Ravalico.

Anche le ragazze della Ginnastica sono sul piede di partenza, alla volta di Milano, dove incontreranno la O.Z.O. Gli allenatori Guarini e Ghietti, che le accompagneranno nella trasferta, si sono trovati in difficoltà nei giorni scorsi per la composizione della formazione. Dopo il cambio Vascotto-Pausich combinato con la Fiat Torino, è stata resa nota l'indisponibilità della Martinoli e della Sossi in aggiunta a quelle già scontate della Prennushi e della Carniel. Per la prima partita del campionato ci sarà quindi uno schieramento inedito, composto dalle seguenti giocatrici: Nunzi, Vascotto, Magris, Persi, Tarabocchia, Zidane, Benevol, Maraspin, Relli.

Per i ventimila allo Stadio

Settimo elenco

Pubblichiamo il settimo elenco di aderenti alla campagna dei «20 mila» per la stagione calcistica:

Bar ricevitoria Belvedere (III elenco) n. 5, Assicurazioni Generali 30, SELVEG 20, RAS 22, Società imbottigliamento Trieste 10, Sartoria Di Clerico 6, SAIMA 10, Ufficio distrettuale imposte dirette 18, Sovrintendenza di Finanza 7, Baker e C. 10, Commestibili Ciocchi - San Cilino 13, Emporio Istriano 10, SCALE 5, Marcello Sessi 10, Modiano 18, Bar Cattaruzza (II elenco) 6, Transimex 5.

LA CLASSIFICA DELLA «COPPA INTER-EUROPA»

Accolto il reclamo della «Porsche» e retrocesso il guidatore dell'«Alfa»

Riqualificati von Hanstein e von Frankenberg

Stoccarda, 14

La fabbrica di automobili tedesca «Porsche» ha annunciato oggi che la Federazione internazionale automobilistica, durante una riunione tenutasi a Parigi, ha accolto la protesta di due corridori, Huschke von Hanstein e Richard von Frankenberg, i quali, benchè giunti rispettivamente al primo e secondo posto nella «Coppa Inter-Europa» svoltasi a Monza l'11 settembre scorso, erano stati squalificati dai commissari di gara italiani.

I due, che avevano corso alla guida di due «Porsche», dopo essersi piazzati nei primi due posti, infatti, si erano sentiti dire che la loro vittoria non era valida poichè le due vetture non avevano i requisiti richiesti per quella gara riservata a macchine sport.

La «Porsche» nel dare questo annuncio ha aggiunto che questa azione da parte della Federazione internazionale significa che tanto il primo posto di Hanstein che il secondo posto di von Frankenberg sono riconosciuti ufficialmente. Con ciò, l'«Alfa Romeo» Giulietta dell'italiano Egidio Gorza viene retrocessa al terzo posto.

Incominciato a Torino il concorso ippico

A UN'AMAZZONE INGLESE LA PROVA DI «DRESSAGE»

Torino, 14

Il terzo concorso internazionale di equitazione ha avuto inizio ieri a Torino con la partecipazione di 30 cavalieri e 2 amazzoni, rappresentanti sei nazioni (due, entrambi italiani, hanno dato «forfait).

La prima prova di «dressage» si è svolta sul campo atletico dello stadio comunale, dove era stato sistemato il recinto. Ecco la classifica della prova di «dressage». 1) Sig.na S. M. Willoo (Granbretagna) penalità 76, 2) a pari merito: Rothe, Lut e Westhuzs (Germania) pen. 82.4, 5) Naylor (Granbretagna) pen. 88.4, 6) cap. Lefrant (Francia) pen. 105.6.

OGGI UN ANTICIPO DELLA SERIE A DEDICATO ALLA TV

La Triestina adotta a Bergamo tattica e formazione di fortuna

Rintocchi del campanile per i «derby» di Milano e di Roma: il Torino attende al varco - Prova d'appello della Sampdoria

Il quarto turno del campionato di calcio presenta quattro incontri di singolare importanza. A Milano, si gioca infatti il «derby» fra Inter e Milan; nella capitale, il campanile suona per Lazio e Roma; a Bologna, scontro di «colossi» — veri o falsi, oggi non si sa — tra il Bologna appunto e la Fiorentina; infine a Bergamo va di scena una partita che interessa particolarmente noi; ma interessa anche tutti gli sportivi italiani, se non altro per il fatto che Atalanta - Triestina è il primo incontro di Serie A che venga trasmesso, in collegamento diretto, dalla Televisione.

L'avvenimento ci ha permesso di fare un'utile osservazione Ad uno sportivo che gli diceva: «Ah, dunque, trasmettono la partita per televisione», Feruglio rispose: «Già: questa circostanza cade proprio nel momento più opportuno...». Questa semplice, e un po' amara risposta dipinge a pennello la situazione della Triestina che, difficile per sè e per gli obblighi del calendario, è resa vieppiù difficile dagli infortuni a catena che decimano i ranghi alabardati. A Bergamo, la Triestina sarà, come domenica scorsa, priva di Toso; ricupererà invece Brighenti, ma questo auspicato rientro sarà.... compensato in male dalla contemporanea defezione di Dorigo, per squalifica, e quasi certamente di Kurt Zaro, per infortunio.

Con tre assenze di peso e di qualità nei ranghi è ben difficile che la Triestina possa far fronte con successo ad una Atalanta, visitata nel suo nido, e che oggi fa professione di «squadra brillante» del campionato. E' vero che gli orobici, dopo la fulminea partenza, vittoria sul Milan, pareggio all'Olimpico con la Lazio (doveva essere pur là vittoria), sono incappati in due sconfitte consecutive: ma a Bergamo è passato il forte e «tattico» Torino di questi tempi, mentre a Marassi il Genoa si è potuto imporre all'Atalanta soltanto per causa di... Bassetto che, negli ultimi minuti della contesa, ha fallito il «rigore» del pareggio. Pur negli infortuni delle due ultime partite, l'Atalanta si è confermata abile, massiccia, brillante e manovriera.

Fatta eccezione per la gara vittoriosa con la Lazio, la Triestina ha allineato ogni domenica almeno un esordiente; a questa fresca tradizione essa terrà fede, suo malgrado, anche a Bergamo, dove si avrà il debutto di Svorenig in Serie A. Svorenig, quando era «ragazzo» alabardato, veniva impiegato con pieno successo nel ruolo di interno; passato quindi al Marzotto si è affermato come laterale, infine ha fatto con esito molto lusinghiero il mediocentro; un «jolly» si direbbe, e lo è. L'impiego di Svorenig, e la possibilità di utilizzare un giocatore esperto e smaliziato come Petagna, anche se questi non sembra essere oggi nel pieno della forma, consentirà a Feruglio di esperimentare un nuovo schieramento tattico, quello stesso schieramento che fece la fortuna dell'Udinese nella passata stagione.

Precisamente, l'organizzazione del gioco alabardato si avvarrà delle seguenti linee: una difesa d'impostazione sistemista; una mediana di tipo metodista; un attacco formato da quattro uomini; tal quale l'Udinese dello scorso anno, con Svorenig appostato tra i due laterali Petagna e Fontana, a fare il «Menegotti», cioè il centromediano di tipo metodista. Il giocatore sempra tagliato per questo ruolo, stante la sua tipica esperienza di mezz'ala, di di laterale, e di centrosostegno.

La tattica, in sè, è buona perchè consente un'apprezzabile organizzazione del gioco di centro campo; fece la fortuna dell'Udinese perchè non fu Bigogno a imporla, ma i giocatori a sceglierla di propria spontanea volontà; nella Tristina, può essere un ripiego adatto alla partita di Bergamo, e può, però assurgere a stabile organizzazione di gioco qualora i calciatori della Triestina dimostrino di gradirla.

Non fosse altro che per queste semplici argomentazioni, la partita di Bergamo assume una particolare importanza per la Triestina e i suoi tifosi; vedremo come se la caverà nel pomeriggio di oggi a Bergamo; le risultanze di questa partita avranno anche grande importanza per l'ormai imminente visita del Milan.

Tutta Milano è in agitazione, fin da domenica sera, per il «derby della Madonnina»; l'entusiasmo è alto e l'attesa vivissima anche perchè le due squadre metropolitane si trovano oggi in una situazione che nessuno si sentiva di pronosticare alla vigilia del campionato: l'Inter è capofila, con la porta ancora inviolata, e dopo essere passata per il «setaccio» di Firenze; il Milan è staccato di due lunghezze ed è pertanto in obbligo di vincere la contesa se non vuole deprimere il proprio morale ed esaltare, per contrapposto, quello degli «eterni rivali».

Situazione diversa nella capitale: i tifosi della Roma non hanno di che essere troppo entusiasti e quelli della Lazio hanno da piangere lacrime amare.... sul latte versato. Un «derby» questo, che conta moltissimo per gli sportivi romani, ma conta poco per quelli sparsi in tutto il resto d'Italia, vista la classifica poco meritoria delle due capitoline. Molto interessante, invece la trasferta della Fiorentina, priva di Mazza, con Gratton interno e Prini ala, sul campo dell'incompleto Bologna, che dovrà sostituire due giocatori di grande valore quali Jensen e Pivatelli.

L'interesse delle altre gare è alquanto ridotto dalla qualità di questi confronti che abbiamo preso in esame. Resta il fatto che il Torino, probabile vincitore dell'incontro interno con il Lanerossi, spera nella vittoria del Milan sull'Inter, per scalare la vetta della graduatoria; mentre il Napoli cercherà di mettersi le ossa in sesto nella gara del Vomero con la Pro Patria. La Sampdoria dovrà confermare a Marassi, ospite la Juventus, il suo migliorato rendimento; Novara e Spal, sorprese dell'annata, se la vedranno tra di loro. Infine, lo incompleto Genoa cercherà di dar fastidi a quel Padova che anela alla sua prima vittoria.

N. V.

La scheda totocalcio

BOLOGNA-FIORENT.	2 X
INTER-MILAN	2
NAPOLI-P. PATRIA	1
NOVARA-SPAL	1
PADOVA-GENOA	X 1
ROMA-LAZIO	1
SAMP.-JUVENTUS	1 X
TORINO-LANEROSSI	1
LEGNANO-MESSINA	1
MARZOTTO-PALERMO	1 X
VERONA-MODENA	X 1 2
MOLFETTA-CATANZ.	X 2 1
PRATO-SIRACUSA	1
COMO-SALERNITANA	1 X
CREMON.-PIOMBINO	1

Turpin incontrerebbe Archie Moore

Londra, 14

Il famoso impresario di pugilato inglese Jack Solomons e il procuratore George Middleton si recheranno a New York il 27 ottobre prossimo per completare il contratto per l'incontro tra il campione mondiale dei medio massimi Archie Moore e l'inglese, Randy Turpin. L'incontro dovrebbe aver luogo il 10 gennaio prossimo allo stadio coperto Earls Court, di Londra, capace di 18 mila posti a sedere. Nel frattempo Turpin, ex campione europeo dei pesi medi, il quale è entrato nella categoria superiore, si dovrà incontrare col canadese Gordon Wallace. L'incontro Turpin-Wallace, è in programma per martedì prossimo.

San Giovanni - Juventina. Nella giornata inaugurale del campionato di «promozione», al quale il San Giovanni ritorna dalla «quarta serie», i rossoneri affronteranno la Juventina di Gorizia. Particolare curiosità suscita l'esordio, nel San Giovanni, del mediocentro Batich, del laterale Marchionni, del centravanti Del Grande e dell'ala sinistra Braulin. La partita si giocherà con inizio alle ore 15 sul campo di viale Sanzio.

L'assemblea del CUS Trieste è convocata per domani domenica alle ore 9 in prima e alle 9.30 in seconda convocazione, presso l'aula «Felice Veneziani».

DOPO UN SEVERO RAPPORTO DI GALEATI

Sospeso per incompetenza l'arbitro di Spal-Triestina

Riconosciuto dall'A.I.A. il grave errore tecnico commesso ai danni della squadra rossoalabardata

Roma, 14

In ambienti sportivi è giunta da buona fonte la notizia che l'AIA ha sospeso l'arbitro romano Grandville che domenica diresse a Ferrara l'incontro Spal-Triestina. Durante tale gara Grandville incorse in un grave errore tecnico, concedendo alla Spal un gol segnato su calcio di punizione da un difensore triestino che per disgrazia calciò il pallone nella propria rete. Poichè nessuno toccò il pallone, l'arbitro avrebbe dovuto sanzionare il calcio d'angolo, invece concesse la rete, e la Spal grazie a questo regalo, si portò due a zero e poi vinse la partita per quattro a zero.

Sembra che il rapporto sull'arbitro romano, firmato dal commissario speciale che era Galeati, fosse assai severo, e perciò Grandville è stato sospeso. La Triestina, dopo avere ricorso alla Lega Nazionale, ha ritirato il reclamo che, d'altra parte, la Lega non avrebbe neppure preso in esame, poichè non è ammesso il reclamo tecnico.

La scheda Totip

PRIMA CORSA (trotto Firenze)	
1.o arrivato	X 2 1
2.o arrivato	2 X 2
SECONDA CORSA (trotto Napoli)	
1.o arrivato	X
2.o arrivato	X
TERZA CORSA (trotto Napoli)	
1.o arrivato	X X
2.o arrivato	1 2
QUARTA CORSA (trotto Bologna)	
1.o arrivato	2 1
2.o arrivato	1 2
QUINTA CORSA (trotto Trieste)	
1.o arrivato	1 X
2.o arrivato	X 2
SESTA CORSA (galoppo Roma)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	1

Oggi trotto a Montebello

Un'affollata contesa per la classe massima

Programma intenso quello che sarà svolto oggi all'ippodromo di Montebello nel convegno che si inizierà alle 14.30. Ben tre le prove di rilievo: una per la classe massima che sarà al centro della riunione, una per i «due anni» e la selezione veneta del Campionato nazionale degli «amatori». La prima delle tre corse ha raccolto un cospicuo numero di iscritti per cui anche il campo effettivo sarà certamente affollato. Essi sono: Ginger, Serenata a Napoli, Adriano Romano, Daverio, Rondella, Quassia, Ringo, Nocina a m. 1680; Aldifà, Clipper, Mariolo, Vassallo, Marengo a m. 1700.

La corsa dei puledri, che si effettuerà in apertura di programma, presenta il seguente complesso di adesioni: Morosina, Guatemala, Gran Canaria a m. 1625; Susi da Enea, Pervinca, Shilli, Guarienta a m. 1650.

La selezione veneta del Campionato nazionale amatori avrà il seguente campo di partenti: Villamia (G. Renner sen.), Gambetto (C. Barducci) a m. 2000, Lepantino (G. Sterle), Abar (B. Candotti), Serenata a Napoli (F. Buda) a m. 2025; Gallodoro (U. Vecchiet) a m. 2050.

I nostri favoriti. *Premio del Faro:* Susi da Enea, Morosina, Guatemala. *Premio Miramare:* Baviera, Poldino, Sahara. *Campionato amatori:* Abar, Villamia, Lepantino. *Premio Stramare:* Morghengo, Nanduska, Blondy. *Premio Prosecco:* I div Madreselva, Yezebel, Podarce II div. Porfirione, Ombroso, Stornellata. *Premio Monfalcone:* Quassia, Ringo, Vassallo. *Premio Cedas:* La Capitaine, Cerbiatto, Ostello.

Trofeo Enal di calcio. Per la 3.a giornata si svolgeranno oggi, sabato, i seguenti incontri: ore 14, campo Acegat: Cral Arsenale-Circolo Assicurazioni Generali; ore 15, campo Ponziana: Cassa Marittima-Circolo Amministrazione Finanziaria; ore 15, campo CRDA: Avvocati-Cral Ospedaliero; riposa la Saima.

Per la Nazionale dei Giovani

Adunata a Modena di pattinatori e rotellisti

Modena, 14

Sono giunti stasera nella nostra città i pattinatori di artistico che prenderanno parte ai campionati mondiali fissati a Barcellona per 21, 22 e 23 corr. I pattinatori sono a disposizione del commissario tecnico della specialità rag. Gino Marini e dell'allenatore federale prof. Aldo Campioni. Sono quindi presenti nella nostra città questa sera: la Gioni del Dopolavoro Ferroviario di Trieste e la Franceschi del Dopolavoro Ferroviario di Bologna, che prenderanno parte alle gare dell'individuale femminile; il genovese Giovanni Botta, che sarà l'unico nostro rappresentante nella gara dell'individuale maschile, nonchè Nanni-Boffi che sarà la coppia azzurra. I pattinatori si tratteranno a Modena fino a lunedì, partendo poi per Barcellona nelle prime ore del pomeriggio dello stesso giorno. Al Palazzo dello Sport domani e domenica svolgeranno brevi sedute di allenamento.

Sono pure giunti questa sera a Modena i giovani hockeysti convocati dal commissario tecnico Vinci per una prima selezione in vista della formazione della squadra giovanile azzurra che prenderà parte al campionato europeo juniores che si svolgerà nella prima quindicina di novembre a Barcellona. Sono stati convocati i seguenti hockeysti: Pucci di Bologna; Zaffinetti di Novara, Pessina di Monza; Grani, Zanatta e Benetti di Treviso; Mari, Prinz, Russo, Sieghi e Spessot di Trieste, Baraldi di Modena.

Lo sport oggi e domani alla TV

SABATO:

CALCIO

Ore 15.25: Telecronaca diretta di una partita di Serie A

SCHERMA

Ore 18.30: Telecronaca diretta da Roma di alcune finali dei campionati mondiali

DOMENICA:

ATLETICA LEGGERA

Ore 15: Telecronaca diretta da Friburgo dell'incontro internazionale GERMANIA-ITALIA

LA DOMENICA SPORTIVA:

Ore 22.30: Risultati, cronache filmate, commenti sui principali avvenimenti della giornata

RAI-Radiotelevisione italiana

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

A Off. pers. servizio L. 10

DOMESTICA anziana offresi stabile assistenza persona sola o coniugi anziani. Rivolgersi via Giulia 12, famiglia Cesic, ore 12-18. 49919 A

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA anche principiante qualsiasi età piccola cattolica sicura famiglia assume anticipando viaggio. Alto stipendio, ottimo affettuoso trattamento. Scrivere Esperia, Largo Ravenna 21, Roma. 6366 B

DOMESTICA stabile età 25-35 provvista attestati cercasi. Carloalberto 3, portineria. 49971 B

RAGAZZA ragazzetta sana stabile cercasi. Corso Garibaldi 9-III, porta 5. 49967 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A. PITTORE stanze appartamenti, coloriture, laccature. Tel. 90878. 49808 C

A. PITTORE appartamenti, tappezziere carta parati, preventivi gratuiti a richiesta offresi. Tel. 31187. 49911 C

A. PITTORE stanze cucine moderne lire 5000, coloriture olio offresi. Via Crispi 11, portineria. 49976 C

PELLICCIAIO specializzato, offresi qualsiasi lavorazione accuratissima modelli; puliture modernissime. Telef. 46562. 49940 C

SIGNORA giovane, bella presenza, indipendente offresi fiducia, amante bambini, presso persona sola. Kandler n. 3, Singer. 49958 C

18.ENNE diplomata stenodattilocontabile, pratica ufficio, referenze offresi anche come commessa, cassiera. Cass. 13915 C UPI.

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI freddo 1000 naturali garantite. Mari, Carducci 12-I, tel. 24588. 49942 CC

A. PERMANENTI tiepide meravigliose novità 1955, 1.200 complete. Profumeria Villa, Gallina 6, tel. 93922. 69331 CC

PELLICCE rimodernature riparazioni, pelli sciolte da pellicceria. Zoe, Roma 17. 69313 CC

PELLICCERIA Ferluga assume ordinazioni su misura e riparazioni a prezzi convenientissimi. Via S. Nicolò 22, telefono 31253. 69204 CC

PERMANENTI delle principali Case estere, di assoluta novità. Le migliori cure antiforforali e rigeneratrici dei capelli. Sconto del 20% su tutti i servizi. Salone Venezia, Salita Promontorio 4, tel. 24163. 24193 CC

PERMANENTI americane L. 1200 complete, a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, tel. 37947. 69335 CC

PERMANENTI complete tiepide francesi 1000; Oreol Pastel Gioiello Super Fuka bellissime. Salone Marisa, Terza Armata 5, tel. 31589. 49810 CC

RIPARAZIONI giocattoli elettrici meccanici, oggetti artistici. Bambole, ricambi teste bracci gambe parrucche. Coroneo n. 1. 49802 CC

SARTORIA confeziona su misura vestiti 7000, cappotti rivolture 6500. Tel. 95431, Rossetti 11. 49943 CC

D Offerte d'impiego L. 25

ASPIRANTI giornalisti anche piccoli comuni affidiamo corrispondenza retribuita. «Frusta», Cassini 83, Torino. 6380 D

GARZONA sarta donna cercasi. Via S. Nicolò 8. Presentarsi dopo le nove. 49979 D

GUADAGNERETE bene giornalmente proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 23, Firenze. 6377 D

IMPORTANTE azienda nazionale sviluppando vendite assume personale 26, 30 anni ragionieri o diplomati, esperienza vendita diretta calcolatori elettrici scriventi dieci tasti, dittafoni elettronici, retribuzione quota fissa e percentuale. Inviare curriculum manoscritto attività svolta referenze. Scrivere Casella 263 B, SPI, Milano. 6388 D

PITTORE locali specializzato cerca ditta per lavoro stabile. Precisare posti occupati. Cassetta 13929 D UPI.

E Rich. camere, pens. L. 25

CAMERA vuota comodo cucina cercano sposi. Cass. 13934 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

A. STANZA signorile bellissima ingresso confort affittasi distinto. Telefonare 31477. 49974 F

A. VUOTA bellissima; mobiliate conforto affittansi. Palma, Goldoni 9-I. 49951 F

CAMERA affittasi 1, 2 amici. Via Madonna Mare 4-II, p. 10.

CAMERA mobiliata grande affittasi a due studenti. Milano 7-IV. 49933 F

CAMERA scrupolosa pulizia, bagno, telefono, vitto buono affittasi. Telefonare 36614.

CAMERA mobiliata una due persone affittasi. Commerciale 14-II, porta 7. 49952 F

CAMERA matrimoniale bellissima adatta sposi due amici affittasi. Sannicolò 13, porta 9.

CAMERE due mobiliate affittansi persone distinte. Galileo 24-I, sinistra. 48964 F

CAMERETTA mobiliata pulita affittasi distinto. Ginnastica 29-I, sin. 49970 F

CENTRALISSIMA Pensione - albergo affitta stanze uno due letti anche giornata. Telefono 38930. 49803 F

MATRIMONIALE o vuota grande uso cucina telefono affittasi, anche a due amici. Telefonare 27175. 49984 F

MOBILIATA nuova acqua corrente, telefono 31334, presso Stazione centrale affittasi signore solo occupato unico subinquilino. 49961 F

MOBILIATA uno due letti affittasi escluso donne. Coroneo 1, porta 6. 49956 F

MOBILIATA spaziosa affittasi. Corso Italia 4-III. 49952 F

MOBILIATA soleggiata pulita affittasi signore. XX Settembre 83-III, destra. 49923 F

MOBILIATA centrale acqua corrente affittasi distinto. Machiavelli 7, porta 5. 49978 F

MOBILIATA centralissima affittasi a signore solo stabile, escluse donne. Telef. 32245. 49977 F

MOBILIATA centralissima affittasi. Crispi 3-II, porta 8.

MOBILIATA centrale, bagno, telefono affittasi distinto. Genova 11-III, tel. 33019. 141 F

STANZE 1, 2, 3, 4 indipendenti, centro ammezzato, calefazione affittansi Uffici professionali commerciali. Telefonare 92033. 49936 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. CORSI Enenkel, Battisti 22, tel. 38800. Medie, Avviamento, Istituti, Licei, Magistrali. Maestre asilo. Diurni - serali. Ricupero anni perduti. Dattilografia, Stenografia, Contabilità. Lingue, Traduzioni. Informazioni ininterrottamente dalle 8 alle 21. A Monfalcone Enenkel, soltanto via Boito 10 (Porto), tel. 3055. 49966 G

A. DATTILOGRAFIA, Stenografia. Contabilità (2 mesi: 3500). Unico Istituto specializzato: ICCO, Teatro 1. 69310 G

ENGLISH lessons given BY English M. A. (laureata). Cassetta 13913 G UPI.

FILOSOFIA e francese insegna dottoressa pomeriggio e sera. Telefonare 26243. 49997 G

I Off. appart. bott. L. 25

A.A.A. APPARTAMENTI da 2 o 3 stanze e servizi in case nuove zona S. Sabba affittansi subito rivolgendo domanda esclusivamente all'Istituto Nazionale Infortuni, via Cesare Battisti 17. Affitti mensili da L. 20.000 a L. 24.000. 69314 I

A. APPARTAMENTO centrale otto vani adatto anche per sartoria, pellicceria, uffici, laboratorio, due entrate cedesi affittanza. Informazioni Torrebianca 24. 49841 I

A. APPARTAMENTO bistanze, stanzetta, bagno, riscaldamento, Sonnino, affittasi rilevando mobili. «Julia», Tommaseo 2. 49985 I

APPARTAMENTINO nuovo, mobiliato affittasi persona sola 25.000 mensili. Cass. 13903 I UPI.

APPARTAMENTO paraggi Goldoni 4 camere, cameretta, bagno, adatto abitazione, ambulanza, studio affitto 15 mila mensili, contratto novennale notarile, affitto anticipato. Cassetta 13920 I UPI.

BICAMERE cucina ripostiglio indipendente affittasi 20.000 mensili. Agenzia, Commerciale n. 3. 49918 I

LOCALI ufficio indipendenti, servizi, centralissimi, affittansi prontamente. ATEC, Goldoni 1. 50 I

MAGAZZINO 50 mq. con cortile, vicinanza Stazione affittasi. Torsanpiero 3. 49972 I

QUARTIERINO con bagno giardino affittasi. Visitare domenica pomeriggio Costalunga n. 126. 49986 I

L Rich. appart. bott. L. 25

QUARTIERE 2-3 stanze cucina bagno 10.000 mensili 400.000 compenso cercasi prontamente. Telefonare 30077. 49917 L

VILLA in affitto 6 stanze o più, doppi servizi, giardino cerca famiglia diplomatico americano. Telefono 30362. 49969 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A. «ZOPPAS» Cucine elettrogas combinate legna carbone. Stufe gas, legna, carbone, elettriche. Lavabiancheria. Rateazioni. Deposito: S. Lazzaro n. 16. 69240 M

A.A. PRIMA di acquistare visitate la mostra di cucine, rubinetterie, sanitari presso la Commerciale Kozmann, Piazza Ospedale 7. 35 M

ARMADIETTI porta fornelli e armadietti porta acqual, vere occasioni. Prezzi fabbrica. Kozmann, piazza Ospedale 7. 35 M

BANCARELLA tenda cavalletti vendonsi. Via Industria n. 27. 49983 M

CARROZZELLA seminuova doppio uso vendesi. Telefonare 39001. 49959 M

CUCINE Sirio, frigoriferi scaldabagni cucine per trattorie. Kozmann, piazza Ospedale 7. 35 M

ENCICLOPEDIE modernissime indispensabili studio, utilissime casa, condizioni vantaggiose. Galleria Rossoni. 69362 M

FORNO elettrico 2 camere 46x70 con stufa, seminuovo; altro 4 camere funzionante occasione. Tel. 95305. 49947 M

GATTA persiana anni 2 regalasi a famiglia benestante. Telefonare 27110. 29989 M

GATTINO persiano vendesi. Telefonare 27110. 49989 M

MACCHINA Singer occasione, altre Necchi nuove lire 59.000. Ricamo gratuito. Tullio, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 69338 M

OLIVETTI macchina per scrivere di successo mondiale tipo «Lettera 22», 2000 mensili; tipo «Studio 44», 3000 mensili, presso negozio Borletti, via Mazzini 16, tel. 23477. 2857 M

PELLICCE persiano castoro castorino ocelot foca scoiattolo rat-mousquée traspostato e pelli intere vendonsi prezzi imbattibili. Zoe, Roma 17. 69313 M

SPARHERD nuovo abbinato legna gas vendo causa partenza. Scoglio n. 1, portineria.

VESTITO uomo e smoking vendonsi. Telefonare 25823, pomeriggio. 69360 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 66 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 49542 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ARMADI guardaroba 13.000, altri tre quattro porte, doppi. Librerie, bar, scrivanie, tavoli, sediame. Mobiletto, lettistipo. Reti Regine, suste imbottite. Divanoletti 12.000; materassi 2.800; lettini 5.000. Carrozzine 5.000. Salotti 45.000. Assortimento attaccapanni laccati, imbottiti. Cucine 85.000. Matrimoniali; mobili singoli. Famosi materassi Permaflex. Tarabochia 6. 49809 NN

CUCINA vendesi occasione. Rivolgersi via Coroneo 29, scala II, Zoldan. 49957 NN

MATRIMONIALI bellissime prezzi più bassi di Trieste, Friuli. Ricordatevi sempre: Biecher, via dell'Istria n. 27 (dirimpetto Caserma Carabinieri). 49950 NN

MATRIMONIALI paniforti 90 mila, assortimento lussuosissime metà prezzo, ratealmente. Piccardi 66. 49836 NN

O Commerciali L. 35

CANTINE impianti completi capsulaggio bottiglie catalogo gratis. Bellavita, Milano, via Parini. 5007 O

GRU «Loro Parisini» modello 16 nuovissima con carrello, ultimo tipo, completa di accessori vendesi occasione. Telefono 35606. 69354 O

OMEGA Tissot e altre marche. Modelli d'oreficeria in genere, prezzi eccezionalmente favorevoli. Marzari, Largo Barriera 13. Marzari, Carducci 24. 2962 O

VANTAGGIOSI scambi oggetti oro usati e preziosi otterrete presso oreficeria Stermin, via Mazzini 40, telef. 29445. 62 O

P Rappr. piazzisti L. 25

ABBISOGNANCI ovunque rappresentanti nuovo dentifricio fumatori antinicotina. Profumi novità in scatole fiorite. Brillantine. Creme, eccetera. Facile vendita. Fortissimi utili. Contea, Verdi 159, Livorno. 6390 P

CERCHIAMO introdottissimo rappresentante per vendita filati lana marca esclusiva dettagli Provincia Trieste-Udine-Gorizia. Indispensabile automezzo proprio. Scrivere indicando rappresentanze avute ed attuali. Esigonsi referenze. Cassetta 24209 P UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. PNEUMATICI «Michelin», «Ceat». Autisti approfittate. Pagamento sei mesi. Felice Venezian 25. 49948 Q

ABBIAMO in vendita Fiat 500 A - C, Belvedere, 1100. 1400. Via Udine 21. 49991 Q

AERMACCHI 125/U, Aermacchi 125/N, Macchi Sport, B.S.A., Ducati occasione vendonsi via Timeus 4. 49982 Q

FIAT 600, 1400, 1100/103, Belvedere, 500 C. San Nicolò 12, Duplica. 49990 Q

MACCHITRE' rimesso a nuovo con rimorchietto vendesi. Visibile presso Donatis & C. Viale Duodo 11, Udine, tel. 6106. 12 Q

MOTOCARRO Macchi 3 serie 1951 in perfetto stato anche rimorchio occasione vendonsi. Timeus 4. 49982 Q

1100 sport, Lambretta sport, Ardea vendonsi. Telef. 28406. Reni 7. 49928 Q

615 Nafta camioncino, 1100 TV, 600, 1100/103, 1400, 1100 E, 500 C - B, Aprilia. Via Genova 21, Ban. 49994 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A. MAGAZZINO rigattiere con tettoia, acqua, gas, luce, adatto diversi esercizi vendesi, cedesi affittanza. Piccardi 45, trattoria. 49926 R

AFFARONE vendesi locale condominio libero casa nuova completamente rifinito modernamente arredato con vasta licenza cartoleria chincaglierie mercerie ecc. 2.000.000. Carli, S. Maurizio 4. 49988 R

MUTUI rapidi su automezzi a tasso bancario sino a 12 mesi concedonsi. Compagnia Finanziaria Com. F.A.I., via Fabio Filzi 21/A, I p. 69372 R

TRATTORIA buffet ottima posizione darei consegna. Alabarda, S. Spiridione 6. 49987 R

S Case, ville, terreni L. 50

AFFARONE! appartamento 2 camere cucina ripostiglio WC libero centralissimo vendesi condominio 1.980.000. Toro 8, Amministrazione stabili. 49996 S

AFFARONE avendo via Piccardi 49 appartamento seminterrato arieggiato, vani 3, ripostiglio, affitto sbloccato, reddito annuo 72.000, prezzo 720 mila. Visitare ore 15-16. 2626 S

APPARTAMENTI 3, 4, 5 camere liberi altri occupati vendonsi anche facilitazioni. Toro 8, Amministrazione stabili. 49996 S

CASA con 7 vani cortile mq. 400, con campagna mq. 3710, paraggi S. Giovanni vendesi. Trattoria Tommaso, tel. 90319.

CASA 4 quartieri, 1 negozio frutta, giardino, due stanze libere (camera e cucina) da trattare subito 2.500.000. Via della Tesa 20, tel. 40825.

CONDOMINI 3-4 camere consegna gennaio; altri in costruzione Campi Elisi 2-3 camere prezzi eccezionali grandi facilitazioni pagamento. ATA, Sannicolò 3. 49993 S

QUARTIERE bagno giardino liberi vendesi. Visitare domenica mattina Costalunga 126.

STANZA indipendente condominio libero casa nuova adatto laboratorio sarta radiotecnico o altro vendesi 380.000. Carli, S. Maurizio 4. 49988 S

VILLA o terreno paraggi Rossetti acquisterei. Telefonare 44264, ore 15. 49920 S

BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE FIRENZE

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA SITUAZIONE NEL MEDITERRANEO ORIENTALE

Manlio Brosio a colloquio con il Sottosegretario Murphy

Voto contrario dei paesi arabi agli occidentali per una sostituzione al Consiglio dell'O. N. U.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 14

L'Ambasciatore Brosio ha fatto stasera visita al primo Sottosegretario del Dipartimento di Stato, Robert Murphy, recentemente rientrato da un viaggio a Belgrado durante il quale sembra siano stati chiarificati, se non risolti, alcuni problemi relativi ai rapporti fra Stati Uniti e Jugoslavia e di quest'ultima con la Russia. La conversazione fra Brosio e Murphy viene ufficiosamente descritta come uno dei regolari scambi di vedute e di informazioni che lo Ambasciatore italiano fa ogni mese con uno dei tre principali dirigenti della diplomazia americana, Dulles, Hoover o Murphy. Tuttavia vi sono ragioni per ritenere che i due diplomatici abbiano toccato argomenti più di attualità che di normale amministrazione. E' noto che Washington è seriamente preoccupata della piega presa dagli avvenimenti nel Mediterraneo, tanto nello sbocco occidentale (Algeria) quanto in quello orientale (tensione fra Israele e Paesi Arabi, accresciuta dalla offerta di armamenti comunisti prima all'Egitto e poi, pare, anche ad Israele).

Un riflesso non diretto ma certamente notevole del risentimento dei paesi arabi che considerano gli Stati Uniti non imparziali nelle questioni che essi hanno pendenti con la giovane Repubblica di Israele, si è avuta proprio oggi all'Assemblea generale dell'ONU: si trattava di scegliere un membro del Consiglio di sicurezza in sostituzione della Turchia il cui biennio scade ora: vi erano due candidati principali, le Filippine sostenute dagli Stati Uniti e la Polonia appoggiata dalla Russia. Per la Polonia hanno votato, oltre al blocco sovietico, gli Stati arabi ed alcuni dell'Asia meridionale, per le Filippine il blocco occidentale e le venti Repubbliche dell'America latina. Il voto è segreto, ma lo schieramento dei gruppi era evidente. Nel primo voto la Polonia è riuscita a raccogliere qualche voto in più delle Filippine, ma queste prendevano un vantaggio alla seconda votazione riuscendo a raggiungere i 37 voti, uno soltanto in meno della necessaria maggioranza dei due terzi.

Si è andati avanti così per cinque scrutini senza giungere a conclusioni e visto che si era giunti ad un punto morto, la Russia ha fatto ritirare la candidatura della Polonia ed ha appoggiato quella della Jugoslavia: si è compreso subito che questa aveva non soltanto l'appoggio del blocco sovietico e del gruppo arabo ma anche di qualche altro paese; infatti mentre la Polonia era riuscita a raggiungere un massimo di venti voti, la Jugoslavia riusciva a raccoglierne venticinque e poi ventotto, mentre le Filippine scendevano prima a 30 e poi a 29, un voto soltanto più della Jugoslavia.

E' stato a questo punto che il delegato britannico ha fatto notare che la situazione era notevolmente mutata. (Infatti la contesa fra Jugoslavia e Filippine è sembrata meno acuta) e che quindi conveniva prendere tempo per ulteriori consultazioni: la proposta è stata approvata e la votazione rinviata a martedì prossimo.

Staremo a vedere cosa succederà fra quattro giorni, ma oggi abbiamo visto accadere una cosa che non si era mai vista prima, cioè che il «voto arabo» si è schierato solidamente col blocco sovietico contro quello americano. Non si poteva avere una dimostrazione più chiara del loro risentimento politico che oggi si è espresso con un semplice voto, ma che un giorno o l'altro potrebbe essere espresso in modo diverso e più grave.

Washington è spiegabilmente preoccupata di tutto questo ed altrettanto comprensibilmente cerca, attraverso consultazioni con paesi amici e direttamente interessati al mantenimento della pace nel Mediterraneo, di trovare una soluzione. E' in questa luce che va messo il colloquio fra Brosio e Murphy pur non escludendo che nel corso della conversazione si siano toccati di necessità altri argomenti come quello della imminente riunione dei quattro Ministri degli Esteri a Ginevra.

Salvo per l'intenso lavoro di preparazione per tale conferenza e l'attesa della reazione sovietica alla conciliante risposta di Ike a Bulganin sulla questione dei controlli ed ispezioni relativi al progettato disarmo, la capitale è diplomaticamente tranquilla.

Da Denver buone notizie: il secondo bollettino della giornata dice che i rilievi degli elettrocardiogrammi indicano che le funzioni cardiache «si sono stabilizzate ad un soddisfacente livello». L'addetto stampa ha rifiutato di precisare cosa voglia dire in linguaggio comune questa ultima frase: non ha risposto nè sì nè no quando gli è stato chiesto se essa significa che il processo di cicatrizzazione è completato, limitandosi a dire che la frase di oggi indica un miglioramento specifico e generale in confronto a quello dei giorni precedenti.

Leo Rea

La salma di Innitzer sepolta in Santo Stefano

Vienna, 14

Il Cardinale Teodoro Innitzer, Arcivescovo di Vienna e capo della Chiesa cattolica austriaca, è stato sepolto oggi nella cripta vescovile della Cattedrale di Santo Stefano.

Oltre centomila persone hanno fatto ala alla processione per le strade principali di Vienna. Altre dodicimila, fra cui il Presidente austriaco e tutti i membri del Governo, hanno seguito il carro funebre mentre la «Pummerin», la grande campana della Cattedrale di Santo Stefano, faceva sentire i suoi lenti rintocchi.

Vienna ha reso omaggio con onoranze commosse e grandiose all'uomo che svolse un ruolo di primo piano nella vita del paese negli ultimi 25 anni e fu uno dei più agguerriti avversari sia del nazismo che del comunismo.

Il feretro era preceduto da due Cardinali tedeschi nei loro manti purpurei, monsignor Wendel di Monaco e monsignor Frings di Colonia, e da altri dignitari della Chiesa. Dietro al carro funebre seguiva il Presidente della Repubblica, Theodor Koerner e l'intero Gabinetto austriaco. Il corteo si è mosso dal palazzo dell'Arcivescovado di fronte alla cattedrale, dove il Cardinale era stato posto su di un catafalco affinchè i fedeli potessero rivolgergli l'ultimo omaggio, e, percorse le vie centrali Vienna, è tornato alla cattedrale. Su tutti gli edifici lungo il percorso erano state esposte le bandiere abbrunate.

Dopo l'elogio funebre pronunciato dall'Arcivescovo Andreas Rohracher di Salisburgo, il feretro è stato posto nella cripta dei Vescovi.

APERTA AL PUBBLICO LA «MOSTRA» DEI BENI DEL DITTATORE

Nel «garage» privato di Peron duecentoquaranta motociclette

Le auto erano invece soltanto sedici, ma delle migliori marche Proibita a Buenos Aires qualsiasi manifestazione di nostalgici

Buenos Aires, 14

I beni accumulati dall'ex Presidente Peron sono stati oggi messi in mostra al pubblico in un palazzo del quartiere elegante di Buenos Aires.

Sedici automobili e 240 motociclette stanno a dimostrare al pubblico che Juan Peron, che si professava il campione dei poveri, viveva nel lusso e nella abbondanza. Nel grande garage del palazzo, la «Mostra Peron» comprende le principali marche d'automobili: sono rappresentate tra l'altro la «Fiat», la «Ferrari», la «Rolls Royce», la «Mercedes», la Lancia», la Alfa Romeo». E la collezione di automobili non è che una parte di tutto l'intero arsenale valutabile in circa mezzo miliardo di lire.

Alle macchine si alternano collezioni d'abiti e di oggetti di arte di grande valore. Vi sono anche tappezzerie donate dal generale Franco e pellicce del valore di 250 mila dollari. Peron aveva tre lussuose residenze e un «ranch» che rendeva parecchio.

Intanto il Governo argentino ha annunciato oggi che lunedì prossimo, anniversario del 17 ottobre 1945 in cui Peron fu liberato dalla prigione in seguito a tumulti di piazza, qualsiasi dimostrazione di peronisti sarà impedita con la forza. Il Ministro del Lavoro Costa ha avvertito che incitare i lavoratori a partecipare a dimostrazioni in detto giorno significa «mandarli alla morte». Il linguaggio non potrebbe essere più eloquente.

Si apprende intanto che, secondo il giornale «Avance» che si pubblica all'Avana, il generale Peron avrebbe inviato un telegramma ad un suo amico, il senatore Manuel Benitez Valdes, dicendogli che forse si recherà prossimamente a trovarlo a Cuba: il che lascia adito alla supposizione che l'ex Presidente argentino pensi di andare a stabilirsi nella Repubblica cubana.

Per quanto riguarda l'asilo di Peron in un paese dell'America latina, si ricorda che l'accordo firmato tra i paesi latino-americani prevede a carico del Governo che chiede l'internamento tutte le spese relative comprese quelle di trasporto, vitto e le altre per l'andamento domestico. Il paese che fornisce l'asilo anticipa le spese. La persona che gode del diritto d'asilo è generalmente inviata in una zona lontana dai confini ed ha libertà di movimento entro certi limiti; non è considerata come un prigioniero politico e la sorveglianza si limita ad assicurare che non esca dai limiti prescritti. Nel caso di Peron non gli verrebbero assegnate guardie del corpo.

DUE OPERAI ASFISSIATI da esalazioni di mosto

Ravenna, 14

Due operai sono rimasti uccisi in seguito alle esalazioni del mosto, in una cantina sociale di Russi. Nel primo pomeriggio, Giuseppe Giaranfi, di 43 anni, mentre era intento alla pulitura di alcuni tini di cemento nella locale cantina sociale, dove era stata eseguita già l'operazione di bollitura del vino, veniva colpito dalle esalazioni abbattendosi nell'interno di un tino. Subito accorreva in suo soccorso il compagno di lavoro Marco Balducci, di 62 anni, ma anch'egli, colpito dalle esalazioni, si accasciava privo di sensi.

Soltanto l'arrivo dei vigili del fuoco di Ravenna muniti di maschere antigas ha permesso l'estrazione dei due operai ormai cadaveri. E' stata aperta un'inchiesta.

In ribasso le campagne per la diffusione dell'«Unità»

Bologna, 14

Mentre la stampa comunista annuncia a titoli vistosi che la sottoscrizione per l'«Unità» ha raggiunto e superato gli obiettivi prestabiliti, l'«Agenzia Continentale» al contrario informa che varie federazioni del PC stanno facendo fuoco e fiamma poichè mai come quest'anno la campagna per la raccolta dei fondi e per la diffusione dell'organo ufficiale comunista è stata tanto in ribasso. Persino il giornale della federazione bolognese «La lotta» ammette che la propaganda per la diffusione dell'«Unità», sia pure intensificata con premi ai diffusori, elezioni di «stelline» e gite varie, sta accusando i colpi di una stanchezza e di un'indifferenza, serpeggiante fra gli stessi comunisti, che nessun espediente riesce più a frenare.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni del medio e basso versante Adriatico, sulle regioni meridionali e Sicilia residui annuvolamenti irregolari in temporanea accentuazione nelle ore pomeridiane. Su tutte le altre regioni il tempo si manterrà buono con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Nebbie, specie al mattino, in Val Padana. Temperatura stazionaria.

Temperature minime e massime: Bolzano 3.4, 22.1; Trento 8, 21.4; Trieste 16, 20.1; Venezia 12.2, 22.7; Milano 7.8, 22.2; Torino 6, 21; Genova 15.9, 22.7; Bologna 9.6, 22.6; Firenze 14, 22.8; Pisa 9.3, 23.2; Ancona 13.3, 20; Perugia 11.6, 19; Pescara 10.7, 20.6; L'Aquila 6.9 16.3; Roma 11.2, 24.2; Campobasso 8.3, 12.8; Bari 15, 21.2; Napoli 18.8, 22.4; Potenza 10.4, 13.8.

ANCORA MALTEMPO NEL MERIDIONE

Il Gargano isolato da un violento nubifragio

Sono crollati due ponti e le frane ostruiscono le strade

Foggia, 14

Il Gargano settentrionale è isolato per interruzioni sulla linea ferroviaria e sulla statale n. 89, a seguito di un nuovo violento nubifragio.

Un'alluvione si è verificata nella zona di Cagnano Varano, dove una massa di terra e melma, trascinata dalle acque, ha investito e travolto il ponte della statale numero 89 a Sud della piana di Carpino, e quello della ferrovia garganica, a valle della collina di Cagnano Varano. Sono stati abbattuti i pali telefonici e telegrafici di tutta la località. Pertanto i Comuni di Rodi Garganico, Carpino, Vico Garganico, Peschici ed il villaggio della Foresta Umbra sono nella impossibilità di comunicare.

La melma ed il pietrisco, che ricoprono il fondo della unica strada che allaccia le suddette località con Foggia, rendono pericoloso il traffico delle persone e dei veicoli. Sulla provinciale per Monte Sant'Angelo il traffico è ostacolato da numerose frane.

Il temporale scatenatosi ieri sulla provincia di Enna ha provocato una vittima e notevoli danni. Nel territorio di Troina, il torrente S. Nicola ha straripato; un ponte di sette metri sulla provinciale ponte Maccarone-Troina è crollato e la stessa strada è stata invasa dalle acque per circa sette chilometri e danneggiata da alcune frane. In contrada «Sotto Caldala», presso Villarosa, un fulmine ha ucciso il contadino Calogero La Valle, di 43 anni, e carbonizzato un cavallo ed una capra.

Scoperti dopo dieci anni gli autori di un delitto

Reggio Calabria, 14

Dopo dieci anni gli autori di un delitto, che allora, grazie ad una «messa in scena» attuata dai malfattori, era stato rubricato come un caso di legittima difesa, sono stati smascherati ed assicurati alla giustizia.

Nel 1945 ritornò dalla prigionia al suo paese natale, la Borgata Pietrapennata di Palizzi, Bruno Sgro, di 33 anni. Durante la sua forzata assenza, la moglie aveva stretto una relazione intima con l'impiegato comunale Agostino Moroniti. Quest'ultimo, anzichè troncare la tresca, decise di sbarazzarsi dello Sgro, ed a tale scopo si assicurò la complicità di Saverio Mastratisi e Antonino Maesano, entrambi da Palizzi, ai quali in compenso offrì delle carte annonarie da lui sottratte in quel Comune.

Per portare a compimento il piano delittuoso, i tre invitarono lo Sgro che non sospettava di nulla, ad un pranzo che avrebbe dovuto servire a festeggiare il ritorno del reduce. Al termine del pranzo i tre proposero allo Sgro, che accettò, di compiere una passeggiata. I suoi accompagnatori lo condussero verso una località deserta. Qui giunti, il Mastratisi estrasse improvvisamente una pistola e sparò a bruciapelo sul reduce, che si abbattè al suolo cadavere. Tra le mani gli venne posto un fucile da caccia che i malfattori avevano avuto cura di portare con loro.

Quindi i tre si recarono alla caserma dei carabinieri, dove il Moroniti si dichiarò autore dell'omicidio, asserendo di aver agito per legittima difesa, in quanto lo Sgro, che era venuto a conoscenza del tradimento della moglie, aveva tentato di spararglі contro con il fucile da caccia. Tale tesi finì con lo essere accolta e il Moroniti fu prosciolto in istruttoria per aver agito in stato di legittima difesa.

Ora, dopo dieci anni, le indagini riprese per disposizione dell'ispettore Marzano, hanno in breve portato all'accertamento delle responsabilità dei tre individui, che sono stati arrestati. Essi dovranno rispondere di concorso in omicidio premeditato ed aggravato dalle circostanze di tempo e di luogo. A loro carico vi è inoltre l'imputazione di frode processuale, per aver designato quale esecutore materiale del delitto il Moraniti anzichè il Mastratisi.

IL DUPLICE DELITTO DI ROMA

È caduto l'alibi dell'omicida Trozzolini

Spiccato dal giudice il mandato di cattura

Roma, 14

Otello Trozzolini, l'uomo che è stato accusato di aver ucciso il 5 scorso in piazza Vittorio la mondana Babbanini a colpi di rivoltella e di averne mortalmente ferita la compagna Ada Giusti, deceduta ieri all'ospedale, ha visto crollare il suo alibi che dopo la morte della Giusti pareva invece rafforzarsi.

Il Trozzolini aveva raccontato in un primo tempo di aver trascorso la serata del 5 ottobre al cinema. Ma non riusciva a ricordare il film che aveva veduto e neanche in quale cinema si fosse recato. In un secondo tempo ripiegò su un'altra versione: disse di essersi recato in una osteria situata in una zona assai lontana dal luogo del delitto, ma ora si è accertato che sette persone che si trovavano nel locale in quella sera assicurano di non aver notato il Trozzolini.

Il magistrato stamane ha contestato queste testimonianze al Trozzolini, che però ha continuato a protestarsi innocente. Ma il magistrato nella mattinata stessa ha provveduto a spiccare contro di lui mandato di cattura per omicidio.

Sei minatori uccisi da un'esplosione in Bosnia

Belgrado, 14

Nella miniera di lignite di Livno in Bosnia si è avuta una grave esplosione di grisù che ha provocato la morte di sei minatori.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
[illegible] della S. E. T.

Il nuovo senso tecnico del consumatore

E' aumentata la DURATA della VITA

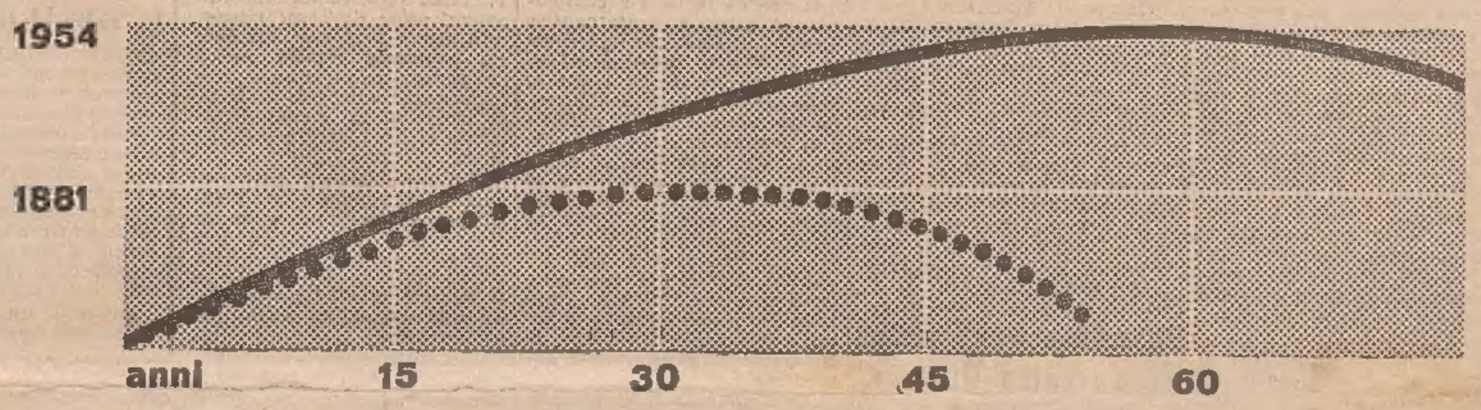
La durata media della vita aumenta continuamente anche perchè nell'alimentazione e nella scelta dei prodotti voluttuari un nuovo istintivo senso tecnico guida il consumatore alla difesa del proprio fisico: molto più che nel passato, adesso, si misura e si respinge tutto quanto può non essere utile.

Si cercano le soddisfazioni là dove esse coincidono col benessere e col miglioramento del proprio fisico.

Elementi determinanti per il successo di un prodotto sono pertanto l'attualità scientifica della sua composizione e la fiducia del pubblico nella casa che lo produce.

GRANDI MARCHE ASSOCIATE | MILANO

Durata media della vita



Nel 1881 la durata media della vita era di anni 34.5

Nel 1954 la durata media della vita è stata di anni 60

Aut. Prefettura di Milano 30 | 4 | 53

Il grande successo del Cynar è proprio dovuto alla attualità della sua composizione ed alla fiducia dei consumatori che non abbiamo mai deluso: la nostra produzione ha sempre corrisposto, e corrisponde, esattamente alle caratteristiche dichiarate.

Composto a base di carciofo e ricco di Vitamina B 1, oltre a dare un senso di benessere il Cynar apporta beneficio al fegato ed ai nervi contro il logorio della vita moderna.

G. B. PEZZIOL | Casa fondata nel 1840

CYNAR
contro il logorio della vita moderna